Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 12 Gennaio 1934 - Anno XII

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 100	52	27
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	90	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"

40-946 Centralini 40-947 Direzione - Redazione - Cronaca (o — Segnando la Cronaca) —

40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Via Santa Teresa N. 1 - Piazzetta della Chiesa

Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-628 - 42-629

ARCHIVIO STORICO

Sana operosità del popolo e valido addestramento delle Forze Armate

nei discorsi alla Camera e al Senato dei Sottosegretari Guidi Buffarini, Valle, Cavagnari e Baistrocchi

Il Bilancio degli Interni

Roma, 11 notte.

Dopo un discorso ampio ed esauriente del Sottosegretario di Stato on. Guidi Buffarini, la Camera ha approvato stasera il bilancio del Ministero degli Interni per l'esercizio finanziario 1934-35. La seduta è aperta alle 16 dal Presidente Giuriati. Nell'aula sono già presenti oltre 200 deputati. Al banco del Governo sono presenti i Sottosegretari Guidi Buffarini, Lecci, Albertini, Pupini, Romano e Serpieri.

Si passa quindi alla discussione del bilancio del Ministero degli Interni ed ha la parola l'on. Castelli.

L'on. Castelli termina di parlare alle 17. Non essendovi altri oratori iscritti, il Presidente dichiara chiusa la discussione generale e sospende la seduta per un'ora. Alla ripresa della seduta, l'aula è affollatissima in tutti i settori.

Alle 18 precise entra nell'aula il Duce. I deputati sorgono in piedi e Lo salutano romanamente. Il Duce risponde al saluto e prende subito posto al banco del Governo. Allora il Presidente Giuriati dichiara riaperta la seduta e dà la parola al Sottosegretario Guidi Buffarini che sale alla tribuna fra vivissimi applausi della Camera.

« Presi gli ordini da S. E. il Capo del Governo Ministro per l'Interno — inizia il Sottosegretario — ho l'onore di illustrare alla Camera il bilancio del Ministero dell'Interno per l'esercizio 1934-35 ».

Maternità ed Infanzia

La spesa prevista per l'esercizio finanziario 1934-35 ammonta a 749 milioni 356.614 lire; tale cifra presenta, in confronto dell'esercizio in corso, una minore spesa di 15 milioni 265 mila lire. Nel corso di quattro esercizi si è realizzata una minore spesa complessiva di ben 74 milioni. Passando alle variazioni di maggior rilievo che il bilancio presenta, l'oratore osserva che l'aumento da 65 a 105 milioni del contributo a favore dell'Opera Nazionale di Maternità ed Infanzia permetterà di fare un notevole passo avanti nello svolgimento di quel vasto programma di tutela della razza e di politica demografica, al quale il Regime attribuì con ardore incessante ed appassionato. Certo che il completo raggiungimento delle finalità che il Regime si è proposto in questo importante ramo della sua attività richiederebbe disponibilità e impiego di mezzi maggiori.

Anche in questo campo l'Italia Fascista è all'avanguardia di tutte le Nazioni sia per lo stato assai progredito della sua legislazione, sia per le realizzazioni che ogni giorno consegue. Le recenti dichiarazioni di scrittori stranieri si mettono nella condizione di riaffermare la documentata priorità nel tempo dell'attuazione di una organica politica assistenziale fascista e ci impongono il dovere di rivendicare la superiorità evidente della nostra legislazione ispirata da altissime finalità etiche (vivi applausi). Ne è prova la recente Giornata della Madre e del Fanciullo nella quale sono stati distribuiti in totale oltre 24 mila premi di natalità, natalità ed allevamento, per un complessivo valore di circa otto milioni.

Nella politica ecclesiastica il Governo non si è allontanato, nè intende allontanarsi dai principii di reciproca fiducia con le autorità ecclesiastiche, pur rispettando la libertà garantita per legge agli altri culti. Alla attuazione delle norme stabilite dal Concordato il Governo, come è noto, si è trovato in materia ecclesiastica di fronte ad una legislazione varia e caotica, creata nel lungo periodo precedente e non sempre ispirata a criteri di equità nei confronti della Chiesa cattolica. Fu pertanto, come nel Concordato stesso è previsto, affidato ad una Commissione lo studio di una revisione di tale legislazione, al fine di riformarla ed integrarla, per metterla in armonia con lo spirito dei Patti Lateranensi. Questa Commissione ha ormai compiuto il suo compito. Per tal modo, all'enorme complesso delle vecchie disposizioni emanate in altri tempi e che mal si adattano col nuovo clima creato dal Concordato, verranno a sostituirsi brevi e semplici norme che riassumeranno tutta la legislazione civile vigente in materia ecclesiastica.

Gli enti locali

A sette anni di distanza dalla sua creazione, si può affermare che l'istituto podestarile, riforma fascista che ha modificato profondamente la base dell'amministrazione locale, ha compiuto con pieno successo il suo esperimento. Criteri rigidi ispirati nella designazione delle persone chiamate ad esercitare il delicato ufficio e la sempre maggiore possibilità di scelta qualitativa e quantitativa che il Partito fascista offre per le nomine a pubbliche cariche, hanno ridotto al minimo il numero dei Podestà revocati durante l'anno 1933: questi sono stati appena 20 su 6439. Salvo pochi, sono stati confermati nell'ufficio tutti i Podestà, i cui poteri quinquennali si sono maturati nel corrente anno, mentre il numero delle gestioni, per specialissime ragioni retribuite, che al 31 dicembre 1932 era di 449, è stato ridotto a 368.

L'oratore illustra poi la sistematica selezione del personale podestarile, e il pratico funzionamento delle Consulte municipali e dei Rettorati provinciali. Nell'anno corrente, sono venute a scadere per compiuto quadriennio la maggior parte delle amministrazioni provinciali. Si è provveduto pertanto alla loro ricostituzione, con elementi che abbiano di apportare un notevole contributo alla soluzione delle gravi questioni d'ordine finanziario, che interessano la vita della provincia.

Tenuto conto dello stato di avanzamento delle grandiose opere di bonifica idraulica e di colonizzazione agraria nell'Agro Pontino, è stato costituito il nuovo Comune di Sabaudia, accanto a quello di Littoria. Al fine di assicurare unità di indirizzo nella gestione di questi enti e di dare efficace impulso ad ogni attività diretta a valorizzare la delta sono ed a favorirne l'ulteriore sviluppo, è stato istituito il Commissariato speciale per l'Agro Pontino. Siamo alla vigilia della creazione della nuova provincia di Littoria, annunciata da S. E. il Capo del Governo nella sua recente visita nell'Agro Pontino (applausi vivissimi). Una nuova alta conquista di civiltà è compiuta in nome del Fascismo.

Accennando al nuovo ordinamento tributario degli enti locali, l'oratore osserva poi che i Comuni deficitari, che nel piano finanziario avevano il progetto di riforma erano stati indicati in 1200, in effetti non superano i 500. Circa la metà dei comuni deficitari potrà in un periodo relativamente breve, informando le proprie gestioni a criteri di rigida economia, raggiungere il proprio assetto.

Le innovazioni introdotte all'ordinamento tributario della provincia sono state suggerite da superiori esigenze di finanza. Nell'impossibilità di devolvere ulteriormente per la integrazione dei bilanci provinciali la complessiva assegnazione di 300 milioni, il regime delle sovrimposte ha dovuto subire le modificazioni indispensabili per porre in grado gli enti predetti di provvedere con mezzi propri al fabbisogno dei servizi. Fin dal 30 dicembre scorso sono state diramate ai Prefetti le istruzioni per la prima applicazione del decreto succitato prescrivendo che i Rettorati riprendano in esame i bilanci, eliminino le quote di integrazione e deliberino le sovrimposte da applicare a pareggio. Il Ministero dell'Interno confida che gli amministratori delle provincie si rendano conto della indeprecabile necessità di una rigorosa politica di limitazione delle spese; comunque, sarà maniera di adottare quei provvedimenti che risultino indispensabili perchè tali direttive siano senz'altro osservate.

L'oratore osserva poi con compiacimento che il patrimonio dei poveri, che ormai raggiunge gli 8 miliardi e mezzo di lire si è ulteriormente accresciuto nel 1933 di ben lire 110 milioni. Anche nell'anno 1933 è stato dato corso ad un elevato numero di riforme di istituti pubblici di assistenza e beneficenza. La tutela sempre più completa e totalitaria dell'igiene e della sanità pubblica alla quale il Governo fascista rivolge le sue più assidue cure dà risultati ormai tangibili ed importantissimi, dimostrati da quegli indici demografici che sono le più sensibili e sicure prove dello stato della popolazione.

Natalità e mortalità

Al 30 novembre 1933, la popolazione italiana residente ammontava a 42 milioni 667 mila abitanti. L'indice della mortalità generale ha subito un nuovo miglioramento nei primi dieci mesi del 1933 in quanto durante tale periodo il numero dei morti è stato inferiore di 43.002 a quello dello stesso periodo del 1932. Ragguagliato alla popolazione, il numero dei morti nei primi dieci mesi del 1933 rappresenta dunque l'11,1 per mille abitanti, di fronte alla cifra del 12,3 per mille nel 1932. Il numero dei nati vivi durante i primi dieci mesi del 1933 è stato di 624.756, inferiore di 11.532 di fronte a quello dello stesso periodo del 1932 talchè ragguagliato alla popolazione esso è del 19,6 nel 1933 e del 20,1 nel 1932. L'eccedenza di nati vivi sui morti nei primi dieci mesi del 1933 risulta di 353.872 e cioè superiore alla cifra di 325.312 registrata nello stesso periodo del 1932. Si è dunque avuto nei primi dieci mesi del 1933 un incremento naturale della popolazione superiore di 30.560 in confronto a quello verificatosi nel medesimo periodo del 1932 per modo che tale eccedenza è di 8,5 per mille nel 1933 di fronte a 7,5 per mille nel 1932. Tale aumento però è dovuto esclusivamente al minor numero di morti.

L'organizzazione locale dei servizi di assistenza sanitaria è seguita col più vigile interessamento anche in relazione all'incremento che si verifica di assistenze sanitarie sulla base mutualistica ed assicurativa.

Passando alla revisione teatrale e cinematografica, l'oratore osserva che tale materia deve trovare separata trattazione in quanto attiene ad uno dei più alti e significativi compiti del Regime, quello cioè della cura e della educazione spirituale del nostro popolo. Le disposizioni legislative che regolano la materia sono state applicate con severa imparzialità e con larghezza di interpretazione. Ciò spiega come di 1307 lavori teatrali pervenuti circa 1200 abbiano potuto essere approvati, non tutti integralmente. Alcuni hanno subito ritocchi: rapidi se si trattava di abolire soltanto l'inopportunità evidente di qualche battuta, più profondi quando per essere le produzioni permeate di immoralità richiedevano più sostanziali rimaneggiamenti. E' doveroso comunque riconoscere che, specie dal lato del sentimento nazionale, la produzione italiana si è mostrata impeccabile. Sono stati dovunque vietati quei lavori che senza giustificazione artistica rimestavano fango e industriavano in torbide psicopatie sessuali o costituivano inutile spettacolo di una umanità gaudente e scandinavano, attraverso ragionamenti cupissimi e brillanti, le basi stesse della famiglia.

Con lo stesso scrupolo ma con criteri necessariamente diversi è stata esercitata la revisione cinematografica che richiede un sicuro e sottile intuito della psicologia di masse più vaste. Nell'anno decorso sono stati presentati 41 films italiani a lungo metraggio, tutti integralmente approvati. I films esteri a lungo metraggio pervenuti ascendono a 419. Di questi sono stati proibiti definitivamente 62, approvati con tagli o mutamenti talvolta radicali 133, approvati integralmente 224.

Prefetti e Segretari federali

I Segretari federali operano tutti agli ordini diretti dei rappresentanti del Governo nelle provincie. L'oratore è lieto di affermare che il rapporto gerarchico è sentito e attuato con uno spirito di comprensione così elevato da dare ovunque luogo non già ad un'intesa semplicemente formale ma ad una sostanziale, continua collaborazione che sfocia quotidianamente in una quanto mai provvida unità di comando e di direttive. Questo risultato si deve attribuire all'azione intelligente ed oculata dei Prefetti ed all'opera del Partito che, attraverso una inesauribile selezione, un pronto tempestivo intervento, uno stile veramente fascista, ovunque liberamente accettato, forma nelle provincie quadri ben presenti e in tutto rispondenti alle necessità del momento. Può affermare che i Segretari federali sono consapevoli dei compiti multiformi e difficili loro assegnati e che in tutti è vivo e vigile il senso della responsabilità.

E' quanto mai confortante il constatare come, specialmente in questi ultimi anni, siano stati affidati posti importanti di comando a giovani e talvolta giovanissimi camerati che adempiono al loro mandato con tale consapevolezza che spesso sanano sulla preparazione politica delle nuove generazioni. Si guarda strada è necessario proseguire con decisione superando di un balzo i timori e le riserve dei pavidi che si arrestano troppo preoccupati e pensosi dinanzi alla cauta delle impreparazione e inesperienza della gioventù. I giovani, compiuta la necessaria preparazione fascista del corpo, dello spirito e dell'intelletto, debbono al più presto essere immessi nella realtà politica economica corporativa dell'Italia fascista se si vuole evitare che essi si perdano in un inutile e quanto mai dannoso isolamento intellettuale.

L'ordine pubblico

L'ordine pubblico si è mantenuto ovunque normale; ciò si deve alla oculata opera di prevenzione e quando — in pochi trascurabili episodi — è occorso, all'azione immediata di repressione della Polizia, dotata al centro e alla periferia di organi sempre più attivi ed efficienti, ma si deve soprattutto all'ordine politico e morale instaurato dal Fascismo attraverso una severa di profonda ed efficace penetrazione in tutte le classi sociali che ha creato un'ammirevole disciplina unitaria di popolo che può essere di esempio a tutto il mondo civile.

Anche in questi ultimi mesi, in piena stagione invernale, con una disoccupazione, se pur rispetto agli anni passati alquanto diminuita, tuttavia sempre sensibile, nessun turbamento si è manifestato nell'ordine pubblico. Pure qui ha soccorso e va segnalato l'intervento del Partito che attraverso una bene organizzata, soprattutto ben intesa, assistenza ai disoccupati ed agli indigenti compie opera di vera solidarietà umana la cui alta significazione ideale non sfugge alla sensibilità del nostro popolo. L'oratore assicura poi che i servizi sono ovunque in piena efficienza. Lo spirito pubblico è ovunque elevato. Ne sono prova le cerimonie e le manifestazioni varie e imponenti che si sono svolte quest'anno in ogni regione d'Italia in mezzo all'entusiasmo sincero del popolo e delle Camicie Nere, veterani e giovani, tutti acclamanti al Duce creatore e animatore. Ne sono prova le grandi indimenticabili adunate avvenute in Roma a celebrazione dei fasti della guerra e del fascismo, in questa Roma divenuta veramente la città del nostro spirito, acceratutto dal giorno nel quale il Duce volle richiamarne in luce le vestigia della grandezza imperiale e crearle custode, nei secoli, della gloria della Rivoluzione fascista.

L'oratore, tra vivi applausi, conclude con le parole del Capo:

« Quella che ieri era solo certezza del nostro spirito è oggi viva e fremente realtà! ». Il senso della Stato grandeggia nella coscienza degli Italiani i quali sentono che solo lo Stato è la insostituibile garanzia della loro unità e della loro indipendenza; che solo lo Stato rappresenta la continuità dell'avvenire della loro stirpe, della loro storia, della loro gloria. Con questo convincimento agli ordini del Duce, il popolo italiano attende con virile fermezza ai compiti dell'avvenire.

L'assemblea, che ha ascoltato il discorso del Sottosegretario agli Interni con viva attenzione e lo ha sottolineato nei punti più salienti con segni di approvazione e con applausi, tributa infine in una vivissima ovazione, alla quale si associano anche i membri del Governo, Ottavi i deputati sorgono in piedi e acclamano lungamente al Duce. Alla vibrante manifestazione si unisce il Governo al completo e il pubblico delle tribune. Dopo lo svolgimento delle votazioni a scrutinio segreto, alle 19 la seduta è tolta.

La sottoscrizione ai Buoni del Tesoro

Risposta plebiscitaria all'appello del Regime

Roma, 11 notte.

La sottoscrizione al prestito dei 4 miliardi di Buoni novennali del Tesoro quattro per cento è continuata, in questa seconda giornata, nel modo più favorevole superando le previsioni più ottimistiche. L'afflusso dei sottoscrittori è stato grandissimo nei grandi come nei piccoli centri.

I grandi Istituti fanno a gara con quelli minori e numerosissimo è lo afflusso dei modesti e dei piccoli risparmiatori. Il risparmio popolare risponde quindi anche questa volta con la maggiore fiducia all'appello del Regime. I Comuni rurali non sono da meno delle grandi città nel fervoroso concorrere alla sottoscrizione che, procedendo con un ritmo così largo e vigoroso, potrà essere chiusa prima del termine preannunciato. E' questo un altro aspetto della grande fiducia della Nazione intera, in tutta la sua estensione e in tutti i suoi ceti, nel Fascismo e nel Duce. Non vi è angolo che non venga accolto con la più pronta e fiduciosa accettazione e con la più consapevole disciplina.

Anche la giornata di oggi ha veduto in tutte le banche di Roma un movimento intenso quale, secondo dichiarano gli stessi dirigenti degli Istituti, non si era mai veduto agli sportelli. La folla dei risparmiatori ha insomma risposto all'appello alla sottoscrizione dei nuovi Buoni del Tesoro con uno slancio enorme, pieno di fervore. Al Credito Marittimo, al Monte dei Paschi di Siena, alla Banca Commerciale, al Banco di Roma, alla Cassa di Risparmio, questo afflusso di popolo non si è arrestato un istante per tutta la mattina e le cifre di Buoni sottoscritti hanno raggiunto molte centinaia di milioni. La sola Banca Nazionale del Lavoro ha superato i 300 milioni.

Gli episodi che provano il fervore e il patriottismo del popolo sono infiniti. Un vecchio paralitico ha voluto farsi condurre a braccia in una banca per fare la sua sottoscrizione. Un modesto cameriere di caffè ha voluto nel caffè stesso sottoscrivere un titolo di 500 lire con i suoi risparmi. Numerosi operai, specie fornaciai, hanno dato i loro risparmi e la cronaca di questo genere potrebbe continuare per un pezzo.

Più di mezzo miliardo a Torino

56.982 sottoscrittori - Quattro quinti della somma versati in contanti

Per tutta la giornata di ieri l'affluenza dei risparmiatori agli sportelli degli istituti bancari torinesi è continuata senza soste. Durante il delicato servizio di sottoscrizione è stato obbligato con febbrile alacrità, semplificando al massimo le relative operazioni. Già verso le ore 9, prima che si aprissero le Banche, era possibile vedere davanti agli ingressi di queste folti gruppi di persone in attesa, spettacolo che si è ripetuto alle ore 14.

Torino ha risposto magnificamente, anzi ha continuato a rispondere con slancio adusiero, all'operazione finanziaria offertale dal Governo fascista. I dati trasmessici a tarda ora di ieri sera dalla Banca d'Italia sono costituiti da cifre eloquenti. Nella sola Torino ieri sono stati prenotati nuovi Buoni del Tesoro al 4 % per un importo complessivo di lire 134.314.500, ripartiti fra 17.659 sottoscrittori. Ciò dimostra ancora una volta come l'ingente ammontare, più che essere costituito da pochi versamenti cospicui, risulta invece dalla somma di numerosi versamenti di modesta entità, ad opera di una folla di risparmiatori appartenenti al popolo ed alla piccola borghesia.

E' da aggiungere che, della somma raccolta ieri, circa 80 milioni sono stati sottoscritti in contanti da 13.848 sottoscrittori; mentre i rimanenti 35 milioni rappresentano conversioni dei precedenti Buoni, ripartiti fra 3811 sottoscrittori.

L'Istituto di San Paolo ha raccolto ieri, fra città e provincia, altri 25 milioni, che, con i 60 degli altri giorni, fanno un totale di 85 milioni, dei quali circa 70 in denaro contante. Questa somma è stata sottoscritta fra quasi 10.000 persone. Anche le Banche minori hanno continuato a fare ieri importanti affari. Per esempio la Banca Donna ha ricevuto 9 milioni, di cui 7 in contanti, e la Banca Piemonte 8 milioni, pure quasi tutti in contanti.

Riassumendo, a tutto ieri la città di Torino ha sottoscritto esattamente per lire 503.385.500, nella quale cifra il denaro contante entra approssimativamente nella proporzione di quattro quinti. I sottoscrittori sono stati finora 56.902.

E' stato quindi superato il mezzo miliardo. Risultato superbo, grandiosa manifestazione di consenso e di fiducia di « una delle rocchefort della Rivoluzione » alla politica finanziaria del Governo fascista.

Oggi le sottoscrizioni rimangono ancora aperte, ma è possibile, da un momento all'altro, che vengano sospese per eccessivo numero di richieste. I risparmiatori restano anche avvertiti che, con la chiusura delle sottoscrizioni, non solo non si accetteranno più prenotazioni in contanti, ma contemporaneamente cesserà anche la conversione dei Buoni del Tesoro novennali 1934.

La sottoscrizione a Milano

supera finora i due miliardi

Milano, 11 notte.

Eccezionale e incessante è stata pure oggi l'affluenza dei milanesi presso tutti gli istituti bancari per le sottoscrizioni ai nuovi Buoni novennali del Tesoro. Milano, che della folla giornata di ieri aveva sottoscritto per un miliardo e trecento milioni, conquistando il primato fra tutte le città d'Italia, ha visto salire la cifra anche nella giornata di oggi in maniera considerevole. I contingenti dei Buoni prenotati al Banco di Sicilia (sede di città) assommano a oltre 60 milioni; alla Banca Popolare di Milano a 70; alla Banca Agricola Milanese 75 milioni.

Sottoscrizioni notevoli oltre a quella della Cassa di Risparmio di 500 milioni e quella della Banca Viscosa di 50 milioni, della Banca d'America e d'Italia di 100 milioni, sono da segnalare quelle della Cassa di Previdenza del personale della Banca d'America e d'Italia per un milione e 125 mila lire, del Fondo di previdenza dei tranvieri per due milioni, del Fondo di previdenza dell'Azienda elettrica per un milione.

Ottantacinque milioni ha raccolto oggi la Banca d'Italia e 32 la Cassa di Risparmio tra i suoi risparmiatori. Complessivamente tra ieri e oggi la cifra sottoscritta si aggira sui miliardo e 700 milioni; ma mancando i contingenti esatti raccolti dalla Banca Commerciale Italiana, dal Credito Italiano e dal Banco di Roma, si presume che il totale sottoscritto superi i due miliardi.

I Bilanci militari

Roma, 11 notte.

Sulla piazza San Luigi dei Francesi, di fronte a uno degli ingressi del Senato, quando alle 15,45 e giunta l'automobile del Capo del Governo, ha avuto luogo una vibrante e significativa manifestazione da parte della folla. L'arrivo del Capo del Governo è stato segnalato da un folto gruppo di Militi confinari che, venuti a Roma per montare la guardia alla Mostra della Rivoluzione, avevano sostato poco prima dinanzi a Palazzo Madama.

I Militi hanno scorto subito l'automobile del Duce e si sono immediatamente irrigiditi sull'attenti. Poi il capo-manipolo che li guidava ha dato l'ordine del saluto alla voce e un poderoso grido ha salutato il Capo del Governo. Questi è sceso dalla macchina, ha passato rapidamente in rassegna il manipolo e poi, sorridendo, si è avviato verso l'atrio di Palazzo Madama.

Dal pubblico, trattenuto a stento dai pochi funzionari e agenti di servizio, si sono levate grida di saluto, mentre di nuovo i Militi salutavano alla voce. Mussolini ha risposto salutando con il saluto romano. Il Capo del Governo è entrato subito nell'aula già affollatissima di senatori. Al banco del Governo erano pure presenti i Ministri Ciano, De Bono, Jung, De Francisci, e i Sottosegretari Rossoni, Baistrocchi, Cavagnari, Valle, Biagi, Aquini e Postiglione.

Il Presidente FEDERZONI apre la seduta alle 16. Senza discussione si approvano subito vari disegni di legge, fra cui quello per il riordinamento dell'Alleanza Cooperativa Torinese e quello recante provvidenze di credito agrario per le provincie di Vercelli e di Treviso.

Il bilancio dell'Aeronautica

Il Senato passa quindi all'esame del bilancio dell'Aeronautica, e il Presidente dà la parola al Sottosegretario VALLE.

L'oratore osserva che l'Aeronautica italiana ha l'orgoglio di avere segnato il suo primo decennio di vita con affermazioni che costituiscono le pietre miliari di un cammino di gloria quale nessun'altra aviazione ha percorso. Imprese recenti e recentissime dimostrano che ormai la maturità è raggiunta. Tale senso legittimo di soddisfazione e di orgoglio non deve tuttavia offuscare la chiara visione degli obbiettivi da raggiungere.

Dell'aviazione militare si può comprendere l'abolizione ma non la mutilazione: attenuarne gli effetti, « umanizzare » la guerra significa abolire la guerra, e finchè questa abolizione non sarà un fatto compiuto, qualsiasi proposta di attenuazione non può essere dettata che dall'ipocrisia. Si lasciino dunque le discussioni ai dottrinari seguendo ed attuando le direttive del Capo del Governo, nel quadro unitario della politica militare. (*Bene*). Siamo ad una svolta decisiva dei criteri di impiego, ed è pertanto preferibile possedere una aviazione di qualità più che di quantità, ricercando la soluzione ottima nella uniformità dei prototipi.

In fatto di orientamento si è dovunque affermato il principio dell'armata aerea autonoma: anche in Francia, dove è stato recentemente varato lo statuto organico dell'armata aerea. Quanto alla specializzazione degli aerei nei riguardi del loro impiego, si tende opportunamente ad unificare o semplificare sotto l'influenza livellatrice della velocità e della quota. Nella velocità l'Italia possiede un prezioso primato: il reparto dei velocisti di Desenzano sarà conservato allo scopo di affinare la sensibilità dei migliori e di offrire campo a studi di importanza pratica. La velocità e la quota sono dunque le caratteristiche dominanti delle moderne costruzioni.

La velocità cambia radicalmente i concetti della strategia e della tattica aerea, poichè non sono più concepibili i duelli di incontro e le acrobazie fra due aerei velocissimi come quelli moderni, e non è attuabile il concetto di sviluppare essenzialmente la caccia e di possedere un'aviazione puramente difensiva, quando centri importantissimi possono essere colpiti da squadre nemiche dopo un massimo di sei minuti dal loro avvistamento. Le crociere protettive e le squadriglie da difesa hanno ormai fatto il loro tempo. Ogni importano cavalli e compressori, cioè maggiori potenze, maggiori consumi, consegni sempre più complicati che se sono fattori di progresso e di potenziamento sono altresì terribilmente costosi.

Il costo della Crociera atlantica

Le economie che si realizzano non possono compensare le maggiori spese, nè d'altra parte si possono chiedere maggiori sacrifici alla Nazione. Giova però tener presente l'invocazione del relatore del bilancio della guerra, quando chiede che siano forniti i mezzi adeguati all'inevitabile sviluppo dell'armata del cielo.

L'oratore fornisce poi alcuni chiarimenti sul Codice penale militare aeronautico, e nota più oltre che nel decorso anno, si è svolta l'istruzione premilitare di allotaggio presso ben 33 squadriglie, mediante regolari corsi frequentati da giovani appartenenti all'Opera Nazionale Balilla, che hanno dato un gettito di circa 300 piloti premilitari senza alcun incidente. Vi sono poi i corsi preaeronautici per gli specialisti, regolarmente in atto presso 68 scuole industriali dipendenti dal Ministero dell'Educazione Nazionale, cui l'Aeronautica fornisce sovvenzioni mezzi assistenza.

L'Aeronautica è profondamente grata per l'espressione di vivissimo plauso che la Commissione di finanza ha voluto indirizzare al Maresciallo dell'Aria per il felice esito della duplice traversata atlantica. Vuol render noto, per esplicito ordine del Duce, la spesa che la grande impresa ha richiesto: opportuna chiarificazione, quando taluno si di là delle frontiere ha affermato che l'Italia ha pagato a caro prezzo la propria « réclame » e che le tasche del contribuente ne hanno duramente sofferto. La somma dei vari capitoli che non contempla le forniture di combustibili, perchè offerti gratuitamente dalle ditte a titolo pubblicitario, ammonta a 7 milioni e 442 mila lire: siamo come si vede ben lontani dagli iperbolici 100 milioni sussurrati dalla ipocrisia e dalla invidia di pochi sorpassati.

Nell'altro ramo del Parlamento ha già detto quale grado di perfetto addestramento sia stato raggiunto dalle nostre cento squadriglie militari. La somma delle ore di volo, nell'anno 1933, supera le 140 mila. Le perdite dolorose sono scese a 34 contro le 91 dell'anno precedente. E' questa la più eloquente prova del grado di capacità raggiunto nell'addestramento del personale di volo, della perfezione tecnica dei materiali e della insuperabile abnegazione degli specialisti di ogni categoria. Gli aviatori d'Italia si sofferman dinanzi al loro fratelli caduti per consacrarli nel lapidario scolpito sul travertino del palazzo del Ministero, ma per uno che cade tutti sono pronti a sostituirlo nella consegna di portare più in alto agli ordini del Duce le insegne romane della Patria fascista.

Gli armamenti navali

Cessati gli applausi, viene messo in discussione lo stato di previsione della spesa del Ministero della Marina.

Il Sottosegretario CAVAGNARI ricorda che nell'altro ramo del Parlamento ha enunciato le provvidenze che il Capo del Governo e Ministro della Marina intende siano attuate, studiate e possibilmente risolte nel tempo più breve possibile per un assestamento organico della Marina. Il bilancio in discussione presenta, rispetto a quello del 1933-34, una variazione di 172 milioni nella parte straordinaria destinata alle nuove costruzioni. La parte ordinaria è stata aumentata di circa 33 milioni.

La lineare e coerente condotta dell'Italia in materia di armamenti navali si manifesta tangibile e concreta in questa fase di attesa internazionale. Il Trattato di Washington permette all'Italia di costruire 70 mila tonnellate di navi di linea, tonnellaggio da qui non utilizzato in attesa dei risultati della Conferenza sul disarmo. Non è da escludere però che l'Italia non possa, in epoca prossima, essere indotta ad utilizzarlo. Ad ogni modo gli studi e i progetti di ogni tipo di unità sono sempre aggiornati e perfezionati.

La necessità più immediata, il rinnovamento della flotta, ha imposto di limitare tutte le altre spese che ora sono indispensabili per l'efficenza delle forze navali, un adeguato approvvigionamento di basi e punti d'appoggio e l'organizzazione dei servizi a terra. Le vaste esercitazioni strategiche saranno integrate con altre di portata più limitata, ma non meno importanti, intese a stabilire i metodi e le norme per l'impiego coordinato dei vari tipi di unità nelle fasi tattiche, resa più che mai complessa e variabile dalla altissima velocità, dalla partecipazione di aerei e di sommergibili e dalle efficenza dei sistemi di occultamento. Sarà in seguito modificata la costituzione delle due squadre e l'unità di indirizzo dell'addestramento sarà assicurata con la costituzione di un unico Comando superiore delle forze navali. Sulle navi, che l'oratore ha lasciato da poco più di tre mesi, il lavoro procede con serietà e serenità, in silenzio e con ferrea volontà.

Al rinnovamento del naviglio e del materiale dovrà corrispondere, per alcuni corpi, un conveniente assestamento degli organici. Il reclutamento degli ufficiali è sempre oggetto delle maggiori cure. Si rileva sempre più utile ed efficace lo svolgimento di un tirocinio pratico, prima degli esami di concorso per l'ammissione nella R. Accademia Navale. Per cura personale del Capo del Governo è stato disposto perchè sia del tutto gratuita un'aliquota dei posti messi a concorso, riservandoli ai giovani che alla sommissione e durante il corso normale ottengano i migliori risultati nello studio e nell'attitudine professionale. Tale provvedimento è stato già attuato e nel prossimo anno sarà esteso, per volere del Duce, alla totalità degli ammessi.

La situazione degli arsenali

Il reclutamento e l'istruzione del personale di leva e volontario hanno dato risultati che rappresentano quanto di meglio poteva attendersi dall'attuale applicazione dell'ordinamento del C.R.E.M. L'esperienza mostra che sensibili vantaggi si hanno se più alta è la percentuale dei volontari e se questi contraggono ferme più lunghe.

Occorre esaminare la questione di una possibile organizzazione industriale dei nostri arsenali, di cui si parla da spesso. La situazione degli Arsenali è diversa da quella delle comuni aziende industriali: essi non possono avere la scelta del lavoro più conveniente, ma debbono soddisfare a tutte le più svariate e urgenti necessità.

A questo punto, entra nell'aula S. A. R. il Duca di Spoleto. Il Presidente, i membri del Governo e tutti i senatori sorgono in piedi e salutano romanamente. Il Duca di Spoleto prende subito posto nel primo settore di destra, in uno degli stalli riservati ai Principi di Casa Savoia.

Quindi l'Ammiraglio CAVAGNARI riprende il suo discorso notando che negli Arsenali, alla esecuzione dei lavori si innestano altre attività che devono trovare la loro coordinazione in un capo che eserciti funzioni di alto comando militare e non di direttore e amministratore di una azienda. In simile ambiente è cosa impropria parlare di industrializzazione. Per rendere efficace il lavoro ed elevare il rendimento degli Arsenali è stato disposto che si esplichi una intima collaborazione fra le due direzioni tecniche delle armi e delle costruzioni, in modo che l'una direzione si giovi della specializzata organizzazione tecnica dell'altra. E su tali direttive, non certo generiche, è stato concesso un breve termine agli enti competenti, perchè studino le possibilità pratiche dei rispettivi programmi di organizzazione.

L'oratore osserva poi che la Marina non ha cessato di mostrare la nostra bandiera nei paesi d'oltremare. Meritevoli di menzione sono le crociere della nave *Libia*, dei sommergibili *Tricheco* e *Delfino*, della divisione d'istruzione della R. Accademia Navale, che su un percorso di circa 11 mila miglia, ne ha compiute ben 6 mila esclusivamente alla vela, nonchè la crociera di 17 mila miglia, compiuta nell'Atlantico settentrionale dai sommergibili *Balilla* e *Millelire* e dalle vedette *Biglieri* e *Multanesi*, in occasione della gloriosa transvolata atlantica. Emerge anche ancora una volta in evidenza le solide qualità marinaresche del nostro marinaio, al quale è giunto l'ambitissimo premio della lode che il Capo del Governo ha voluto personalmente rivolgergli. (*Applausi*). Altre due sommergibili, lo *Sciesa* ed il *Tazzoli* hanno compiendo il periplo dell'Africa.

Segnalata l'opera delle unità idrografiche, l'oratore sottolinea la proficua estiva della prima squadra.

Molte sono le attività, le funzioni della Marina, ma uno è il mestiere che le sovrasta: la Marina vuole essere, ne' suoi mezzi essenziali, in armata, sia in pace che in guerra, non solo negli scafi, nelle armi e nei motori, ma sovratutto negli animi, pronta all'immediato adempimento di ogni compito per il prestigio dell'Italia fascista.

Anche il discorso del Sottosegretario alla Marina è calorosamente applaudito dal Senato. Approvato questo bilancio, si passa all'esame di quello del Ministero della Guerra, e il Presidente dà la parola al Sottosegretario BAISTROCCHI.

L'oratore osserva che non si debbono nutrire troppe preoccupazioni per le forti riduzioni subite dal bilancio dell'Esercito in quest'ultimo biennio 1933-35. Se si considera lo sforzo già compiuto dalla Nazione e i risultati raggiunti nella nostra preparazione militare, se si tien conto della necessità di non sopraffare la situazione economica del paese, se il senso insomma che certe deficienze tecniche possono trovare compenso nell'alto spirito militare e patriottico creato dal Regime, sorge la più grande serenità e fiducia.

L'Esercito

E' chiaro che nessuna economia è possibile sui primi due elementi costitutivi dell'Esercito (quadri e materiali), mentre è possibile economizzare un terzo elemento: la forza bilanciata. Essa dovrà essere manovrata in modo che la sua riduzione non si ripercuota sul complesso della efficienza dell'Esercito. Questo problema si ricollega a quello delle ferme e del reclutamento, dell'addestramento e dell'ordinamento, per concludere che, assicurato un saldo inquadramento in basso, e ai reparti quel minimo di efficienza indispensabile per la loro esistenza, nessuna preoccupazione deve impedire di affrontare il problema della ferma, che sarà portato all'esame del prossimo Consiglio dell'Esercito.

La balda gioventù che il Regime si conserva alle porte delle caserme riceverà una adeguata preparazione militare. Dai Balilla agli Avanguardisti, da questi ai Giovani Fascisti, e dai premilitari fino alla caserma, questa preparazione si svolgerà attraverso la serie di istituzioni che porteranno tutte all'orgoglio di vestire il grigioverde, per passare poi, a servizio militare compiuto, nella postmilitare di prossima formazione, dove si alimenterà ancora lo spirito dell'Esercito.

I corsi di cultura militare si svolgeranno nelle scuole medie e universitarie. Per ordine del Capo del Governo, ufficiali dell'esercito cercano mesi a disposizione dell'Opera Nazionale Balilla e dei Giovani fascisti per l'inquadramento. Si tratta di una organizzazione completa che consentirà di immettere nell'Esercito giovani pienamente idonei ad assumere poi le funzioni di comandante di squadra, di plotone, di compagnia. Anche la specializzazione si effettuerà su vasta scala e con concorso dell'Esercito.

Col ritorno del Duce al Ministero della Guerra un soffio di poderosa energia è penetrato ovunque: nelle caserme, nelle scuole, nei campi di istruzione. Il programma organico di lavoro sarà effettuato rapidamente

fare all'Esercito quadri relativamente giovani ed idonei, costituire due ruoli, uno di comando che garantisca regolare carriera all'ufficiale dotato di qualità operative ed uno parallelo ad esso, che assicuri una certa stabilità d'impiego agli ufficiali che sono addetti a uffici e a servizi; esigere unità di provenienza e di studi per l'ascesa ai gradi superiori; sbloccare i capitani e i tenenti reduci di guerra assicurando l'avanzamento ai meritevoli e sistemando in posizioni dignitose gli altri. La legge riguarderà armi e servizi che oggi formano un tutto inscindibile. Di pronta attuazione è il provvedimento col quale si estendono ad oltre mille capitani di fanteria i benefici che la legge concede ai ufficiali di altri ruoli. Si tratta di un provvedimento di ordine morale, che amorterà un onere di 3 milioni. Il nostro bilancio lo sopporterà agevolmente e il Senato lo voterà con soddisfazione in omaggio alla nostra fanteria superba ed eroica.

Fanteria e Cavalleria

L'istituzione dell'Ispettorato della Fanteria è stata accolta con unanime favore, anche dalle altre armi. Oggi l'Ispettorato della Fanteria non solo è una realtà, ma è un elemento attivo di collegamento con gli altri ispettorati. E' stata riordinata la stampa periodica militare, con orientamenti intesi sempre più alla elevazione dell'arma regina. Per volontà del Duce, sono stati estesi ai mutilati piacentini in servizio alcuni provvedimenti di cui beneficiano altre categorie di ufficiali. Con gli organi di collegamento di recente creati, l'Esercito e la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale si sentono oggi più di ieri stretti da una stessa fede, sotto uno stesso Capo. Ai comuni già da molti anni affiatati alla Milizia se ne aggiungeranno altri, non meno importanti: la post-militare e il servizio delle artiglierie costiere. Il personale dei reparti da costa, opportunamente riordinato, sarà impiegato nelle formazioni di frontiera che si stanno organizzando.

L'addestramento dei quadri e delle unità, orientati verso l'imprevisto e le difficoltà della nostra guerra, che sarà specialmente di montagna, è oggetto delle cure assidue del Comando del Corpo di Stato Maggiore, al quale il Ministero ha fornito mezzi adeguati, portando il relativo stanziamento da 31 milioni a mezzo a 40 per il 1934-35. Oggetto di speciali cure sarà la cooperazione tra le varie Armi. Grande attività esplicheranno i quadri più elevati, dapprima con manovre di divisione e poi per armata, ciascuno nelle proprie zone di giurisdizione, con l'intervento di tutti i comandanti. Le esercitazioni estive saranno prolungate e concluse con tiri di massa di artiglieria, con grandi manovre, e una unità celere organizzata a tipo italiano prenderà parte a queste esercitazioni.

La cavalleria, a cui è stata concessa la medaglia d'oro, confermerà la propria capacità di manovra e di adattamento alle mutate condizioni del fuoco e di ambiente. (*Applausi*).

Grandi unità costituite da una sola specialità non devono essere considerate, perchè nella grande unità mista i pregi e le minori attitudini di ciascuna specialità si compensano a vicenda.

Durante le esercitazioni estive, si effettueranno altresì studi ed esperimenti diversi. Si perfezionerà l'addestramento premilitare, ed una nuova legge sul tiro a segno diffonderà il tiro prevalentemente militare. Si riordineranno altresì i battaglioni di Camicie Nere, indirizzandoli a compiti adatti alle loro caratteristiche. Ciò dimostra che l'Esercito, la Marina, l'Aeronautica e la Milizia lavorano insieme agli ordini del Capo del Governo con la volontà di comprendersi e di fondersi sempre meglio. La costituzione di un Circolo unico delle Forze Armate in Roma moltiplicherà le occasioni materiali per vivere la nuova vita.

Superiorità dello spirito

Per provvedere all'armamento, gli organi tecnici del Ministero lavorano in pieno accordo con le ditte industriali. Dal campo degli studi siamo passati a quello della realizzazione per la creazione almeno dei prototipi. Alla fanteria saranno date bombe a mano e un cannone pratico e leggero; nessun complicato strumento di precisione, ma elaborata condotta di fuoco, fuoco per pezzo e molti pezzi nel battaglione, da dirigere contro le mitragliatrici avversarie. Sono stati studiati e risolti i problemi relativi al cannone antiaereo e anticarro. Dapperttutto è un confortante fervore di sperimentazioni: soltanto la modestia dei mezzi finanziari consiglia di procedere cauti con assoluta precedenza per le armi di fanteria, per i mezzi di collegamento, per la motorizzazione e meccanizzazione leggera, cioè per tutte quelle armi e materiali che consentono specialmente la manovra, nonchè il fuoco per la manovra.

Sono questi i mezzi tecnici che, unitamente ai mezzi spirituali, assicurano all'efficienza bellica dell'Esercito, perchè è ben noto che a nulla valgono i più potenti mezzi di guerra, se l'anima non li vivifica con la sua energia. Oggi gli animi convergono verso concordi realtà costruttive. Questa mèta si eleva al di sopra di qualsiasi organizzazione, che riunisca in uno stesso Ministero tutte le branche della difesa nazionale perchè il Capo del Governo è egli stesso alla testa delle Forze Armate, con i suoi imperativi unitari e con la sua passione creatrice.

L'Esercito palpita di un nuovo soffio di vita, trova una fiamma inestinguibile che lo alimenta nella Maestà del Re Vittorioso, Comandante Supremo, e nel Capo che ci guida e ci guiderà verso gli immancabili destini della Patria.

Vivissimi, generali, prolungati applausi accolgono la fine del discorso del Sottosegretario alla Guerra. L'assemblea sorge in piedi e acclama lungamente al Duce. Alla manifestazione si associa anche con molto fervore il pubblico che gremisce tutte le tribune.

Alle 17.50, mentre si inizia la votazione a scrutinio segreto, il Duce lascia l'aula, accompagnato da S. E. Rosboni. Alle 18.30 la seduta è tolta.

Vivissima è l'attesa per la seduta di domani nella quale, come è noto, il Senato discuterà il progetto di legge sulla costituzione e il funzionamento delle Corporazioni. Fino a stanera si erano iscritti a parlare i senatori Schanzer, Bevione, Ciasca, Salvatore Gatti, Marconi, Coglielo e Chimienti.

L'alto elogio del Duce al Maresciallo Badoglio

Roma, 11 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto il Maresciallo d'Italia S. E. il sen. Pietro Badoglio marchese del Sabotino, il quale gli ha fatto un rapporto conclusivo sulla sua attività di Governatore della Libia.

Il Capo del Governo gli ha espresso il Suo più alto elogio per l'opera svolta in Libia, opera per la quale il Maresciallo Badoglio si è reso benemerito dell'avvenire della nostra Colonia mediterranea.

Una delegazione ungherese a Roma

per svolgervi trattative commerciali

Budapest, 11 notte.

Da fonte bene informata si apprende che nei prossimi giorni una delegazione ungherese partirà per Roma per svolgervi trattative commerciali. Da Roma, la delegazione proseguirà per la Svizzera.

"Stiamo aprendo le porte di un nuovo mondo,,

La relazione di S. E. De Vecchi al Senato

sulla costituzione e il funzionamento delle Corporazioni

Roma, 11 notte.

Il senatore De Vecchi di Val Cismon, presidente e relatore della Commissione speciale nominata per l'esame del disegno di legge sulla «Costituzione e le funzioni delle Corporazioni», ha presentato al Senato la seguente relazione:

«Onorevoli colleghi. La legge che il Governo fascista ha presentata alla nostra approvazione è un documento che segna un solco profondo nella vita del popolo italiano. Non è tuttavia una determinazione improvvisa e neppure nuova, o meno che mai è il tentativo impolitico di dar vita a nuovi costumi con la forma, che apparirebbe sterile e vuota, di un semplice provvedimento legislativo. L'atto di volontà che qui si compie è invece il soddisfacimento di una necessità etica profondamente sentita, è il mantenimento di una promessa solenne, è il raggiungimento di una pietra miliare sulla marcia della Rivoluzione fascista; certamente più utile agli ulteriori sviluppi che non a segnare lo spazio percorso a chi abbia il tempo di voltarsi indietro.

«Il Fascismo cammina con piede sicuro su questa via dal 1919. Ne dà irrefutabile prova tutta la storia del grande movimento mussoliniano, che giova ormai conciliarsi a tutte le specchie, è divenuta parte fondamentale della storia d'Italia. Dal 1919 alla Marcia su Roma il Condottiero ha segnate mille volte, negli scritti lapidari e nella parola, che erano buona semente, una simile mèta, fra le altre, al divenire dello sparuto manipolo che ingiuriavano man mano fino a crearne la più grande corrente unitaria di popolo che la storia ricordi. Gli atti compiuti sono così chiari e così noti che l'ignorarli sarebbe confessione palese di un condannevole straniarsi dalla vita ed allontanarsi dalla storia. Il Senato, espressione non soltanto viva ma vibrante dell'anima d'Italia, di solido allacciamento delle tradizioni più alte alla Rivoluzione nuovissima, non ha certamente bisogno della rievocazione e del ricordo di pagine tanto importanti della nostra storia contemporanea e non merita l'offesa anche del sospetto di ignorarle.

Costruzione che sfiderà i secoli

«E' ben certo che l'idea corporativa ha origine nella mente del Capo con l'origine stessa del Fascismo tanta da esserne connaturata; nasce, cioè, con la prima battaglia delle Camicie Nere. Da oltre undici anni il Fascismo tiene il governo dello Stato con la mano sicura del suo Duce, avendo un simile attributo a fondamento di tutta la sua dottrina, un simile obiettivo alla lotta; pure, oggi soltanto determina di dare vita alla Corporazione. Non sono bastate ad un movimento, pure così giovanile ed ardente, la più profonda ponderazione e la introspezione più attenta che macera lo spirito. Sono occorsi quindici anni di lotta asprissima e combattuta, di studio tenacemente approfondito, di fatica serenamente sostenuta. Oggi, quando sulle nostre vicende non è ormai soltanto più attenta la Patria, imperzonata nel Fascismo stesso, ma sono fissi gli occhi di tutto il mondo; oggi quando la grande Rivoluzione ha permeato di sè tutte le coscienze fino alla saturazione; oggi soltanto, quando ha gettate fondamenta degne di Roma, il Fascismo inizia la elevazione delle colonne del suo più vasto edificio, della costruzione che sfiderà i secoli, di un nuovo sistema economico e sociale, profondamente politico. Una delle colonne è questa legge: poi verranno le altre a dare forma alla nuova costruzione istituzionale che l'Italia ed il mondo attendono dal Duce e dal Regime nato da Lui».

E qui il relatore ricorda la legge 3 aprile 1926 - IV, con la quale si fonda la disciplina giuridica del mondo economico, riconoscendo e rafforzando i Sindacati con l'attribuire loro una responsabilità davanti allo Stato.

Un secolo sorpassato si chiude

Accennato poi al «tempo crepuscolare di questo chiaro mattino» in cui ancora persistevano sbiliti in via di superamento, continua:

«A chiudere il crepuscolo e ad aprire il mattino venne il discorso del 14 novembre dell'anno XII del Capo del Governo al Consiglio delle Corporazioni. Le linee direttive della Rivoluzione fascista risorsero di là in piena luce, e nella maturità non meno piena del grande movimento economico e sociale creato dal Fascismo trovarono la loro conferma ed il loro sbocco. La mozione presentata in quella sede dal Capo del Governo il giorno precedente, e riferita nella minuta e precisa relazione ministeriale a quanto disegno di legge, segnava già i capisaldi della legge stessa, che non avrebbe fatalmente potuto trovare altra espressione. L'orientamento era segnato.

«Di qui non è soltanto Roma che rinasce nei suoi «Ministeri», nei suoi «Mestieri», nelle sue «Corporazioni». Non è soltanto quella imprecisa esaltazione romantica che si accompagna ai ricordi del Medio Evo, nel quale Roma si ostina a sopravvivere attraverso simili vestigia, sognandone che rinasce in qualche vaga ma pur cristiana opposizione al sorgere ed al dilagare del marxismo nell'ultimo secolo. Non è neppure la sola antica dolcezza, patrimonio divino donato alla umanità come fare costante del quale la umanità troppo spesso si discosta. E' invece il nuovissimo inquadramento di tutta la società moderna, che nega il mondo sorpassato di Voltaire e di Marx, dell'Illuminismo, di ogni liberalismo o socialismo, per affermare in questa sede, la supremazia assoluta dello spirito. Contro tutti i materialismi, contro il cornare disutile della testa di un mondo cieco nel muro di una più dura realtà, il Duce ha trovata ed ha serrata qui la via nuova. Si finirà così di ricercare le cause di quella che viene ancora ostinatamente chiamata una crisi e che, come abbiamo appreso, non è altro invece se non il fenomeno altrettanto vasto quanto chiaramente visibile del dissolvimento di tutto un mondo.

«Quella del Fascismo è un'idea. Le sorte di un mondo sorpassato si chiudono dietro di noi; e, con la costruzione della quale questa legge è un elemento, noi stiamo aprendo le porte di un mondo nuovo. Chi non è cieco vedrà a voltarsi indietro ed a riguardare il mondo del 1914; lo troverà non meno lontano di quello delle barricate inalberate, delle sete ricamate e delle cravatte di merletto agli abiti maschili. L'idea che illumina questa legge sarà come temono da Marinetti, è nuovissima e fondamentale alla vita del Regime. La ragione prima per la quale il mondo ha finito, se Dio lo vuolle di accorgersi, se non rapidamente almeno sicuramente, che la nostra mèta è una involuzione, ma una rivoluzione fra le più profonde della storia, è segnata appunto dalla creazione della Corporazione, la quale con questa legge prende finalmente forma e vita.

La grandezza del popolo è nell'unità

«La Rivoluzione è profonda e perdurerà lungo tempo definitiva, appunto perchè sarà nel campo dello spirito e toccherà tutti gli aspetti della vita. La legge corona uno degli sforzi della Rivoluzione, assunto perchè tutti gli aspetti della vita coordina e contempera sul terreno della più pura spiritualità, cementando quella unità che è il vanto maggiore e più alto dell'opera di Benito Mussolini.

«Non potrebbe mai essere grande un popolo che disperdesse le sue forze nella rissa disordinata, scomposta e troppo spesso meno nobile per gli interessi materiali, confluenti ora alla lotta economica fra le varie categorie, ora alla lotte di classe, comunque perdute sempre nella discordia. Dalla concordia, consustanziale alle origini stesse del Fascismo e dal simbolo del Littorio domatogli dal Duce, nasce l'unità. Un simile concetto tocca nella sua assoluta semplicità i vertici più alti del pensiero umano per il quale l'attributo essenziale della funzione di governo consiste nell'unità. Ogni governo che cerchi nel mondo il regno di Dio, anche attraverso le umane società, non può smettere di tendere alla unificazione come suo primo fondamentale obiettivo. Il Governo non è altro che la direzione dei governati al fine, il bene comune. L'unità è così strettamente legata alla ricerca del bene comune che ogni cosa che desideri il bene desidera implicitamente l'unità senza la quale ambedue non possono esistere. *Unumquidque ens tantum est in quantum unum est.* Così la moltitudine conosciuta, il popolo troverà il bene spirituale e materiale soltanto in questo suo vivificarsi, in questa tendere sempre ai superiori ed elisioni di forze al medesimo fine. Vi tenderà logicamente soltanto quando tutte le sue forze siano coordinate. Quando ciascuna persona o ciascun interesse, per opera dello Stato che viene a legare l'uno all'altro sforzo, sarà sollevato al suo posto secondo le sue possibilità e le sue competenze, facendo dar frutto ad ogni ingegno, ad ogni braccio, ad ogni particola di ricchezza.

«Di qui nasce per un popolo la forza e l'efficienza ai grandi compiti dello Stato che ne supplia inquadrare tutte le forze. Questo è pensiero mussoliniano: questo è Fascismo. La unità è la stessa pace: la pace sociale nel regno del puissimo spirito. L'unità è la stessa forza: la forza guerriera per la quale ogni attività singola o collettiva è fusa in un blocco in perfetta sincronia, e senza dispersioni a fare di tutto il popolo un solo esercito. Mirabile cosa nella pace; ma non è difficile rendersi conto di quale efficienza sia per avere nella guerra la corporazione.

Dalla lotta di classe alla giustizia

«Ma l'istituto nuovissimo non raggiunge soltanto l'unità con ogni sua benefica conseguenza. Non minore fondamento a tutta la riforma è il criterio della giustizia distributiva, di quella che potremo chiamare giustizia economica e sociale. Spariscono, come abbiamo detto, i disutili contrasti fra le categorie dei produttori, non meno che la infausta e parricida lotta di classe, fondendosi ogni sforzo nella visione del bene comune. Ogni individuo come ogni interesse debitamente coordinati, trovano il massimo sviluppo. Ogni principio liberale o democratico è qui nettamente ripudiato: ma non è meno ripudiata come ognun vede ogni degenerazione oligarchica, per la quale materialistica forma di Governo il sesso possesso della ricchezza diventa norma a reggere il potere. Attraverso un istituto dove tutte le forze comunque produttive partecipano in condizioni di parità alla vita dello Stato, è chiaro che il potere non possa reggersi se non per la ragion del valore».

Passando ad esaminare la legge, S. E. De Vecchi dice:

«La legge ha una struttura schelettrica, ridotta al massimo dalla semplicità come tutte le leggi fondamentali. Molti aspetti: sociali, economici, costituzionali, infine politici, sono toccati; eppure la legge è ridotta ad uno schema lineare nella semplicità della sua espressione. Esso non intende già di esaminare e di risolvere in sè tutti i problemi dottrinari o tutta la casistica più o meno aderente che possa nascere ed efficacemente alle dissertazioni, talora anche malinconiche di chi voglia consumare il tempo come a Bisanzio a ragionare fantasticando della priorità del Figlio sullo Spirito Santo. Questo è un documento romano di vita. Le sue semplici norme sono direttive sufficienti a chi governa per creare, far vivere ed operare le corporazioni. Sul grande binario della storia valgono sempre questi istituti lineari che regolano la materia viva presiedendo alle risoluzioni soltanto dottrinarie e parolaie».

Accennando alla struttura organica delle Corporazioni, la relazione dice:

«La relazione governativa si diffonde con minuta chiarezza a tracciare le linee di questo organismo e delle varie tendenze fra le quali il Duce pronunciò la parola di vita. Non sembra tuttavia fuor d'opera ripetere qui che, invece di corporazioni di categoria o di prodotto, delle quali, come abbiamo veduto, sarebbe continuamente e fatalmente affiorata tanto la lotta di classe, quanto la lotta economica fra le varie categorie di produttori, il Capo del Governo trovò il principio del «Grande ramo di produzione». Qui, in simbiosi perfetta, possono coesistere le due costruzioni particolari apportandone l'utile ed evitando difetto e danno. Ne nasceranno poche e grandi Corporazioni, alle quali non mancherà quella struttura unitaria che costituisce il fondamento etico e politico di questa legge basilare.

L'iniziativa privata

«Il principio dell'intervento dello Stato trova nella genialità incontendibile di questa soluzione la norma, la misura e il temperamento. Non è lo Stato che interviene: sono gli stessi consociati che creano l'organo statale e vi si muovono secondo i loro interessi contemperati soltanto dall'interesse comune. In tutti i campi e fra tutti i popoli si hanno in questa epoca crepuscolare degli interventi dello Stato nella vita economica e sociale. Ma, a differenza che altrove, lo Stato fascista interviene qui collegando la volontà degli interessati e dirigendola all'obiettivo comune attraverso l'organizzazione, che da questa legge e dalle precedenti in materia, ha forma e vita. Non ne sorge l'atteggiamento di molle disarmonia e di mobili equilibri del quale venga isolato il rumore ed evitato il rovesciamento con un gioco di abilità. Vi si crea invece una piena armonia di molti suoni in un motivo unico, un perfetto equilibrio che ha la forza per reggersi. Nelle disposizioni contenute in questi articoli sta il segreto dell'unità.

«Con tutto il complesso delle considerazioni che abbiamo fin qui fatte si risponde vittoriosamente alla obiezione, assolutamente fuori luogo ed infondata, che gli spiriti ostinatamente mancinistici nel liberalismo avanzano ancora circa la limitazione della iniziativa privata. La nostra costruzione è chiara, regolandola in modo che l'una non porti danno all'altra, simbiosi, non conflitto l'iniziativa privata. Chi volesse dimenticare il vicino nuocerebbe a se stesso.

«I poteri della Corporazione — conclude poi il relatore — sono regolati dal gruppo degli articoli fra l'8.o ed il 13.o. Qui si taglia veramente quello che fu chiamato il nodo gordiano della economia contemporanea. Qui si trova l'autodisciplina organica della produzione. La novità e la originalità assoluta stanno appunto nell'autodisciplina che, come abbiamo detto, non viene già dall'esterno o di una stato più o meno amico; bensì dall'interno della corporazione, parte viva e sostanziale dello Stato. Qui si sottomettono nell'armonia unitaria gli interessi individuali a quelli collettivi. Non vi lascia correre la natura e ad un tempo non si lasciano assai contro la luna: si organo soltanto argini alle correnti perchè il fiume non dilaghi, non impaludi e dia, per dei bene ordinati canali, la linfa benefica alle coltivazioni.

Il Consiglio Naz. delle Corporazioni

«Appare superflua ogni commento agli articoli 14-15. Disponendo l'impiego delle Corporazioni in tutto l'ingranaggio dello Stato. Il Governo rivedrà tutte le leggi vigenti nella materia e studierà come si possa inserire la corporazione nel congegno di ciascuna. Comincia una ciclopica fatica coordinatrice anche il Consiglio Nazionale delle Corporazioni potrà assegnare a quei magnifici destini che già il Duce gli ha segnato.

«Onorevoli [redacted] e colleghi. Altissimo è l'onore fatto dal Governo al Senato presentando in questa sede un disegno di legge tanto vitale. Il Senato ha accolto in pieno consapevolezza il mandato del suo Presidente quando riceveva il progetto dalle mani del Duce. La vostra Commissione si è che con questo atto di coraggio e di fede si crea una costruzione aperta a tutto ed ai venti benefici dell'Italia, tale che assicura il perpetuo rinnovarsi del regime per l'eterna continua di linfa giovanile che vi può affluire. Non minora certezza ha la vostra Commissione nella forza etica e politica di questa legge: altrettanto rivoluzionaria quanto benefica e costruttiva. Con maggioranza assoluta poi la Commissione respinge qualunque pavido timore, effetto di personali visioni, o di temperamento, o di minor conoscenza dei fenomeni economici e sociali. Questa non è già un'affermazione affrettata di eventi; ma un meditato passo verso la luce. Si è ormai stabilito, provato, conquistato dalla Rivoluzione Fascista, che cammina col [redacted] pesante del montanaro senza sosta, senza riposo e senza errori. E' l'inquadramento fascista di tutto un popolo che cammina al seguito di un Duce, alla conquista del suo domani per sè e per il mondo».

La relazione del Quadrumviro De Vecchi, illustra con vivace acutezza e profonda sensibilità il problema della instaurazione del nuovo ordine corporativo, nella sua genesi, nei suoi sviluppi e nelle sue conclusioni, e pone nella giusta luce la portata rivoluzionaria della legge mussoliniana. Mille anelico del Fascismo e studioso attento della Storia, il Quadrumviro, nel commento e nella esaltazione della legge, si rifà al pensiero del Duce e ne segue i vari sviluppi, storicamente definitivi nei riguardi del consolidamento e, insieme, del cotinuo divenire della Rivoluzione. Conscio che il senatore De Vecchi può scrivere che l'idea corporativa ha origine nella mente del Capo con l'origine stessa del Fascismo, fuso da esserne connaturata; nasce cioè con la prima battaglia delle Camicie Nere. La costruzione dell'economia liberale decadono e crollano: succede il disordine là dove era necessario ed urgente l'ordine; ma ecco, l'idea corporativa comincia a realizzarsi, a vivere, a nasce con l'esperienza italiana e fascista.

Con la nuova legge e si tutta la costruzione della colonne del più vasto edificio fascista» e «le porte di un mondo sorpassato si chiudono dietro di noi» e «noi stiamo aprendo le porte d'un nuovo mondo». La continuità del pensiero rivoluzionario del Duce, trovi, nella relazione De Vecchi, una sobria ma precisa documentazione: le sillabe del Quadrumviro è chiaro! le sue parole aderiscono alla legge, scritte con la fede e lo spirito del soldato.

Il Senato leggerà con vigilanza attenzione questo documento e la discussione che ne seguirà sarà degna dell'Alta Assemblea e dell'eccezionale avvenimento.

I dati demografici di Borgosesia

Nel 1933: 223 nati contro 187 morti

Borgosesia, 11 notte.

Dalle statistiche dello stato civile del Comune di Borgosesia, che attualmente conta circa 14 mila abitanti, risulta anche quest'anno una bella percentuale di nascite sulle morti. Infatti, nello scorso anno, i nati sono stati ben 223, mentre i morti sono stati solamente 187. I matrimoni sono stati 83. Tale eccedenza delle nascite sulle morti, rappresenta all'incirca il 40 per cento.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

11 gennaio 1933 - Anno XII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	10	2	coperto	(mosso)
Il Monte	10	2	la cop.	calmo
Milano	5	— 6	nebbia	—
Venezia	7	— 1	coperto	(mosso)
Trieste	7	1	»	mosso
Torino	8	0	»	»
Tromb	5	— 11	»	—
Bologna	4	— 1	»	—
Firenze	12	— 3	»	—
Ancona	7	— 1	1/2 cop.	agitato
Roma	9	0	sereno	1/2 mosso
Napoli	11	— 2	»	»
Bari	11	5	1/2 cop.	»
Taranto	11	3	»	mosso
Palermo	13	9	3/4 cop.	1/2 mosso
Catania	14	6	coperto	calmo
Siracusa	13	6	3/4 cop.	»
Cagliari	16	5	sereno	1/2 mosso
Tripoli	15	11	poc. nuv.	agitato
Bengasi	14	7	3/4 cop.	mosso
Rodi	15	10	coperto	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	6,7
Minima	— 11,7
Pressione barometrica (ore 8)	750,7
Umidità relativa (ore 8)	64 %

Dal R. Osservatorio del Fino

Massima	+ 2
Minima	— 1,3

Le giornata di ieri: Sereno.

Previsioni

Roma, 11 notte.

Probabilità: Condizioni di tempo ancora generalmente buone, con cielo vario sulle regioni meridionali e sull'Alto Tirreno; poco nuvoloso altrove. Nebbie sparse in Val Padana. Venti deboli prevalentemente orientali in Val Padana, generali moderati o piuttosto forti sull'alto Adriatico, moderati sull'alto e medio Tirreno, moderati o piuttosto forti intorno nord sul restante. Temperatura alquanto variata. Piuttosto agitati l'Adriatico, lo Jonio ed il basso Tirreno, mosso l'alto e molto Tirreno.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

Torino, 11 gennaio 1934 - Anno XII

I valori i Fondi pubblici con scambi ridotti e quotazioni generalmente all'inizio sul livello precedente, ed in contro una maggiore attività si è manifestata su alcuni comparti dei valori industriali con prevalenti accentuati su Fiat, Snia e Snia Lanaro.

Valore nominale	TITOLI	Ultimo prezzo (anno 1933)	Ultimo	Prezzo	Ultimo
100	Rend. 3,50 %	1 75	—	91 10	91 —
100	Id. cont.	1 75	—	89 50	89 80
100	Consol. 5 %	3 50	—	98 [illegible]	98 90
100	Id. cont.	3 50	—	99 25	99 25
100	B. T. N. 5% (ma)	5 50	—	103 [illegible]	103 80
100	Id. id (nov.)	5 50	—	101 10	101 10
100	— 1940	—	—	108 30	109 30
100	— 1941	—	—	108 30	108 30
500	Torino 5 %	5 —	—	510 [illegible]	511 —
500	Id. 5 %	—	—	—	505 —
500	N. Parmo 5 %	12 50	—	505 [illegible]	505 50
500	Id. 5,50 %	—	—	—	—
500	Venezia 5 %	5 —	—	—	507 —
500	Istrie 3 %	3 —	—	350 —	350 —
500	I.R.I. 4,50 %	11 —	—	499 50	499 50
500	Elice 4,50 %	—	—	500 —	500 —
500	Co. A. 3% 5%	12 —	—	—	502 —
500	Minel 5 %	15 —	—	—	502 —
1000	Banca Italia	630 —	—	1000 —	1000 —
500	Banco Napoli	355 —	—	501 —	501 —
500	Credito Ital.	38 —	—	455 —	455 —
100	Banco Roma	37 —	—	134 —	135 —
500	Consorzio S.	27 —	—	502 —	502 —
25	Sabaudo	—	—	36 —	36 —
500	Mediterranee	27 —	—	417 —	417 —
500	Meridionali	17 50	—	417 —	417 —
25	Ceti Lanzo	12 —	—	140 [illegible]	141 —
25	Ceti Lanzo	12 —	—	140 [illegible]	141 —
100	S. A.	—	—	10 —	10 —
10	Italcas	2000	12 [illegible]	12 50	12 50
500	Stige	30 —	—	500 [illegible]	500 —
100	E. A. I.	30 —	—	14 50	14 50
500	Sip	—	—	31 75	31 75
500	Terni	—	—	1000 —	1000 —
100	C. G. E.	1000	—	1000 —	1000 —
200	Savigliano	30 —	—	200 —	200 —
200	Nebiolo	—	—	100 50	102 —
100	Tedeschi	4 —	—	77 50	77 50
100	Bonvicino	4 —	—	172 —	173 50
100	Fiat	19 —	19 —	291 —	290 50
100	C. I. R.	1 —	—	142 —	145 —
100	Schiapparelli	—	—	—	5 —
100	Mira Lanza	—	—	200 —	200 —
100	Montecatini	—	—	306 50	308 —
100	M. Amiata	—	—	75 —	75 —
100	Montecatini	8 —	1000	124 75	130 50
100	Ollomont	50 —	—	100 —	100 —
100	Acqua Pia	10 —	—	480 —	480 —
100	Perrier	—	—	30 50	30 50
100	Vecchi	—	—	—	—
100	Unica	—	—	—	—
200	Lane Bergam.	60 —	—	1205 —	—
25	Valli Lanze	—	19 —	19 —	20 —
200	Viscosa	12 —	1000	201 50	203 —
500	Rayi	10 —	200	210 —	210 —
100	Cart. Ital.	4 —	200	95 —	97 50
100	Cart. Burgo	4 —	200	110 —	110 —
0	Forn. Elettr.	10 —	—	575 —	575 —
0	Piltaliura	—	—	1000 —	—

CAMBI: Parigi 74,575; Svizzera 368,50; Londra 65,12; New York 12,175.

MILANO, 11. — Continua l'ottimo orientamento del nostro mercato. In notevole vantaggio tutti i principali valori per i quali la speculazione dimostra le sue maggiori simpatie. Buona richiesta per le Banche d'Italia e [illegible]. Centrali da 518 a 523, 520 a per l'ottobrio da 67 a 72, 70. Meridionali 330 a 340, 340 a 350, 340 a 350, 340 a 350

MONDO VECCHIO

La villa del Barone, nel suo riparo d'alberi, olivi giganteschi e aranci, era ancora assopita nella luce del mattino che batteva chiara alle finestre chiuse. Era una bella luce d'argento quella che proteggeva il sonno dei signori; altrove, sui muri nudi e senza intonaco delle case dei contadini, la luce sembrava vecchia, di ieri. Il Tasca, andando verso quella villa, aveva l'impressione che fosse un giorno di festa. Ma non era. Là attorno erano fioriti gli aranci e spandevano un buon profumo. Quante volte aveva fantasticato davanti a quel cancello ora cadente. Il Barone lo aveva veduto quasi sempre a cavallo fin da quando era ragazzo. La terra là attorno era tutta sua. Di prima mattina, i ranocchi del rivo facevano un rumore breve, come d'acqua che si ingorga. Tutto diventava sommesso intorno a quella casa. I muri del cancello erano color di rosa. Il Tasca v'era passato tante volte, e una volta cantava: fu quando andava militare, ché poi venne la guerra; una voce stizzosa di là dal riparo degli alberi, aveva detto: «Sst, zitto là!» Se n'ebbe a male il Tasca, appunto perchè aveva sempre ammirato il Barone pur senza conoscerlo. Si ricordava che quando era ragazzo faceva in modo da trovarsi sulla sua strada mentre passava a cavallo, per potergli gridare: «Buon giorno, signor Barone!». Questi abbassava lievemente la testa. Una volta aveva fatto di corsa una scorciatoia per trovarsi su un grosso masso d'arenaria e gli gridò di nuovo: «Buon giorno, signor Barone!».

La gente semplice è capace di questi irragionevoli attaccamenti agli uomini potenti. Ci fu un tempo in cui il Tasca si sognava il Barone, nel sonno lo vedeva vicino, con la sua testa fine, pallida, la barba d'argento, l'occhio sopravvanzato e come schiacciato dalle palpebre. Erano queste cose che di lui lo commuovevano e gli parevano una sembianza come nessun'altra. Egli era convinto che il Barone lo riconoscesse, come lui lo conosceva. Se lo doveva ricordare: ma questa mattina lo avrebbe riconosciuto certo. Come gli avrebbe detto? «Tasca, gli avrebbe detto, ero sicuro che saresti stato tu: da te me lo aspettavo quest'atto». «Oh, signor Barone, avrebbe risposto lui, è dovere di noialtri di venire incontro ai nostri signori quando hanno bisogno dei nostri servigi». «Tasca, avrebbe replicato il Barone, ti conosco da un pezzo, avevo sentito parlare di te». «Voi siete il padrino di noi tutti». A questo modo egli si figurava quell'incontro. L'incontro coi potenti dà una specie di allegria irragionevole. Un tempo bastava che il Barone sorridesse perchè tutti intorno a lui ridessero sgangheratamente. E si doveva poi vedere un così gran signore, con terre e vigne, che aveva bisogno di cinquemila lire. Era il caso del Barone, che aveva mandato il suo corriere a cavallo per dire in piazza che lui aveva bisogno di quel denaro, e se tutti quei villani riuscivano a mettere insieme quella somma. C'era tanta terra che garentiva. Erano finiti i bei tempi dei soldi, e i signori di campagna non ne avevano più. Capitava sempre più spesso che di tali corrieri venissero da lontano. Dell'aiuto di questa povera gente annidata sui monti e nelle valli, i signori avevano sempre avuto bisogno da vent'anni a questa parte. Non era più come prima, quando il povero mandriano chiedeva cinque lire in prestito da restituire al tempo della tosatura. Il mondo cambiava. Nei primi tempi tutti erano pronti a dare; poi cominciarono a non rispondere, ad ascoltare zitti i corrieri che si guardavano smarriti intorno, perdevano la pazienza e cominciavano a dire parole grosse contro i villani che li ripetevano quelle parole e ridevano.

Il Tasca, quando arrivò il corriere del Barone in piazza, si sentì ribollire. Egli ammirava tutto quello che è solenne e alto, tutto quello che comanda ed è forte; si sentiva l'ultimo uomo del mondo. Amava Dio e i Santi perchè sono più alti di tutti; e poi gli alberi grandi, le cose grandi, tutto quello che è straordinario. Si considerava ai piedi di quell'immenso edificio che è il mondo, con le sue fondamenta e le sue sommità. In guerra era stato un buon soldato soltanto perchè gli piaceva d'obbidire a un uomo migliore di lui. Cercava sempre qualcosa da ammirare, ma standovi in mezzo, al disotto di tutti. Era nato fedele. Quando parlava di sè, diceva: Io nella mia piccolezza; — Io nella mia ignoranza; — Io nella mia piccola mente. Dal basso vedeva la maestà del mondo col suo ordine, e ne era contento come il soldato è contento delle gloria del suo reggimento. Difatti, quando era ancora giovinetto, aveva tentato di entrare al servizio del Barone: aveva cominciato a propiziarselo con dei cestini di frutta o di uova disposte a mucchio con sopra diritto un fiore. Ma lo avevano sempre fermato all'ingresso della cucina. Poi aveva emigrato, e fu meglio per lui. Era passato molto tempo, ormai. Eccolo che si fermava ora sulle soglie del cancello del Barone; quei denari glieli avrebbe prestati lui; e pensava al modo come glieli avrebbe dati. Rimuginava discorsi su discorsi, rendendoli sempre più brevi. Il Barone gli avrebbe detto di sedersi, gli avrebbe offerto il caffè che egli avrebbe sorbito stando seduto male, cercando nel fondo della sua memoria qualcosa da dire; non vi trovava nulla, altro che un'ammirazione estatica. Forse gli avrebbe potuto raccontare come una dama della Croce Rossa, durante la guerra, quando era ferito, gli aveva fatto molti regali, e come lui le avesse scritto una lettera che sapeva ancora a memoria; forse il Barone avrebbe riso un poco a sapere che egli l'aveva presa per una ragazza di ventidue anni, e quella invece ne aveva quaranta, ed era madre di tre figli. Era incredibile come avesse tanto poco da dire.

Varcò il cancello, traversò il viale degli aranci, si trovò sullo spiazzo davanti alla villa. La stalla era sempre da quella parte, e un cavallo era attaccato al calesse. Il vetturino, quello senza una gamba, andava qua e là battendo forte la sua gruccia. L'acqua limpida correva pei canali attorno al bosco di aranci i cui fiori vibravano nella luce della prima mattina come tenere farfalle e api d'oro. Tutto era bello e ordinato. In qualche luogo risuonava il ferro delle zappe e delle vanghe e dava un senso di sonnolenza tra bagliori brevi di acque, di foglie, d'acciaio, nel sole caldo entro cui la terra rorizava come se fermentasse. Gli sembrava di aver mutato paese. Salì le scale, varcò la porta. La vecchia governante, sempre la stessa, lo riconobbe. Egli si mise a sedere a un capo della lunga panca dove si ricordava file di gente in attesa, dove aveva aspettato per delle ore anche lui un tempo; qui avevano seduto quelli che avevano bisogno della protezione di quel signore, o viandanti che si riposavano, o gente che voleva entrare a servizio di quella casa, uomini e donne, e vi stavano giorni e giorni guardando intorno se potessero aiutare a qualche cosa, pronti sempre, che si precipitavano appena ci fosse da fare una commissione: vecchi tempi di una volta, quando la gente non aveva ancora imparato, come imparò in guerra, a fumare la sigaretta e a infischiarsene. Oggi non c'era che il Tasca all'estremità della lunga panca. All'angolo della stanza profonda e scura pendeva un vasto sbrindello di carta da parati; alla parete i vecchi ritratti delle dame col pomelli accesi, il viso color del marmo, le pettinature alte come castelli di pettini e di fiori, con vecchi stemmi incerti agli angoli che parevano ragnatele.

Tardi, molto tardi, la governante gli disse: «Ma che cosa volete?». — «Lui lo sa, e credo che mi aspetti» rispose il Tasca. Cominciò ad avvertire un passo che faceva vibrare il pavimento, e gli parve di dover vedere da un momento all'altro girare il pomolo della porta e apparire lui. Per quanto non avesse nulla da rimproverarsi, cominciò a battergli forte il cuore, come gli accadeva sempre dopo la guerra, quando aspettava, ché gli pareva di aspettare l'ordine di andare verso il nemico. Gli accadeva ora quando vedeva apparire i primi ceri della processione sulla porta della chiesa; era il batticuore di chi ha veduto le cose grandi in faccia, e questo si mescolava a una specie di terrore delle punizioni: era un terrore inconsulto davanti a cui aveva voglia di fuggire. Quei passi gli parevano che si avvicinassero; fra poco la porta si sarebbe aperta con un fragore assordante. Non vedeva l'ora di andarsene da quella stanza fredda. Gli veniva anche una certa sonnolenza, forse per lo sforzo che faceva guardando quegli uomini severi nei quadri, quelle donne coi loro sguardi freddi e maliziosi di chi s'è portato via un segreto, e i ricchi panni rossi pavonazzi e neri, bianchi e perlacei; era una sonnolenza percorsa da lunghi brividi di freddo, come in un sonno in cui si sogna l'acqua.

La porta si aprì di scatto, il Barone comparve: era molto più piccolo di quanto egli immaginasse, quasi una copia rimpicciolita di lui. Il Tasca riconobbe il labbro superiore di lui più schiacciato in confronto a quello inferiore prominente, e il disegno del profilo sotto la barba perlacea e rada. Il Tasca avanzò, e si accorse d'avere una gamba indolita. «Chi è costui?». Sentì il suono di quelle parole nell'aria divenuta gelida e vibrante. «Ho veduto il vostro corriere, ecco...». Cavò fuori il portafogli, lo aprì, e reggendolo aperto fra le due mani, disse con una voce lontana: «Servitevi». S'era dimenticato di dirgli buon giorno. Aggiunse, ora che si sentiva diventare più calmo: «Io sono il Tasca, a servirvi». Come se gli si snebbiassero gli occhi, vide quella fronte pallida e liscia su cui stavano in ordine i capelli d'argento trasparenti. «Tu, Tasca, credi di farmi invidia con questi denari. Credi che non ne abbia mai visti? Tu non lo sai che io ne ho buttati tanti da comperare tutti i tuoi pari?». Chi aveva detto così? Il Tasca non aveva neppure afferrato il senso di quelle parole. Si mise a ridere rumorosamente; si fermò di botto, e disse con una voce straordinariamente calma, seguitando i suoi pensieri di quei giorni: «Ma sono i denari che vi servono, e che io vi porto». Tirò fuori i denari, sentì il portafogli vuoto e non sapeva dove metterlo. Era un mucchio di biglietti logori che il Barone ora non riusciva a mettere insieme con le mani tremanti: il Tasca li riconosceva uno per uno, gli venivano distintamente alla memoria i giorni in cui li aveva messi da parte, il tempo e l'ora, e come li aveva osservati, ben distesi e poi accuratamente ripiegati. Alle piegature si formava quasi uno spolverio di stoffa consunta. Il Barone li andava aprendo e li metteva assieme uno sull'altro. «E io devo essere aiutato da questo miserabile!». Li strinse tutti insieme nel pugno, mentre il Tasca, seguitando ancora nei suoi pensieri, disse: «Non c'è bisogno di ricevuta o di cambiali. E' come metterli alla banca. So con chi ho da fare, e conosco i miei doveri». Solo quando si vide chiudere la porta in viso, e sentì il suo passo prima per le scale, poi per la strada dei campi, risentì distintamente quelle parole, come se ora si svolgessero da un gelo, al modo stesso che sotto il sole già alto si scioglievano e si scaldavano i suoi pensieri. Non s'era visto ben conto di tutto, e andava ricostruendo quella scena. Seduto sul petto il portafogli floscio, e cercava di ricordarsi il momento in cui l'aveva riposto.

CORRADO ALVARO

Roma vista da uno straniero

Miracolo mussoliniano

Roma, 11 notte.

Luciano Romier, pubblica sul *Tempo* un articolo dedicato a Roma e al nuovo aspetto conferitole da Mussolini esprimendo la sua ammirazione per la grande opera compiuta e per l'esempio dato dal Fascismo al mondo.

«La riuscita — scrive il Romier — è meravigliosa e sconcertante. Meravigliosa perchè il complesso armonico che l'Italia fascista ha saputo creare con i resti dell'antica Roma supera in ricchezza, per lo spirito e per la gioia degli occhi, ogni altra visione del mondo: sconcertante perchè la Roma così risuscitata non somiglia ad alcuna delle Rome del passato: nè alla Roma antica, nè alla Roma medioevale, nè alla Roma di Stendhal, nè alla Roma che ricercano con le loro immaginazioni quei grandi sognatori che sono gli archeologi. Roma laica non manca di cose orribili; ma esse sono quasi tutte di un'epoca anteriore al Fascismo. Ma lo spettacolo dei nuovi rifacimenti di Roma non riguarda soltanto l'arte di sistemare le rovine: non si tratta solamente di una lezione di estetica urbanistica o di archeologia: siamo davanti ad una energica e improvvisata lezione di vita, ad una lezione che sotto certi aspetti, illumina i più grandi problemi del nostro tempo.

«Quando Mussolini — continua il Romier — entrò a Roma per assumere il potere, l'aspetto esteriore dell'Urbe era cadente. Coloro che vissero a Roma prima della guerra o nell'immediato dopo guerra hanno potuto essere testimoni di riforme fatte a caso, seguendo dei calcoli talvolta interessati. L'antica Roma, la Roma di Stendhal, veniva man mano distrutta dall'anarchia, dalle speculazioni immobiliari, dal dilagare del cattivo gusto: Roma spariva; perchè una popolazione moderna con le sue nuove esigenze di lavoro e di vita non poteva più contentarsene. A questo punto è intervenuto il miracolo mussoliniano, il miracolo che guarda sempre la vita quando essa si sottomette a un ordine. Chi di voi credette che fosse possibile rendere moderna Roma senza distruggerla?

«Le difficoltà erano tali da scoraggiare ogni più fervida immaginazione. Non si poteva spostare altrove la città moderna perchè il segreto della vita di Roma è legato al luogo dove essa è nata. Occorreva dunque demolire e sventrare. Demolire per mettere alla luce che cosa? Cinque o sei strati di civiltà si sovrappongono sul tufo romano. Quale scegliere? Svestrare Roma avrebbe significato toglierle il suo carattere fondamentale di città chiusa. Oggi Roma è largamente demolita: essa non è la Roma di alcuna epoca, ma è più grande, più bella, più impressionante di quanto lo sia mai stata. Noi pure rimpiangendo ciò che essa fu, l'amiamo come è oggi nel suo aspetto attuale perchè rappresenta anche una vita nuova che giustifica, consacra e nobilita il passato senza deformarlo. Mi vien fatto di pensare — conclude il Romier — a quei francesi ammalati di nostalgia e che sperano sempre nel fatto nuovo. Vivano tranquilli, se essi sono pronti ad accettare la legge dell'ordine: perchè quando vi è l'ordine tutto riprende il suo pieno valore. I nostri valori non sono morti: essi attendono l'ordine».

Inchiesta sull'attività editoriale

Un editore, e autori, e l'uomo della strada

Non farò come quell'Inglese, che sbarcato a Genova, visto un gobbo, ci tornato subito a bordo, poi tornato in Inghilterra, andava raccontando e garantiva in fede che a Genova tutti eran gobbi. Dovrei dire che l'inchiesta aperta dalla *Stampa* sull'attività editoriale in Italia, considerata attuale della nostra editoria, suoi travagli suoi meriti sue mende sue possibilità e sue aspirazioni, la nostra inchiesta dunque interessa moltissimo i lettori, interessa gli autori, e niente affatto gli editori perchè qui sul mio tavolo vanno accumulandosi lettere del pubblico, di tanti — uomini della strada: — è arrivata qualche lettera di autori: ma non un editore ha creduto finora interloquire. Meglio così: le loro risposte, loro chiarimenti e osservazioni, consigli e proposte, giungeranno tanto più ponderati, tanto più rimeditati e sicuri.

Intento pratico

Ma con un editore ho parlato, già compagno di studi, che è a capo di una importante e reputata casa torinese. E mi ha dichiarato:

— Ho scorso il tuo articolo. Prima di risponderti, voglio rileggerlo. Buona idea, questa inchiesta; e anche se, come tutte le inchieste, lascerà il tempo che trova.

— Sei incoraggiante.

— Non pretendi mica che dalla tua inchiesta debba venire fuori la pietra filosofale per l'editoria italiana.

— Non si tratta di trovare nessuna pietra filosofale, nessuna panacea. Io mi accontenterò di avere appurato alcuni dati di fatto, di avere illuminato qualche situazione, indicato qualche danno, accennato a qualche idea, su quello che si potrebbe fare, che potrebbe riuscire utile di fare. Questa inchiesta, cui dovrebbero fornire elementi fondamentali gli altri, non io, e voi editori per primi, non mira più in là: modesto intento; non pratico.

L'amico editore crollò il capo:

— Hm. Tu, come la maggior parte de' tuoi colleghi, vi illudete di essere pratici, di tendere a scopi pratici. Il vostro più grave difetto consiste invece precisamente in questo: che siete troppo spesso soltanto dei teorici; e mancate dell'esperienza diretta, personale, attiva esperienza di questa o quella materia di cui trattate. Voi, tale o tal'altra materia conoscete in astratto, dottamente magari; ma senza che i vostri concepimenti, il vostro argomentare, la vostra dottrina, il complesso insomma della vostra ideologia, siano stati mai messi da voi stessi alla prova d'una qualunque attuazione pratica, abbiano mai affrontato la realtà concreta e dura dell'esperimento vivo, nel fatto nell'opera nell'azione. Voi filosofeggiate; ma la realtà esorbita troppo spesso dalle formule impeccabili del sillogismo; e soprattutto, ne' suoi svariatissimi casi e sviluppi, pare com'rabbiro di proposito, il più delle volte, a formule e sistemi.

Programmi e realtà

Modesto giornalista, io mi ritrovai come quel personaggio molieriano, si, monsù Jourdain, che stupì quando gli rivelarono ch'egli parlava in prosa: non l'aveva mai sospettato. Anch'io non avevo sospettato mai che in questi nostri fogli cotidiani nel riversarsi-mo filosofia, tanta filosofia. Obiettai:

— Tu concluderesti, che per parlare di qualche cosa, qualunque cosa, sia indispensabile esserne produttore, o non basti più o meno di competenza; anzi in taluni possa sussistere valida competenza, dal produttore infuori. Così, nessuno potrà giudicare di un quadro, se non sia pittore egli stesso; di una macchina, se non sia meccanico di professione; e nessuno potrà parlare di editoria, se non faccia l'editore. Spingi questo tuo principio alle estreme conseguenze; e io non avrò idoneità a protestare che la costoletta, che mi servono alla trattoria, sia troppo cotta e troppo poco; perchè io non so-no cuoco.

— Vedi la tua tendenza, il tuo abito filosofico? Già generalizzi, argomenti per concetti, costruisci una teoria, stabilisci un sistema. Io invece non intendevo affatto generalizzare: mi ristringo al mio campo. Anch'io, quando assunsi questo posto direttivo, di questa ditta, aveva un grandioso corredo di idee, programmi e progetti. E abbastanza ragionevoli, ti garantisco, e abbastanza elaborati: ci ero animato, come sono tuttora, dalla più buona volontà del mondo. Ma contro quante muraglie di autentica e irredimibile realtà, di inevitabili e incrollabili stati di fatto, contro quante, sono andato a dar del naso, con la mia bella programmatica. A cominciare, per esempio, da ciò che mi attendevo per la diffusione all'estero, delle nostre edizioni. Su troppi punti mi sono dovuto ricredere, troppi capisaldi di lusinghevoli speranze ho dovuto abbandonare, perchè lo possa credere... Ma ti scriverò, risponderò alla tua inchiesta. E riguardo alla competenza, di giudicare e di proporre, in questo mio campo editoriale, e per ribattere a ciò che tu mi ribattevi, ebbene, ti confesserò che non so quanto nemmeno lo stesso possa allarmarmi competente. Perchè se tu, oggi, mi porti un libro da pubblicare, mettiamo *I promessi sposi*, o i *Principii* di scienza nuova, oppure, mettiamo, una *Lettera d'amore alle sorelle d'Italia*, o il Barbanera; e io presumo abbastanza di me, per credere di distinguere gli uni dagli altri, valutare questi e quelli, almeno all'ingrosso, non sbagliarmi nel confonderli. Ma se tu poi volessi garantire, quale fra tutti, stampato, raggiungerà prima le mille copie di vendita, e se le raggiungerà, quelle mille copie strettamente necessarie per pagare l'edizione, per non avere vanamente buttato via il danaro anticipato e il tempo e la fatica, queste, mio caro, non li so proprio dire. E' un po' come a una lotteria. Mai i gusti del pubblico sono apparsi tanto ermetici, e mai hanno riserbato più strano sorprese. A eccezione dei libri scolastici, pei quali esiste un criterio di cernita, e dei quali si può, con discreta approssimazione, calcolare le possibilità di vendita, tutto il resto dell'editoria nostra, per riguardo all'eventualità del successo, è campato nel vuoto, all'azzardo. E ben venga la tua inchiesta, giovasse soltanto a chiarire questo punto: la generalità del pubblico che cosa cerca? che cosa aspetta? E di quale genere, e quale iniziativa, a quale sorta di pubblicazione aspetta a dare il suo appoggio, il suo consenso, il suo favore?

I libri e la stampa

L'amico editore, dunque, mi rispondeva, specificherà lui suoi concetti, avanzerà lui mie critiche e sue proposte. Ma questi altri autori, che m'hanno già scritto, avviano a mio parere il carattere e la portata dell'inchiesta. Perchè tutti hanno una nota comune, fondamentale: i giornali non parlano abbastanza, non parlano adeguatamente dell'opera loro: loro, s'intende, di ciascuno di questi, che mi scrivono.

«... Leggo con vivissimo interesse il tuo articolo..., *Inchiesta sull'attività editoriale*, in cui dici tante cose vere e giuste». (Personalmente, grazie). «Ti è mai capitato sott'occhio... il mio ultimo volume..., libro che mi vanto di dire italianissimo, per la sua ispirazione e per i suoi fini? Ebbene, ebbe anche l'anno scorso un encomio solenne dalla Reale Accademia d'Italia... ne sto preparando una nuova edizione. *La Stampa* non mi ha dato un rigo di recensione. Eppure, credo, il libro lo meriterebbe, ed non altro per lo scopo per cui è scritto. Dall'estero ebbi centinaia di lettere di plauso...».

La Stampa ha torto marcio, indubbiamente, di non essersi occupata di questo libro: e ha torto altrettanto di non essersi occupata del libro di Cajo o di Tizio, evidentemente meritevoli. Ma questo rientra nella nostra inchiesta d'oggi? Ho detto che gli autori, di cui ho riportato tal saggio esemplificativo delle lettere che ho ricevute, sviano la questione. Ma, se ci ripenso, lo sviano solo in quanto essi, questi che m'hanno scritto, riducono tutta la questione al loro fatto personale. Il che andrebbe invece escluso. Già nel mio primo articolo sull'argomento, io accennavo che bisognava — «...intenderci se, quando parliamo di editoria italiana, ci riferiamo agli interessi aziendali di questo o quell'editore, magari importantissimo, magari un gruppo o una categoria di editori; o non piuttosto abbiamo di mira un interesse sopraindividuale». — Evidentemente, abbiamo di mira questo interesse tanto maggiore e migliore, che tocca alla cultura, all'intellettualità nazionale; ed escludiamo gl'interessi singoli, cioè in quanto tali, non vogliamo occuparcene, nè molestarli nè incitarli: interessi singoli di editori, e altrettanto singoli interessi di autori.

Collaborazione necessaria

Sennonchè qualche cosa di ciò che mi scrivono questi autori, rientra veramente nell'inchiesta. Essi hanno torto quando prospettano il caso personale; e l'inchiesta di questo non cura. Ma possono avere ragione quando sorgano a una considerazioni di ordine generale: e invece che discutere del proprio piccolo e accidentale episodio, lamentare una più o meno ingiusta trascuranza della stampa periodica nei loro riguardi, affrontino la sostanza del problema, i rapporti tra la stampa periodica e la produzione libraria, ricerchino gli allacciamenti tra l'una e l'altra, quali sono, e quali potrebbero essere, con più vantaggio dell'una e dell'altra, avviatino le basi di una proficua collaborazione, l'equilibrio e il completamento reciproco tra libro e giornale, ai fini della cultura, dell'educazione, dell'intellettualità nazionale, nell'ambito schiettamente italiano del Fascismo, sotto la tutela dello Stato fascista. Si è molto ottenuto, in questo senso, di intonazione e unificazione fascista, per la stampa periodica: non ancora abbastanza per la stampa non periodica, per l'editoria libraria. Bisogna fascistizzare il libro italiano, completamente, assolutamente, come è stato fascistizzato il giornale italiano. E allora sarà più facile, più concorde e decisamente vantaggiosa la collaborazione tra quello e questo, tra libro e giornale: e più piena e più cordiale sarà l'appoggio che il giornale, con la sua larga diffusione nel pubblico, con la sua profonda penetrazione nelle masse popolari, vorrà e potrà dare al libro. La collaborazione nascerà da sè stessa, s'imporrà di per sè stessa, naturalmente.

E questo è detto senza allusioni a tale o tal'altro scrittore, a tale o tale altro editore, senza nessuna sottintesa indicazione personale o speciale; ma in tesi generale, sempre fondando su concretezze di fatti, s'indirizza e si svolge questa inchiesta.

Ho sfiorato, forse anche più che sfiorato i rapporti tra libro e giornale, tra editoria di stampa non periodica e la stampa cotidiana. E questo l'argomento che torna più insistentemente nelle lettere del pubblico. Cito:

«... Non Le pare, signor Redattore che in Italia si pubblichino troppi libri? Troppi più che il pubblico non legga, o soprattutto non comperi? E non crede che il pubblico comprerebbe di più, se i libri gli fossero offerti in minor numero, ma con maggiore garanzia che ciò non butterà via i suoi soldi, necessariamente misurati?...

Le vetrine dei librai

«... E perchè, in questa confusione di centinaia e più le uscite dei libri italiani, in questa incertezza del pubblico per la scelta che esso dovrebbe fare — e s'intende «istruito nel proprio senso, nel genere che lo riguarda o lo interessa; — perchè i giornali non vengono in aiuto del pubblico, e gli indicano, sotto la propria responsabilità, senza reticenze, motivando esplicitamente il proprio giudizio, a chi cerca un romanzo, ecco il miglior romanzo uscito queste mesi; e a chi un libro di storia, ecco quello che gli conviene, per non perdere il tempo della lettura, oltre ad avere sciupato le quindici, venti, o magari quaranta lire dell'acquisto; e lo stesso, a chi il libro dei viaggi, il libro di curiosità scientifiche, il libro di discussione politica...».

Ho spigolato qualche periodo, tra queste lettere del pubblico, con i concetti che, in una forma o nell'altra, più o meno determinatamente, ricorrono con maggiore frequenza, in quasi tutte le lettere. E che si riassumono anche più semplicemente: primo: troppi libri si pubblicano; — secondo: il lettore si disorienta, fra tanta carta stampata, sublime delusioni ed delusioni, nelle sue letture, nei suoi acquisti; e ne ritrae quindi una crescente incertezza e un sistematico scetticismo, per nuove letture, per nuovi acquisti; — e terzo: i giornali dovrebbero provvedere, meglio che non facciano — qualcuno, più arcigno, si spinge ad asserire «...come non fanno affatto...» — provvedere a orientare il pubblico dei lettori, e informarlo esaurientemente, consigliarlo, guidarlo. E non mancano pentiate contro i miei colleghi che si occupano specificatamente della parte libraria, notiziario e critiche; contro miei colleghi come contro di me, che m'industrio in questo stesso mestiere.

L'argomento scrabrerebbe elementare; e così le prospettano questi tanti, che m'hanno scritto, — uomini della strada. — L'argomento è invece poderoso, e complicato, e spinoso. Non ci se ne sbriga, come i più del pubblico mostrano reputare, e nemmeno quasi lo si sfiora, in poche frasi, poche righe. E' luogo a tutto un laborioso esame e a una discussione. E a questo ci accingeremo, muovendo dagli stessi postulati che ci pone innanzi l'uomo della strada.

MARIO BASSI

Un nuovo Stato nel Turchestan Orientale

Istambul, 10 notte.

Secondo le ultime notizie giunte dal Turchestan Orientale, un nuovo Stato turco governato secondo i principii moderni è sorto in quando il «Kurultay», o Assemblea costituente, si è riunita nella capitale di Aksu, situata nel centro del Turchestan Orientale. L'esercito del nuovo Stato è organizzato con cura, tenendo conto degli ultimi perfezionamenti. Due Corpi di Armata sono stati formati, uno porta il nome di Corpo di Armata del Nord, l'altro del Sud. Aksu è la capitale politica e militare, e Kabgar è la capitale diplomatica e commerciale del nuovo Stato.

Niazi Hajim bey è stato eletto Capo del Governo dall'Assemblea costituente. Kassim Han è stato nominato Ministro degli Esteri, e Sabit Han Ministro della Giustizia. Scerif Han è stato posto alla testa del Corpo d'Armata del Nord, e Gazi Ata bey alla testa di quello del Sud; questi due capi militari si sono coperti di gloria durante la guerra d'indipendenza contro la Cina.

Le finanze hanno potuto essere sanamente organizzate, grazie all'oro tolto ai cinesi, quando questi sono stati costretti alla ritirata. Grande importanza viene accordata all'istruzione pubblica.

LIBRI RICEVUTI

MARIO DE GENNARO: «I debiti dello Stato nel Regno d'Italia: 1861-1932» — «Tipolitografica», ed. Napoli, L. 50.

Annuario della Mil della Cent. Naz. Stud. Fascisti professionisti e artisti», Roma, L. 40.

VII Centenario generale della popolazione, fasc. 2, Imperia, L. 4; fasc. 24, Rovigo, L. 4; fasc. 27, Venezia, L. 4; fasc. 33, Trieste, L. 2, Istituto poligrafico dello Stato, Roma.

ARTURO POMPEATI: «Arlecchino», Mondadori, ed. Milano, L. 15.

CARLO SCARFOGLIO: «Ridentes», Mondadori, ed. Milano, L. 12.

ARRIGO SOLMI: «Discorsi sulla storia d'Italia»; «La nuova Italia», ed. Firenze, L. 25.

LE ARTI

Arredare la casa

Mai come oggi lo studio dell'arredare squisitamente la casa occupò le ore libere d'infinite persone delle più varie classi sociali, dalle più abbienti ed educate da una lunga tradizione di gusto alle meno economicamente dotate ed esteticamente preparate a siffatti intelligenti svaghi. Ed appunto accontentiamo ad una squisitezza insolitata perchè essa si connette intimamente agli spiriti e alle forme della nuova architettura, dei nuovi oggetti che possono render piacevole un ambiente. Là dove infatti un tempo era indispensabile tutta una preparazione culturale, ai nostri giorni, fatta *tabula rasa* di ogni stilismo convenzionale, supplisce abbastanza facilmente l'istinto, l'innato senso del bello, l'equilibrio della razza, l'iniziativa individuale. Ne consegue che lo stesso *piccolo-borghese*, già tanto soggetto ad errori di gusto, può senza soverchie difficoltà erigersi a giudice della propria e dell'altrui dimora: e che, dai singoli passando alla collettività, tutta una nuova disciplina estetica si diffonde favorendo una nuova civiltà artistica che si può definire la civiltà delle cose semplici e schiette, dell'aria, della luce, della praticità, e, senza pregiudizio del più raffinato lusso, della sobrietà decorativa. Quando, più che il pleonasmo ornamentale, è in gioco la qualità della materia, quando la forma geometrica prevale sulla forma fantastica e l'invenzione è adorante alla funzione, meno faticosa è l'orientazione fra i termini di uno stile, più agevole è il giudizio, l'approvazione e la esclusione. Mai come oggi, quindi, hanno avuto fortuna e sono stati più avidamente sfogliati i libri che pubblicano riproduzioni di case, mobili, arredamenti moderni. Lasciato sul tavolino la Guida illustrata della Galleria degli Uffizi, o cercano ve la chiede in prestito: ma larvintevi uno di codesti volumi ed ecco che subito un amico vi prega di concederglielo almeno per qualche giorno. Gli è che il desiderio, anche platonico, di possedere un Tiziano è un moto dello spirito che presuppone una elevatissima sensibilità artistica: meno il desiderio di vivere in una casa delicatamente arredata rientra nei sentimenti comuni, è un patto che l'estetica fa con la pratica. E un modo arguto di gabellare per aspirazioni ideali la nostra sete di comodi, di agi, di pronti e molteplici servizi, di benessere fisico, insomma il cemitissio ma interessante materialismo dell'epoca nostra moderna. L'ultimo ed il più completo dei libri citati è quello ora pubblicato dall'architetto Roberto Aloi, *L'arredamento moderno* (Milano, Hoepli, Lire 100), che documenta con 719 incisioni che riempiono i fogli di ben 360 artisti di 20 nazioni. E' un repertorio veramente e inventario di mobili, vetri, metalli, lampade, tappeti, stoffe, pitture, sculture; e con cura particolare il compilatore ha voluto offrirci l'ambientazione di tutte queste ben di Dio, mostrarci come, in una sera di soggiorno o in una camera da letto, in uno studio od in una veranda, in una cucina o in un gabinetto da bagno, gli architetti d'oggidì sapranno graduare e disporci in la collocazione d'un portacenere, fin la tinta dell'interno d'un armadio, fino la armatura d'un rubinetto da bidet. Per l'architetto e per l'ambientatore il volume è innegabilmente prezioso. Per il profano in siffatto equivale a perdersi in un mondo vago di sogni e di desideri dove tutto si concreta in uno squisito godimento alla Baudelaire: «*Là, tout n'est qu'ordre et beauté, - Luxe calme et volupté*».

*** Dicemmo: ne sono uscite ora due seguito, due volumi: Trenta disegni di Mario Vellani-Marchi (Milano, Cenchina, L. 30) con prefazione di Orio Vergani, e *Trenta disegni* di Pio Semeghini (Bologna, «L'Orto», L. 30) presentati da Diego Valeri e da Giacomo Marchiori. Quelli dei Vellani-Marchi son tutti nudi di donne, alcuni veramente belli, semplicissimi e sicurissimi di tratto, vivi soltanto per la linea che disegnano la forma senza ausilii di chiaroscuro (il colore dal bianco e nero), interessanti per lo studio — tutto decorativo e non illustrativo, come ogni studio degno il Beraldo — degli atteggiamenti, e per la definizione dello stile figurativo del loro autore. Osserva giustamente Orio Vergani: «Qui si fa del puro disegno; non si presentano dei personaggi. Sono donne vive, immobili o in movimento. Ma non hanno nulla da raccontare o da novellare. Il problema da risolvere è solamente un problema plastico. Tutti gli altri problemi saranno risolti più tardi. Sono delle medaglie e non vogliono essere altro. Forma, pura forma; modulazione di un contorno, peso di una massa, movimento di una struttura, equilibrio di volumi». I disegni del Semeghini sono invece infinitamente più illustrativi. Anche in un mezzobusto, anche in una testina di bimbo appena abbozzata, essi vogliono «raccontare»; raccontare l'indole del soggetto, la qualità del paesaggio, lo stato d'animo dell'artista. E la forma, anche con la matita, è resa pittoricamente, a chiaro e a luci: tanto che quando il Semeghini si affida alla linea pura riesce più incerto e meno convincente.

*** *Alexandria*, rivista mensile della provincia alessandrina, continua ad occuparsi largamente dell'arte antica e moderna locale. In quest'ultimo numero Piero Torriano dedica uno studio approfondito ai disegni assai noti di Gino Bozzetti.

*** La notizia, pubblicata nella *Rassegna italiana* di novembre, che Giorgio Sangiorgi aveva, secondo le sue dichiarazioni, scoperto nella collezione Dona delle Rose a Venezia la famosa «*tela grande a oglio de Bisferno con Enea et Anchise*» di Giorgione considerata perduta, destò com'è noto, vivaci commenti anche fuori d'Italia, fra i quali un articolo, pubblicato nel *Neues Wiener Journal*, del dott. Leo Planiscig, uno dei direttori del Museo di Vienna, che negò l'attribuzione al Giorgione, suggerendo il nome di Giulio Campagnola quale autore della tela. Una secca replica è comparsa nell'ultimo numero della *Rassegna italiana*, la quale si domanda anche perchè mai il Planiscig (che già anni addietro aveva visto la tela senza minimamente attribuirla al Giorgione) sia stato chiamato a far parte di una commissione recentemente radunata a Venezia per l'esame dell'opera; e deplora di veder certe conclusioni, ignorate dal pubblico italiano, allegramente epistellate sopra un giornale straniero.

*** Nell'ultimo fascicolo dell'Esame (dicembre), Michele Biancale si occupa diffusamente della giovinezza di Gioacchino Toma. Come è noto il Biancale pubblicò recentemente un ampio volume, ed ottimo, sul Toma.

mar. ber.

DISCHI

Musiche di attualità... torinese

Con il pretesto dell'attualità un lettore torinese ci invita a segnalare le più pregevoli incisioni, parziali o totali, delle opere che saranno eseguite al teatro Regio. Accontentiamolo, anche perchè non tutti i cataloghi discografici son facilmente consultabili, e qualcuno non ha neppure un indice degli autori!

Della *Wally* è stata più volte registrata l'aria finale del primo atto «Ebben, me andrò lontano». L'interpretazione della Pampanini, Odeon 5536 N, è appassionata, fervida, nella voce ben modulata; quella della Poli Randaccio, Voce del p. DB 152, energica, drammatica, e pure piacevole nella vocalità; gli ammiratori della Spani ritroveranno le sue qualità di eleganza nella Voce del p. DB 1163. Il finale del 4.o atto occupa quattro facciate dell'Odeon 3781 e 2 B. Il preludio del terzo atto risuona nostalgico, delicato sotto l'accurata direzione del p. S. 10103.

La Bohème di Puccini trovasi incisa in tredici dischi della Voce del p. A diecino, le incisioni dei singoli pezzi. Ne segnaliamo qualcuno. Cantata dall'indimenticabile Caruso, «Che gelida manina» ci riconduce preziosamente allo stile dell'epoca, al preciso modo di sentire e cantare che corrisponde come alla patina di un'opera musicale, Voce del p. DB 113; pregevole è anche l'

LO SCANDALO STAVISKY

Un popolo rassegnato e un regime impotente

Il mondo parlamentare francese, legato alla catena delle sue responsabilità, soffoca l'"affare„ tra i fuochi oratori sotto la pietra sepolcrale d'una commissione d'inchiesta

Parigi, 11 notte.

Chi supponesse che la seduta di oggi alla Camera sia stata una seduta drammatica mostrerebbe di conoscere malamente il mondo parlamentare francese del dopo-guerra. L'atmosfera di Palazzo Borbone era intensamente eccitata: aula e tribune apparivano gitpate, la temperatura sotto il lucernario accecante era letteralmente torrida, i corridoi rombavano come alveari, ma se dobbiamo essere sinceri il sentimento dominante era la curiosità più che lo sdegno e lo scetticismo più che la paura. Lo stesso andamento generale della discussione tradì fin dalle prime battute le manovre sapientemente preparate nel retroscena. Se tutti gli oratori ebbero di continuo sulle labbra l'appello ai rigori della giustizia e alla inflessibilità del Governo, fu chiaro fin dal principio che lo sforzo concorde dei partiti sarebbe consistito nel contenere lo scandalo entro i limiti strettamente utili o indispensabili. Del resto, a questo riguardo, la notizia diffusa ieri e confermata oggi che Ybarnegaray chiederà la Commissione d'inchiesta, implicava già per tutti una specie di garanzia preventiva che, alla fine dei conti, il tribunale chiamato a giudicare i colpevoli sarà un tribunale di colleghi, cioè un tribunale che per definizione è limita a pubblicare cinque o seimila pagine di verbali che nessuno legge, ma si guarderà bene dal prendere o dal chiedere una sanzione. L'Alta Corte? Peret e tanti altri informino! Gli uomini politici che dovevano essere gettati a mare lo sono già stati. C'è da scommettere che da oggi i soli responsabili da punire sul serio verranno cercati fuori del Parlamento, giacchè la speranza di fare dello scandalo Stavisky una macchina di guerra contro l'una o l'altra ala di questo si avvera sempre più fallace a misura che la inchieste procedono.

Responsabilità solidali

La caratteristica dominante della discussione odierna è stata lo sforzo degli oratori di sinistra per provare che la colpa dell'impunità di cui l'avventuriero godette risale alla Legislatura precedente, 1928-1932, dominata dai moderati, e lo sforzo degli oratori di destra per provare, al contrario, che i veri colpevoli sono i Governi posteriori alle ultime elezioni che aspettarono quasi due anni a intervenire e non lo fecero se non quando non potevano più fare diversamente. Basta accennare a questo duplice giuoco per rendersi conto che le responsabilità sono divise, che la colpa sta tanto dall'una quanto dall'altra parte e che di conseguenza la Camera ha tutto l'interesse a non spingere le cose a fondo. A cavallo di due Legislature, Stavisky le compromette entrambe e se Sparta piange Messene non ride. E' la morale che presiederà ai lavori della Commissione d'inchiesta.

Quanto precede spiega il carattere relativamente moderato della discussione odierna. Molti incidenti di seduta, ma battibecchi più che veri incidenti. Discorsi lunghi, diffusi, interminabili, pazientemente ascoltati quasi apposta per far passare il tempo e impedire agli argomenti seri di venire in tavola. Qualche chiassata, qualche pugno sul banco, ma in compenso molti scoppi di ilarità, molti ammiccahi ironici e in tutti oratori e interruttori una costante aria di sottintendere l'essenziale, di girare attorno all'argomento o, per servirmi di una caratteristica espressione francese, di *amuser le tapis*. Fuori la folla tumultuava, strappava alberi e rovesciava candelabri; si faceva ostinatamente caricare dai sugoli serrati di agenti nel crepuscolo nebbioso, lucido di fango e di lanterne: ma dentro quel che regnava era in sostanza una eccitazione quasi allegra, un senso di compagnonismo equivoco e non esente da cinismo.

Misteriose complicità

Primo ad alludere allo scandalo di Bajona è il Presidente della Camera Bouisson dicendo nel tradizionale discorso d'apertura:

«Un nuovo scandalo presenta davanti agli animi e alle coscienze turbate le questioni più angosciose. Il risparmio privato al quale in questo momento lo Stato fa appello per consolidare il suo debito fluttuante e mantenere in tal modo la sua indipendenza, sarà periodicamente preda dei più audaci? Troveranno questi, in seguito, le compiacenze, i mezzi per continuare liberamente le loro imprese? L'opinione si allarma. E non si potrà rassicurarla altro che parlandole un linguaggio diretto, chiaro, annunziatore di un'azione che deve essere continuata senza riguardo né tregue. Questo linguaggio il Parlamento ha il diritto di tenerlo. I repubblicani da oltre sessanta anni hanno assicurato la vita di questo Paese, gli hanno permesso di sormontare le crisi più temibili, è bastato loro ogni volta mostrarsi chiaroveggenti e risoluti. In un tempo in cui l'Europa, paese per paese sembra abbandonarsi alle forme più diverse del potere personale, essi non debbono lasciare alterare per nulla quella che è l'essenza del regime rappresentativo».

Decisa quindi la discussione immediata delle interpellanze sullo scandalo pigliano prima la parola due oratori socialisti.

Il primo dei due, l'on. Lagrange, dice attaccando sovratutto la polizia.

«Come mai Stavisky pregiudicato, detenuto in libertà provvisoria dal 1927, truffatore noto, sorvegliato dalla polizia, ha potuto durante sei anni sbalordire Parigi e guadagnare milioni a decine? Perchè ha trovato delle complicità, delle compiacenze nelle Amministrazioni e nel Parlamento. Perchè nessuno ha informato gli amministratori del Credito municipale di Bajona? L'avventuriero menava una vita lussuosa pure essendo senza risorse confessabili; che cosa faceva dunque la polizia? Egli fondò nel 1923 una Cassa autonoma che ha nel suo Consiglio d'amministrazione alte personalità. Che cosa faceva a quel momento la polizia e la Sureté Générale che sapevano che egli era già un truffatore condannato? Eppure in una intervista clamorosa un ex-funzionario della polizia, il commissario Pachot, afferma che lo sorvegliava strettamente. Che cosa sono divenuti quei rapporti del signor Pachot? A chi serve questa sorveglianza? Quale è la negligenza che ha permesso la fuga di Stavisky? Lo si ritrova ed egli si suicida. E' forse questo il punto più impressionante di questo dramma. L'opinione pubblica unanime ha respinto la tesi del suicidio. E' ingiusto, sia pure, ma quello che è grave è che le debolezze e le mancanze della polizia e dell'autorità giudiziaria abbiano dato a questa incredulità un'apparenza di verosimiglianza. Del resto come mai per lungo tempo Stavisky ha potuto ottenere dalla giustizia dei rinvii reiterati della sua citazione senza che l'autorità giudiziaria protestasse? La Sezione finanziaria dell'autorità giudiziaria sembra abbia dato luogo a manchevolezze. Non ha essa avuto conoscenza dei rapporti della Sureté Générale? La giustizia è lenta, ognuno lo sa, ma che sia ricca è una infermità di troppo.

Il secondo dei due oratori socialisti, Monnet, svolgendo la sua interpellanza dichiara che l'affare Stavisky riveste un carattere parlamentare indiscutibile ma sovratutto un carattere politico sul quale il Parlamento deve prendere alcune decisioni.

«Ho il dovere di sottolineare la pressione dittatoriale che certi giornali esercitano sul Parlamento e sulla opinione. La stampa libera è oggi scomparsa. Bisognerebbe costituire un Ufficio nazionale della stampa. Bisognerà cominciare l'inchiesta che è stata fatta dei fondi segreti del Ministero degli Esteri. Stavisky sapeva l'importanza del ricatto e aveva organizzato della Società che avevano per oggetto di fare il trust della pubblicità dei giornali ricattatori».

Lo colpo della destra

E qui, dopo un breve incidente, in cui è messo in causa l'ex-sottosegretario di Stato alla guerra, Hulin, Monnet accenna agli scandali Oustric, Hanau, Aeropostale, e continua:

«I partiti di destra vorrebbero far ricadere lo scandalo Stavisky sui governi che si sono succeduti dal 1932. A ciascuno la sua parte. Stavisky è stato liberato nel dicembre del 1927 e in seguito ha partecipato ad un certo numero di combinazioni senza che i governi d'allora abbiano ostacolato la sua azione. Al primo posto delle complicità nell'affare Stavisky si è visto il direttore della *Volonté* che era già un beneficiario di Oustric e della signora Hanau. E' da meravigliarsi che uomini di tal fatta possano avere audienza da ministri e che questi possano raccomandare un affare patrocinato da Dubarry? Tanto più che ognuno sapeva che il Credito Municipale di Bajona non era che una truffa. Bastava informarsi presso le banche locali. Ed è prima del 1932 che si lasciò Stavisky mettersi alla testa di quell'impresa. Il ministro della Giustizia dovrà vegliare a che questo affare sia l'ultimo di tale natura.

«In quanto alla Sezione finanziaria e alla polizia, le loro responsabilità sembrano nettamente impegnate. Una quindicina di rapporti sono stati redatti contro Stavisky. Che ne è avvenuto? Se fossero stati letti si sarebbe potuto prevedere l'epilogo di tutto l'affare del 1926. Nella stessa guisa si sarebbero dovute avvertire le personalità che sono state lasciate entrare nelle imprese di Stavisky.

«Il gruppo socialista non desidera provocare una crisi ministeriale: è pronto a far fiducia al governo, ma a condizione che questo si mostri giustiziero implacabile. Dire che la giustizia si occupa dell'affare, non basta: bisogna che il governo vada sino in fondo alle cose, sia alla testa della magistratura, sia alla testa della polizia.

«Il Presidente del Consiglio ha preso contro un membro del suo gabinetto la decisione di lasciarlo partire. Perchè? Perchè ha ritenuto che le due lettere scritte da quel Ministro impegnassero la sua responsabilità. Questo atteggiamento non mira pure quello che osserverà per i grandi casi della magistratura, della Sureté Générale e della polizia? Il Presidente del Consiglio non crede che si debba colpire alla testa? Se è vero che la polizia ha inviato tutti i rapporti che dice di avere stesi, come si può ammettere che Stavisky sia stato preso da una come indicatore?».

Come il lettore avrà notato, tanto Lagrange quanto Monnet hanno insistito soprattutto per chiedere al Governo la testa di Chiappe. Prima dell'inizio della seduta una lunga riunione aveva avuto luogo fra alcuni membri del gruppo socialista e del Capo del Governo per porre a quest'ultimo come condizione al loro voto favorevole la revoca del prefetto di polizia, persona poco gradita agli ambienti di sinistra, dove da tempo si ostenta di sospettarlo di velleità dittatoriali. Si ritiene generalmente, come dicevamo sin da qualche giorno fa, che i socialisti avranno causa vinta: ma non è ancora possibile dire per quale via si giungerà alla soluzione desiderata.

Oggi, intanto, dopo una lunga esposizione dell'on. Dommange, salito alla tribuna per sostenere la causa delle destre e dimostrare che le vere responsabilità di Stavisky non vennero stabilite se non dopo il 1932 e che, quindi, la legislatura precedente non ha nulla da rimproverarsi, si ebbe una concisa dichiarazione di Daladier, unico momento durante cui la seduta sia giunta ad elevarsi a una certa solennità.

L'ex Ministro del Lavoro, che difese ancora una volta la pronta buona fede nel caso attuale effettivamente accertata, vennero ascoltate in un silenzio profondo e alla fine calorosamente applaudite sui banchi di sinistra e dai Ministri al completo.

Ultimo oratore della giornata fu Chautemps, Presidente del Consiglio. Egli disse:

I propositi di Chautemps

«Torto reale portato al nostro Paese all'estero, profonda emozione dell'opinione pubblica, sfruttamento cinico dell'affare con un obbiettivo politico: ecco lo scandalo Stavisky. E affrontando tale soggetto prova tristezza e indignazione, ma anche la serenità di un uomo deciso a fare tutto il proprio dovere. Una truffa formidabile si rivela e ci si chiedono legittime sanzioni. Nessuno ha il diritto di mettere in dubbio la nostra volontà d'agire, ma con la nostra singolare legislazione sulla stampa, degli uomini che domani si riveleranno complici del truffatore continuano a scrivere e a dar lezioni di civismo e di virtù. Si è parlato or ora del mio avvenire politico. Non me ne sono mai preoccupato, in nessun istante; sono soltanto un testimonio che ha conosciuto l'incartamento e vuole esporvi l'affare e dirvi le sanzioni che vuole prendere e che prenderà, senza lasciarsi arrestare da considerazioni politiche o di famiglia».

E qui, dopo aver rifatto ancora una volta la storia delle truffe di Stavisky, Chautemps aggiunge:

«Vi sono state delle mancanze. Accordatami sufficiente fiducia per ritenere che, dopo avere ordinato una serie di inchieste che sono condotte dal l'ispezione dei servizi amministrativi, non mi lascierò arrestare da nessuna considerazione di amicizia o di famiglia. Quello che mi colpisce soprattutto è l'anacronismo della nostra organizzazione poliziesca. Abbiamo una sezione finanziaria presso l'autorità giudiziaria, un'altra alla Sûreté Générale, una terza alla Prefettura di polizia. Esse si ostacolano a vicenda. Semplifichiamo. Del resto, Parigi deve sottomettersi allo stesso regime della provincia.

«Tutto quello che è mantenimento dell'ordine pubblico deve tornare allo Stato. Parigi usufruisce di un regime speciale, un resto di decentralizzazione, che è il risultato di una misura di economia. Bisognerà rimediarvi. Se volete che io abbia la responsabilità bisogna darmi l'autorità. Si è creduto or ora di dover portare il dibattito sul terreno politico, con mia sorpresa e con mia tristezza. L'avventuriero non è più. Egli si è suicidato. L'inchiesta fatta dal Procuratore Generale lo ha stabilito. Delle lettere che annunziavano il suicidio sono state scoperte sul cadavere. Dopo avere punito i colpiti, ci rimane da risparmiare gli innocenti. Quali che siano le passioni politiche non arreste ripugnanza a dare all'estero l'impressione che il Parlamento e la stampa non contano che dei prevaricatori? Vi propongo, con un progetto che presento oggi stesso di decidere che il calunniatore dovrà ormai provare la diffamazione. Quel che è vero si è che certi uomini o certi gruppi hanno cercato di aumentare lo scandalo per colpire lo stesso regime ed erano stati fatti dei piani in previsione di una crisi ministeriale, si trama preparati opuscoli per preconizzare l'istituzione di un direttorio composto di uomini che, del resto, non erano stati consultati. Vi chiedo di unirvi. Voi tutti siete solidali. Moralità pubblica sì, ma anche garanzia del regime parlamentare».

Il discorso del Capo del Governo è stato insistentemente applaudito. La seduta continuerà domani.

Stasera intanto nei corridoi della Camera correva con insistenza voce che la vedova di Stavisky non abbia potuto prendere visione della lettera-testamento autografa di suo marito ma che gliene sia stata consegnata soltanto una copia dattilografata.

C. P.

I giornalisti Aymard e Dubarry

arrestati e tradotti a Bajona

Parigi, 11 notte.

All'infuori del dibattito parlamentare verso il quale è rivolta sovrattutto l'attenzione pubblica, la giornata giudiziaria di oggi è stata contrassegnata, nei riguardi dello scandalo Stavisky, da due fatti importanti: la triplice incriminazione per ricettazione contro il Direttore della *Volonté*, Alberto Dubarry, contro l'ex-Direttore della *Liberté*, Camille Aymard, e contro l'onorevole Bonnaure, deputato del terzo Circondario di Parigi (quest'ultima è però subordinata all'autorizzazione della Camera), e l'arresto dei due primi imputati effettuatosi stamattina senza nessun incidente.

I due giornalisti arrestati

Emessi ieri sera dall'autorità giudiziaria di Bajona, i due mandati di cattura sono arrivati stamattina verso le 9 all'autorità giudiziaria della Senna, che ne ha subito informato la Sûreté Générale per la loro esecuzione. Ma nella notte erano già state prese le disposizioni necessarie e degli agenti, che facevano buona guardia, erano stati appostati in prossimità del domicilio dei due interessati, all'Hôtel Continental per Dubarry e nella via di Lille per Aymard. L'ex-direttore della *Liberté* era già stato informato durante la notte, delle misure prese a suo riguardo e ai giornalisti che si erano recati a vedere egli si dichiarò pronto del mandato di cattura spiccato contro di lui. «Come posso vedermi implicato in pure per venti quattro ore in un procedimento relativo ad un affare al quale sono completamente estraneo?».

Per contro Dubarry ignorò ogni cosa fino alle 7 di stamattina, quando alcuni dei suoi collaboratori presentatisi all'Hôtel Continental misero al corrente il loro direttore. Calmo, sorridente, Alberto Dubarry ha accolto la notizia senza batter ciglio. Egli si è vestito senza fretta e, appena pronto, è sceso nell'hall dell'albergo. Tre ispettori lo aspettavano. Dirigendosi alla loro volta, Dubarry, sforzandosi di mostrarsi di buon umore, ha detto:

— Se quale missione voi dovete compiere. Spero non avervi fatto aspettare troppo. Mostratemi la via e vi seguo.

Però, siccome davanti all'entrata principale dell'albergo in via Castiglione si era raccolto un nucleo di persone, gli ispettori sono usciti per una porta secondaria che dà in via Rouget de Lisle. Colà Dubarry è salito in una automobile da piazza con gli ispettori, mentre due dei suoi collaboratori seguivano in un'altra vettura. Pochi minuti dopo le due automobili si fermavano davanti alla porta del Ministero dell'Interno in via Cambacérès da dove per i sortili e per i corridoi interni Dubarry, sempre scortato dai poliziotti, è giunto nei locali del controllo delle ricerche. Abbastanza affaticato, nel giungere nell'anticamera degli uffici del controllore generale ha accettato con piacere la sedia avanzatagli da un ispettore e lo ringraziò. Pochi momenti dopo egli è stato fatto passare nell'Ufficio di un collaboratore del controllore generale ove ha potuto a suo agio aspettare l'arrivo del mandato di cattura inviato frettolosamente dal Palazzo di Giustizia. Appena pervenuto, il documento è stato notificato a Dubarry, che si è mostrato sorpreso della imputazione di «ricettazione» a lui mossa. Ben presto poi si è ripreso ed ha aspettato pazientemente di essere condotto alla polizia giudiziaria, mentre gli ispettori stendevano processo verbale dei documenti che erano in suo possesso.

«Riderà bene chi riderà l'ultimo»

Nel frattempo Dubarry non ha nascosto il suo stupore per essere stato messo così in causa: «Avevo dato al giudice istruttore Lopeyre, nei tre interrogatori cui sono stato sottoposto tutte le spiegazioni desiderabili e credevo di aver provato la mia buona fede. Sono dunque addirittura stupito. Ma poichè bisogna andare a Bajona ci andrò. E per il resto si vedrà. Riderà bene chi riderà per ultimo».

L'arresto di Camille Aymard ha avuto luogo in condizioni analoghe. Erano le 10 quando i tre ispettori che da molte ore montavano una guardia vigilante davanti al domicilio dell'ex-direttore della *Liberté* sono stati messi in possesso del mandato di cattura trasmesso loro dal controllo delle ricerche. Bussato all'appartamento di Aymard e fatti entrare, gli hanno notificato il mandato di cattura.

«Mi inchino, signori — ha detto Aymard con perfetta cortesia — per quanto abbia il diritto di protestare contro l'imputazione. Ricettazione? Che cosa vuole dire? Ma non voglio farvi aspettare: qualche minuto di pazienza e sono con voi».

Al momento di partire Camillo Aymard, che dalla sua finestra aveva scorto un nucleo di persone davanti alla porta, espresse il desiderio di fare il tragitto nella propria vettura che aspettava nel cortile dell'immobile. Gli ispettori vi consentirono. Aymard si è seduto sul seggiolino posteriore della guida interna, mentre gli ispettori prendevano posto al suo fianco e dinanzi a lui. La vettura rapidamente è giunta al Ministero degli Interni. Passando per l'autorimessa del Ministero, Camillo Aymard è entrato nel cortile interno, fino all'androne che conduce all'ufficio di controllo delle ricerche. Salito nell'Ufficio del controllore generale, venne accolto da un commissario divisionario che gli notificò il mandato di arresto e assistette, come lo aveva già fatto in una camera vicina per Alberto Dubarry, all'inventario dei documenti che teneva indosso.

L'incontro fra i due arrestati

Verso le 11 Dubarry è stato accompagnato alla polizia giudiziaria, dove un sostituto di servizio gli ha fatto subire l'interrogatorio d'identità.

Mentre usciva dal gabinetto del magistrato, il signor Aymard vi arrivava. Egli dichiarava sorridendo: «Ci incontriamo in circostanze singolari».

Dopo la formalità dell'interrogatorio di identità dell'Aymard, i due accusati sono stati condotti davanti al sostituto procuratore Andrieux, il quale ha loro successivamente notificato l'imputazione di ricettazione elevata contro di essi dal giudice istruttore di Bajona. Dubarry ha protestato contro l'accusa e Aymard, uscendo dal gabinetto del magistrato ha dichiarato: «Il giornale che io dirigevo ha ricevuto due anni fa una cinquantina di migliaia di franchi per la pubblicità finanziaria. Per me, che sono laureato in legge, non vedo come vi possa trovare in ciò una base per elevare l'accusa di ricettazione». Aymard ha poi narrato le circostanze in cui ha conosciuto Stavisky aggiungendo che aveva rifiutato la proposta da questi fattagli di prendere in appalto la pubblicità della *Liberté*.

Da parte sua Dubarry ha dichiarato: «Ho dietro di me un passato di onest'uomo. Ma non nego di aver conosciuto Stavisky, poichè io ho il coraggio di dire che ho fatto degli affari con lui. La vita di quegli avvocati che hanno commesso delle bassezze e ancora di più per avere del denaro, mi nausea e mi ripugna. Io sono imputato di ricettazione semplicemente perchè Stavisky mi ha consegnato dei chèques per la società del mio giornale la *Volonté*. Io sono stato interrogato per tre volte; ma non mi è detto nulla in proposito. Anche Aymard è imputato di ricettazione. Sono tutti pazzi. Ma vi garantisco che non rimarrò in arresto per molto tempo».

Dubarry e Aymard sono stati poi accompagnati alla Sicurezza Generale.

Essi hanno fatto colazione in uno degli uffici: Dubarry ha mangiato con tale appetito da destare l'ammirazione degli ispettori e, mostrando grande importanza ai più piccoli particolari del suo sacchetto, si è lagnato di non aver avuto nè tovagliolo nè cavatappi. Poi si è intrattenuto con gli ispettori marchiando in lungo e in largo per facilitare la digestione e riscaldandosi di tanto in tanto presso il camino. Aymard invece ha consumato un pasto frugale e si è mostrato assai più silenzioso e riservato di Dubarry.

Nel pomeriggio sono state effettuate delle perquisizioni ai domicili dei due arrestati prima della loro partenza per Bajona.

Il deputato Bonnaure è indignato

In quanto all'on. Bonnaure, in attesa che la Camera decida in merito alla domanda del giudice istruttore di Bajona per la sospensione dell'immunità parlamentare, ha dichiarato ai giornalisti: «Se il giudice istruttore di Bajona tiene tanto a vedermi sono a sua intera disposizione. Aggiungo però che sono indignato contro tutte le insinuazioni fatte sul mio conto. Io ho sempre svolto il mio compito di avvocato e Stavisky non era per me che un cliente come un altro; ho difeso per suo conto unicamente degli affari commerciali senza che nessuna influenza intervenisse a suo favore, nè direttamente nè indirettamente. Stavisky aveva del resto un casellario giudiziario vergine e non avevo nessuna ragione per rifiutarmi di difenderlo».

Chiestogli poi se intendesse opporsi alla domanda del giudice istruttore, l'on. Bonnaure ha dichiarato che si proponeva di farlo, e quindi ha aggiunto: «Perchè il giudice istruttore di Bajona non ha raccolto la mia deposizione prima della ripresa dei lavori parlamentari? Io gli avrei dato tutte le informazioni, tutte le spiegazioni necessarie, nella misura del segreto professionale. Non dimenticate, infatti, che durante cinque anni sono stato l'avvocato di Alessandro Stavisky e che non ho mai nascosto ciò a nessuno. Io non so se il giudice istruttore vuole interrogarmi semplicemente a titolo di testimonio o spingere più lungi la procedura. Ad ogni modo non posso che ripetervi, come ho già fatto stima tregua dal principio di questo affare, che non ho nulla, assolutamente nulla da rimproverarmi e che saprò difendermi con tutta l'energia necessaria».

Quattrini al partito radico-socialista

Non appena avuta conoscenza degli ultimi eventi di ieri sera, l'avv. Legrand, difensore di Tissier, ex-direttore del Credito Municipale di Bajona, ha però inviato al giudice istruttore di quella città una lettera nella quale la prega di rivolgere a Camillo Aymard al momento in cui egli lo interrogherà queste domande: è a sua conoscenza che Stavisky abbia versato al Comitato Masquraud (il noto comitato radico-socialista) una somma di 2 milioni e mezzo di franchi? E' a sua conoscenza che Stavisky abbia versato al partito radicale o radico-socialista una somma di 15 milioni di franchi a scopo di propaganda, somma versata in Buoni del Credito Municipale, Buoni che sarebbero stati negoziati da un'alta personalità del partito? E' esatto che il signor Winson, del Consiglio di Stato abbia redatto un rapporto elogiativo sulla Cassa autonoma dei lavori e regolamenti internazionali, dichiarando che l'insieme di questo affare era più sicuro di qualsiasi prestito di Stato?».

Intanto a Bajona l'inchiesta giudiziaria prosegue rapidamente. Il giudice istruttore si è recato stamattina al carcere per procedere a un nuovo confronto fra Garat e Tissier alla presenza dei loro difensori e di un esperto. La presenza di quest'ultimo indica che il confronto ha avuto per oggetto la parte tecnica della truffa e il suo meccanismo di cui ora molti punti si chiariscono. Il lavoro degli esperti ha messo i due imputati di fronte l'uno all'altro su punti singolarmente precisi, talmente precisi, secondo le dichiarazioni formali del giudice, che fatti gravi sono da prevedersi per prossimi giorni.

Come vi abbiamo già segnalato, nel confronto che ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri, i due imputati erano rimasti sulle rispettive posizioni e soltanto l'intervento dei rispettivi difensori li ha indotti a fornire qualche particolare preciso. Rivolgendosi a Garat l'avv. Logran, difensore, gli ha chiesto in quali condizioni avesse conosciuto Stavisky.

— Al Casino di Biarritz.

— Da chi vi fu presentato?

Un'intervento di Chiappe

Non mi ricordo. Era circondato da tante personalità della finanza, della politica e dell'alta amministrazione.

A un'altra domanda dell'avv. Legran il deputato-sindaco, pur confessando che non conosceva le relazioni che potevano esistere fra Chiappe, il prefetto di polizia di Parigi, e Stavisky, ha insinuato che aveva sentito dire che essi erano in stretta relazione. Questo accenno al prefetto di polizia ha provocato una immediata risposta della prefettura con una nota in cui è detto:

«Una volta per tutte il sig. Giovanni Chiappe, prefetto di polizia, dichiara di non essere mai stato in relazione personale diretta o indiretta, pubblica o privata, con Stavisky. Nullo scorso febbraio egli ha ricevuto in udienza di servizio Stavisky che, informato dei numerosi rapporti di polizia di cui era oggetto, pretendeva essere vittima della parzialità malevola dei servizi della polizia giudiziaria e desiderava sporgere querela contro quei servizi. L'udienza durò due minuti ed ebbe luogo in piedi. Il prefetto di polizia invitò Stavisky a inviargli una denunzia scritta e l'informò che le sue mene avrebbero continuato ad essere sorvegliate. Otto mesi dopo questa udienza Stavisky inviava effettivamente al prefetto di polizia una denunzia scritta che fu trasmessa e passata agli archivi senza seguito alcuno nei servizi della polizia giudiziaria. Infine il prefetto di polizia dichiara che la mano di saluto degli agenti di polizia non ha beneficiato sotto nessuna forma delle liberalità di Stavisky».

In quanto a Tissier, egli ha ripetuto e ripete continuamente quello che ha sostenuto fin dal primo giorno, e cioè di non aver fatto che obbedire agli ordini del sindaco.

Le ultime lettere di Stavisky

Vi abbiamo informati che fra gli oggetti sequestrati nella villa in cui Stavisky è stato trovato ferito figurava un plico chiuso da lui lasciato per la moglie. La busta conteneva una lettera di quattro pagine di cui ecco i passaggi principali:

«Mia amata moglie, per l'ultima volta troverai queste righe nelle quali lo faccio passare tutta la mia anima, tutto il mio cuore e tutto l'affetto che sento per te. Tu sei sempre stata la guida della mia vita ed è per questa ragione che la considero mio dovere scomparire. Tu hai quanto affetto io avevo per i nostri cari piccini. Ho tenuto a lasciare una parola per ciascuno di essi, di cui dovranno prendere conoscenza quando avranno raggiunto l'età della ragione. Io chiedo loro di conservarti tutto il loro affetto e che ne i casi della vita — la natura umana essendo tale — ti permettessero di rifarti un'altra esistenza, che essi lo comprendano. E' per te e per essi che io scompaio. Essi conserveranno il ricordo del loro papà. La situazione che mi colpirebbe attualmente mi allontanerebbe da te e da essi per degli anni se non per sempre. Vai dunque meglio che tu divenga libera e che io non sia di ostacolo alla loro educazione e alla loro situazione. Quello che ti chiedo soprattutto è di allevarli col sentimento dell'onore e della probità, e quando avranno raggiunto l'età ingrata dei 15-o anno di sorvegliare le persone che frequentano, affinchè essi siano ben guidati nella vita e diventino gente onesta».

«Avrei voluto lasciarti in una più bella situazione materiale, ma ti so coraggiosa. Tu potrai installare un piccolo commercio grazie al quale vivrai e allevarai degnamente i tuoi figlioli. Quanto io penso che ho posseduto tanto denaro e ti lascio in una situazione così penosa è una ragione di più per scomparire».

Non è privo di interesse sapere che tutti i milioni di Stavisky se ne sono andati in fumo tranne poche centinaia di migliaia di franchi, alcuni gioielli, e la lussuosa guardaroba della moglie. Il resto è stato mangiato dai regali costosi fatti ad amici ed a collaboratori vernei. Insomma, il ricavato della truffa di Bajona è stato speso in due anni e lo Stavisky è morto in povertà.

Dimostrazioni popolari

Serie dimostrazioni hanno avuto luogo alla fine del pomeriggio e in serata su vari punti della riva destra e della riva sinistra della Senna, al di là dell'importante cordone di truppe e di agenti che isolava Palazzo Borbone. Attorno alla Camera dei Deputati era stato disposto un rigoroso servizio d'ordine diretto dal Prefetto di Polizia e dal Direttore della Polizia municipale.

All'angolo della Piazza della Concordia e della Via Reale dei giovani vennero dispersi da una colonna di agenti che operavano a ranghi serrati. Sul Boulevard Raspail e sul Boulevard San Germano dei giovani alberi vennero strappati e così pure le cancellate che le circonda e gettate attraverso la strada. Le cancellate in ghisa vennero infrante e i pezzi collocati fra le rotaie delle tramvie provocarono corti circuiti con arresto della circolazione. La guardia repubblicana eseguì cariche contro i dimostranti. Un ufficiale in borghese che passava sul Boulevard San Germano si trovò fra le persone arrestate e malmenate. Al commissariato egli venne immediatamente rimesso in libertà con tante scuse. Un po' più tardi serie zuffe si produssero sul Boulevard San Germano sull'angolo della via Bellechasse e della via Du Bac. Anche là i dimostranti, in maggioranza studenti, strapparono le cancellate che circondano gli alberi e arrestarono i tranvai. La guardia repubblicana ricevette ordini di disperdere la folla e numerosi arresti vennero operati. Vi furono pure alcuni feriti il cui stato però non sembra grave.

Alle 20,30 un autocarro della Prefettura di Polizia raccoglieva un gruppo di giovani che intonavano la Marsigliese. Un quarto d'ora dopo il servizio d'ordine concentrato sulla Piazza San Germano si allontanava e la guardia repubblicana a cavallo faceva ritorno in caserma. In prossimità della Camera un redattore che recava all'occhiello il distintivo di stampa rilasciato dalla Prefettura di Polizia mentre stava parlando con un commissario venne travolto da una carica di agenti. Raccolto dai colleghi, venne accompagnato in una farmacia ove gli furono prestate le cure necessarie.

Gli arresti effettuati durante le dimostrazioni ascendono a parecchie centinaia.

Sulla "Martinière„ l'ergastolo navigante

L'amico della ragazza de La Rochelle

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Sulla Martinière, ottobre 1933.

La quarta notte di navigazione io emisi chiamato d'urgenza, come infermiere, nella gabbia n. 3.

— *Accorrete! Thers s'è tagliato un dito.*

Con che cosa?

— *Con gli orli della gavetta.*

— *Thers — vi ricordate? — è lo sfortunato rivale di Vrac, il mio aiuto-infermiere. Trovai l'autolesionista dritto contro la sbarra, un po' pallido, ma senza una contrazione in volto.*

— *Finirai in cella! — l'avvertì, severo, il sorvegliante.*

— *E' quello che desidero.*

Dal fondo della gabbia, parecchie voci commentarono:

— *La pagherai lo stesso!*

Un dito per salvare la vita

Attorno a Thers, i forzati formavano un vecchio silenzioso.

— *Siete tutti un branco di pazzi! — gridò il sorvegliante.*

— *Di pazzi e di disgraziati! — proclamò una voce dalla gabbia di fronte. Mi pare!. L'uomo, che aveva parlato, era leggio, accoccolato per terra, la testa china, un libro sulle ginocchia. Sul petto, proprio all'altezza del cuore, il numero d'infamia: 60.140. L'autolesionista, intanto, aveva allungato verso di me la mano.*

— *Come mai ti sei mutilato così?*

— *Ho sacrificato un dito per salvare la vita.*

Era vero! Thers non aveva accettato con serenità la sconfitta subita per opera di Vrac in quel certo incontro di lotta greco-romana, descritto in un precedente articolo. Egli si era vendicato, facendo la spia. Dietro sua denunzia, Coco Bec, il sorvegliante-capo, irruppe nella gabbia, ispezionò i sacchi, requisì sigarette, coltelli e mazzi di carte. Una sigaretta Laurena, che Thers, incauto, fumò nella gabbia, l'indicò a Vrac e ai suoi amici come il vero mouchard. E il primo avvertimento negli, la sulle stesso. Thers, disceso un istante dall'amaca per recarsi alla latrina, non trovò più al ritorno né coperta, né vestiti, né scarpe. Obbligato al nudismo integrale ed involontario, che a bordo non si sono vestiti di riserva, egli continuò a denunziare i compagni. Costoro gli amministrarono, allora, una buona dose di friction Prosper, volo a dire, in parole chiare, una dolorosa «cazzottatura». La frizione non ebbe alcun effetto. Coco Bec fece una irruzione sopranumeraria, mettendo parecchi uomini ai ferri. La gabbia, allarmata ed indignata, esigette, perciò, sanzioni più severe contro il fomentatore della legge del bagno penale. Un consiglio di guerra si svolse, in conseguenza, a metà d'una partita di «marsigliese» e, come di regola, finì con la condanna a morte del traditore. Gli assi designarono lo staffiere incaricato di eseguire la sentenza, prima dell'arrivo della Martinière a S. Lorenzo.

Thers, dall'angolo in cui si trovava isolato, capì che la sua morte era decisa: non si tirano, infatti, gli assi a metà di una partita. Allora, poggiò l'aguzzo sinistro contro una sbarra trasversale e, con la destra, alzò la gavetta, gli orli rivolti all'ingiù...

— *Come avete fatto a sezionarvi il dito così?*

— *Se ci tenete proprio a saperlo, possa tagliarmene un altro! Un dito mi dà soltanto dieci giorni di cella, mentre ce ne occorrono dodici per arrivare a S. Lorenzo.*

60.240: Roger Norbert

La dimostrazione pratica, tuttavia, non potè aver luogo. Il sorvegliante sequestrò la gavetta, e, medicazione ferita, accompagnò in cella l'autolesionista. Io restai nella sbarra per mettere un po' d'ordine nella cassetta di pronto soccorso. E fu appunto in questo frattempo, che il numero 60.240 mi rivolse direttamente la parola.

— *Siamo davvero dei pezzi e dei disgraziati, signore!*

Il tono amaro della sua voce mi colpì più delle parole stesse.

— *Questa traversata terribile, 23 ore e mezzo su 24 in fondo alle stive, senz'aria, senza luce, la compagnia delle pulci e dei topi non ci bastano. E non ci bastano neppure la privazione della libertà, la condanna ai lavori forzati, l'astile pergolato. Ci facciamo del male noi stessi, fra di noi, come «compatrioti» contro di noi, ci odiamo a vicenda. L'odio fra uomo e uomo, fra clan e clan è il supremo regolatore della vita in queste gabbie...*

Parlando, l'uomo si era levato in piedi. Nella penombra della gabbia, lo notai di lui soltanto le spalle curve, il petto rientrante, il profilo un po' floscio.

— *Perchè siete qui? — gli domandai dopo una breve pausa.*

— *Per avere sparato sopra una donna...*

— *Il vostro sparato?...*

— *Perchè lei mi tradiva ed io l'amavo.*

L'uomo intanto, s'era avvicinato, inquadrando fra le sbarre il volto pallido ed accasciato. Ed, allora, in mezzo sotto la sua fronte alta, resa immensa dai capelli rasi, due occhi neri, profondi e vivi e, sopra, dal lato sinistro, proprio al di là dell'arcata ciliare, una lunga cicatrice biancastra. Senza che io l'interrogassi, l'uomo mi disse il suo nome e il suo antico mestiere:

— *Roger Norbert, violinista dell'Opéra Comique.*

La Martinière doppiò il Capo Finisterre, la mattina successiva. Dal ponte di tribordo, i forzati videro la punta, ch'segnava il limite estremo della terra per gli antichi, impicciolirsi a poco a poco, diventare una macchia nera, un punto sul mare, nulla. Come — domanderete — i forzati stanno sul ponte? Sì, ogni mattina, gli uomini delle otto pubbliche si succedono, ogni mezz'ora, dalle 8 alle 12: in mezz'ora, essi si lavano, fanno la passeggiata, vanno a tribordo a respirare l'aria pura, ricevono il primo rancio e il quarto di vino regolamentare. La distribuzione del rancio e del vino costituiscono l'unica cerimonia allegra sulla Martinière. Essa si svolge così. Un sorvegliante fa l'appello: 60.181. L'interpellato si avvicina al vecchio del vino, vi immerge il quarto che il sorvegliante gli porge e lo vuota sui due piedi. 60.133: questi prende il quarto del compagno, lo riempie, lo beve. E così di seguito per 650 volte. A bordo, vi è un unico quarto ed esso servirà per tutti i dannati. Non importa se il cinquanta per cento di costoro è affetto da mali contagiosi. L'astemio, in ogni modo, passa oltre. La razione non è codibile, chè l'ubbriachezza non è ammessa sulla Martinière. In seguito viene distribuito il rancio. Mangiano bene i forzati? — domanderete, curiosi. Dio mio, potrebbero mangiare peggio. Secondo i decreti ministeriali, essi hanno diritto, alternativamente, ad un giorno di rancio magro e ad uno di rancio grasso. Il primo comporta una galletta, 30 grammi di legumi (fagioli secchi, ceci, lenticchie, fave) e un quarto di vino; mentre il secondo dovrebbe essere composto di 750 grammi di pane, 250 di carne cruda, ossa comprese, 150 di legumi secchi e un quarto di vino. Ho detto «dovrebbe» non a caso, chè, in pratica, i giorni si equivalgono: sono tutti, per evitare complicazioni, giorni di rancio magro.

Il mercato e il miscuglio

Dove va a finire la carne regolamentare? Domanda inutile la vostra, lettori miei. L'eterna storia degli sfruttati ai ripiegi, naturalmente, anche su questa nave. Il fornitore ruba, l'armatore ruba, il commissario di bordo ruba, e i cuisiots... I cuisiots sono i cuochi della Martinière, forzati essi pure. I cuisiots rubano i rimasugli, che arrivano in cucina. Di questi rimasugli, una parte la mangiano, l'altra la vendono. A chi? Ai loro compagni, naturalmente. La sera, quando rientrano nelle gabbie, essi vendono le cotolette al miglior offerente. E i forzati comprano, così, una parte della loro razione, i forzati s'intende, che hanno denari o sigarette. Quelli che non ne hanno, per non morire di fame, se débrouillent. Ma se débrouillent corrisponde al nostro «si arrangiano» militaresco. Si arrangiano, rubando. A chi? Ai loro compagni, perdinci. Tali furti, però, non inquietano i sorveglianti. Costituiscono la cuidetta, débrouille. Essa è scoattata tacitamente, potrei precisare, autorizzata. Non capita, infatti, molto spesso che la praticano gli stessi sorveglianti, accaparrando coperte, scarpe, che i forzati si rubano tra di loro per rivenderle poscia ai marinai?

Sulla Martinière, tutto si ruba e si vende, si compera e si rivende. E non c'è niente da fare. I forzati stessi non si trovano altro rimedio che quello di rubare ciascuno più dei compagni. E' la necessità di non morire di fame, che porta a questo; è l'ambiente. L'ho già scritto: nelle gabbie della Martinière sono ammucchiati — o, meglio, saldati alla stessa catena — i criminali di primo grado e i vieux chevaux de retour, vale a dire coloro che hanno commesso il loro primo od unico delitto sotto la spinta della collera o della gelosia, ed i professionisti della delinquenza, che, perfino nei ferri, meditano i nuovi colpi. Questo miscuglio è un bene? No. E di tale opinione sono pure i funzionari dell'A. P., i medesimi che i condannati tornano di più. Ma essi applicano la legge del 2.o giugno 1854 sulla transportation, che non prevede alcuna cernita, non consente alcuna selezione. Stabilisce semplicemente:

1) La pena dei lavori forzati deve essere scontata sul territorio di una colonia, esclusa l'Algeria.

2) I trasportati saranno adibiti a lavori di colonizzazione o di utilità pubblica.

3) Come punizione disciplinare o misura di sicurezza, essi possono venire incatenati a due a due o portare la palla di ferro al piede.

Niente'altro! L'Italia fascista, anche nel campo penitenziario, ha additato al mondo vie nuove. Senza obbedire ad alcun falso sentimentalismo, la recente riforma italiana prevede soprattutto il vaglio dei criminali. Raggruppa i psicopatici nelle prigioni-sanatorio; i giovani, nelle case di correzione; i delinquenti «primari» nelle prigioni officina o nelle colonie agricole, dove ciascuno ha la possibilità di riadattarsi alla vita normale. Al sistema penitenziario puramente repressivo, la legge nostra ha sostituito un giusto e sano sistema educativo. Il criminale non è più un ribelle, che dev'essere schiacciato: è un traviato che può essere corretto, un malato grave che può essere guarito.

Giornata di tempesta

Dei traviati, dei malati che viaggiano sulla Martinière, chi guarirà, chi riuscirà ad emendarsi? Lasciamo, per carità, simili problemi e seguiamo i dannati verso il loro exilio. A conto migliaia ad ovest sud-ovest di Madera, una tempesta terribile s'abbattè sulla nave. Come un essere colpito a morte, questa barcollò un istante, oscillò sulle chiglie, scivolò sulle onde e si lasciò, infine, trascinare nel vortice del vento. La notte fu dura sotto la frustata dell'oceano. Distesi sulle amache, le mani afferrate ai ganci e i piedi contro le pareti della nave, i 686 maledetti cercavano per tutta la notte una posizione d'equilibrio. E non poterono dormire. Scarsi, sudi, le facce livide e le membra coperte di sudore, essi respiravano a stento, battendo i denti. I colpi d'ariete del mare contro lo scafo li facevano sussultare e lo sbattere continuo d'una porta di ferro ad ogni inclinazione li assassinava.

All'alba, una debole luce rischiarò la superficie dell'Atlantico, ma onde gigantesche continuarono ad offendere la Martinière, sollevarla, per precipitarla di nuovo nell'abisso. Gli uomini rifiutarono il primo rancio e il comando rimandò alle due la passeggiata sul ponte. Alle due, le cose peggiorarono. La passeggiata venne definitivamente sospesa. I forzati, in conseguenza continuarono a restare chiusi nelle gabbie, sbattuti gli uni contro gli altri, lanciati sul pavimento e contro le sbarre dalla violenza dell'uragano. I contusi furono numerosi, cosicchè, verso sera, io dovetti scendere nelle stive per medicarli. Le gabbie della Martinière in una giornata di tempesta? L'ottavo girone dell'Inferno dantesco: una cloaca. Non è esatta una definizione piuttosto abrigativa e di maniera. Riflettete: da 24 ore, i boccaporti erano chiusi per evitare che le onde si rovesciassero nelle stive. L'aria era densa e compatta. Vedendola io aveva l'impressione di poterla stringere fra le mani. E da 24 ore, i forzati soffrivano terribilmente il mal di mare...

Alle sei, approfittando di un intervallo di calma, gli uomini di corvée riuscirono a portare, dalle cucine alle stive, le marmitte del rancio, un po' d'acqua grassa con qualche fava naufraga. I forzati prepararono la gavette. Ma, a poco a poco, il rullio riprese e la carabanda ricominciò più violenta. Impossibile distribuire il rancio nelle gavette. Come fare? Il regolamento prevede tale eventualità. Con un tubo di gomma, i maledetti succhieranno il rancio dalle marmitte. Come per il vino, una sola gomma servirà per tutti

«L'ho attesa; non è venuta»

— *E' terribile? — lo domandai, quella sera, a Roger Nolbert.*

— *Tanto terribile, — mi rispose l'uomo dalla cicatrice sulla fronte — che non ho nemmeno più la sensazione della sofferenza... Eppure io vorrei soffrire fisicamente molto di più pur di non sentire la nausea di questa promiscuità maledetta.*

Si aggrappò alle sbarre e mi esaminò pian piano:

— *Perchè, signore, noi siamo condannati non soltanto ai lavori forzati, ma anche all'ignominia forzata. Piuttosto di subire questo nauseabondo supplizio, io ed alcuni condannati per delitti passionali abbiamo chiesto, come una grazia, d'essere rinchiusi in una gabbia a parte, almeno la notte. Sapete che cos'hanno risposto?*

— *Hanno risposto: «Tu gueule!» — lanciò un brutto ignobile con un ghigno sinistro.*

Roger non rilevò la volgare interruzione.

— *Hanno risposto che il regolamento non contempla simili prerogative. Il regolamento è vecchio, questo regolamento è vandalo, come il regime democratico della nostra Repubblica. Nel 1929, l'on. Sibille presentò una legge di modifica sul sistema penitenziario. La Camera l'approvò. Ebbene? In quattro anni, questa Legge non è ancora riuscita a percorrere i mille metri, che separano la Camera del Senato, onde diventare esecutiva. I nostri parlamentari chiacchierano, alla Camera, chiacchierano e fanno degli affari...*

— *Allora?*

— *Allora, per noi non c'è altro rimedio che abituarci a tale vita, frenando le proprie reazioni e, soprattutto, dimenticando il passato.*

— *Il vostro passato?*

Disperazione

— *Quello dei giovani, che, a diciotto anni, combattono la trincea e, dopo la guerra, la spasimo di trovarsi senza mestiere, senza un diploma, senza denaro per continuare gli studi. Una vita da cani. Io ho lavorato, lavorato e studiato. Ero violinista. Nel '25, suonavo al Trianon Lirique; nel '30, passavo all'Opéra Comique.*

Bibe un gesto ampio e soggiunse:

— *In quell'anno, appunto, conobbi la donna dei sogni, quella che mi fece venire qui...*

— *L'amate ancora questa donna?*

— *No!*

Mentiva. Chè, qualche istante dopo, senza che io l'interrogassi, mi confidò:

— *Il giorno del mio processo, l'ho attesa... Volevo il suo perdono e volevo darle il mio... L'ho attesa, quando partimmo da Saint Martin. Non venne. Ed allora...*

Io allungai il braccio e presi nella mia la sua mano calda che tremava.

— *E' venuta, amico mio.*

L'uomo ebbe un sussulto.

— *Sì, l'ho vista io...*

— *Dove?*

— *Al Bal des Veuves.*

Roger Nolbert scoppiò, allora, in una risata amara; poi esclamò:

— *Anche lei una veuve? Forse era venuta per richiamare sopra di me, con qualche sorriso, l'attenzione dei sorveglianti... come salvare andare col mio direttore farse con la buona intenzione di facilitarmi la carriera.*

Qualche giorno dopo, io stavo poggiato sulla murata di tribordo. Il mare pigro dormiva sotto la pioggia di sole. Nella notte, la Martinière aveva superato il Tropico del Cancro.

— *Se oggi hai un minuto di tempo, scendi nella cella! — mi avvertì Petroni. C'è un pasillo da curare.*

— *Grave?*

— *No! Un leggero morso di topo al piede! — mi spiegò il sorvegliante corso, accingendosi il suture col fazzoletto.*

Il caldo umido dei tropici era insopportabile. Al disopra di noi, attorno a noi, nient'altro che il blu del cielo e il blu del mare, un blu verdigno di metallo arroventato, che, qua e là, cosparso ancora alla superficie l'incandescenza della fornace.

— *Con questo caldo — continuò Petroni — sarà una grossa corvée per te scendere laggiù.*

Non me ne meravigliai: le celle, infatti, dove vengono rinchiusi i pazzi, si trovano a fianco delle caldaie.

— *Abbi pazienza! — egli riprese. — Si tratta, in fondo, d'un bravo tipo... In questi dieci giorni di navigazione, costui non cibo mai un lamento, una protesta. Obbidisce con disciplina. Cambiò soltanto carattere, qualche giorno fa. Diventò arrogante, indisciplinato. Ieri mattina, prima di salire sulla sua barca, mi disse: «Tenso di commettere qualche follia...». Appena sul ponte, lo comunicai sul serio...*

— *Ribellandosi?*

— *No, tentando di gettarsi in mare. Lo fermai proprio sulla murata. Malgrado la pietà che m'ispirava, dovetti punirlo di cella. Il regolamento, al riguardo, è preciso...*

— *Chi è questo disgraziato? — domandai io.*

— *Il 60243.*

Il 60240, lo sapete, è Roger Nolbert, il musicista dalla cicatrice sulla fronte.

Con Petroni, io discesi subito nelle celle.

— *Grazie di essere venuto, — mi disse l'ex-musicista, non appena Petroni ebbe aperta la porta della cella. Curva come un vecchio di settant'anni, egli non era ormai più che uno spettro, un'ombra.*

«Se la rivedrete»

— *Vedete? Il dolore, il caldo, la fame hanno fuso, distrutto la mia carne. Ho la febbre. Nel mio cervello, la febbre batte una cadenza interminabile. Eppure, tutto ciò è nulla in confronto ai topi...*

Da una cella vicina, una voce, allora, intonò la nota canzone:

Les rats, les petits rats,
tu l' sais, ma chère Renée,
sont le dîner, le préféré,
des chats, des jolis chats.

— *Silenzio! — urlò il sorvegliante.*

La voce tacque. Ma, poco dopo, dalla stessa cella, s'elevò un colpo di tosse, al quale, tosto, rispose uno sternuto dalla cella vicina. Colpi di tosse e sternuti si susseguirono per qualche istante.

— *Ecco la radio dei puniti! — osservò Petroni.*

A questo punto un colpo di tosse fece agitare il petto di Roger Nolbert.

— *Questa non è la radio... — egli esclamò, come per scusarsi.*

Lo sapevo: era il bacillo di Koch. Ma, soltanto quando ebbe finita la punizione, il 60240 venne ammesso alla visita medica. Tutte le mattine, una lunga fila di forzati sale dalle stive, scortata dai guardiani e s'avvia a bordo verso una larga cabina bianca. Sono i malati, o quelli che pretendono di esserlo. Costoro sono la maggioranza, chè la visita medica costituisce un grande diversivo, un diversivo che si paga con 100 grammi di bicarbonato o qualche colica inoffensiva. Quando l'ex-musicista apparve, il medico lo contemplò a lungo in silenzio:

— *Perchè non siete venuto prima?*

— *Era ai ferri — rispose per lui il sorvegliante. — E il regolamento stabilisce...*

— *Non era una ragione.*

Poi, severamente, aggiunse il malato si fu allontanato verso l'infermeria, aggiunse:

— *Adesso è troppo tardi!*

Non dormì quella notte. Come infermiere, io vegliai il malato tutta la notte. Il delirio tropicale pullulava di nebulose sconosciute. Attraverso il finestrino, si vedevano stelle filanti cadere, inclinando il cristallo della notte con il loro fuggevole messaggio.

— *Fate un voto! — io dissi al malato.*

Questi girò leggermente la testa e, con lo sguardo assente, mi rispose:

— *Sì, precipitare come queste stelle in mare.*

Più tardi si assopì, per ridestarsi solo all'alba.

— *Ho una grazia da domandarvi — mormorò in un soffio. — Se... le vedete ancora, le direte...*

Egli tacque. Chiuse le pupille, le aprì e l'occhio apparve meno chiaro, un po' velato.

— *...le direte che l'avete perdonata.*

— *Sì, questo, ma le direte pure di andare da mia madre, di domandarle perdono per lei e per me...*

Scala drammatica

Mosso, per qualche istante, tragicamente le labbra senza che ne uscisse una sola parola. Poi, in uno sforzo:

— *Mia madre... è quello che ha sofferto di più in questa vicenda.*

Si girò il lenzuolo sul volto: era come se volesse nascondersi per sempre.

Poi la sera arrivò, simile a tutte le sere. E, appena la notte fu caduta, echeggiarono due colpi di sirena. Subito, il rumore delle macchine si attutì, la nave rallentò la sua marcia, immobilizzandosi dopo qualche istante. Nel mentre, due forzati uscirono dall'infermeria, portando sul ponte un sacco legato alle due estremità. Qui s'erano radunati tutti gli ufficiali della nave e del convoglio. Il capitano si levò il berretto. Gli ufficiali si irrigidirono sull'attenti. Nel silenzio della rade, fermi sull'oceano, il vento dei tropici, tutto impregnato degli odori della foresta ormai vicina, arruffava i capelli e, forse, faceva spuntar qualche lacrima. Il comandante fece un largo segno di croce sul mare e, subito, i due forzati presero il sacco, ciascuno per l'estremità.

— *Uno! Due! Tre!*

Una traiettoria di pochi metri. Un tuffo. Nel tempo stesso Petroni, appoggiato alla murata, gridò:

— *Un pescecane!*

Gli ufficiali si chinarono verso il sacco immerso. Una squalo mostruoso correva a grandi colpi di coda.

— *Spicate! — ordinò Coco Bec.*

Il vecchio sorvegliante cercò imbracciò il fucile e il colpo partì. Il rumore della detonazione si perdette nell'immensità dell'oceano. Nulla onde si vide un turbine o il centro del mostro lasciò d'un bianco impuro tra le fosforescenze marine.

E la Martinière, nella notte calda dei tropici, riprese la rotta.

Il giorno appresso, 15 ottobre, arrivai, la terra desiderata e temuta, la terra infame, si profilava all'orizzonte.

PAOLO ZAPPA

FINE.

Banditi romeni che gettano ai lupi un compagno per sfuggire ai gendarmi

Vienna, 11 notte.

Nella Dobrugia romena, sepolta in questo periodo nella neve, la miseria e il freddo incoraggiano il banditismo il quale ha ripreso la sua attività e infesta tutta la regione. Servendosi di rapidissime slitte, i malfattori riescono per lo più a sottrarsi alla persecuzione dei poliziotti che, meno bene forniti di mezzi di locomozione, arrivano di solito in ritardo. Ieri notte una banda ha dato l'assalto a una fattoria di Botosani. Sopraffatto l'amministratore, hanno vuotato la cassa che conteneva 15 mila lei, e hanno distrutto il mobilio di tutta la casa.

Sulla via del ritorno, mentre i banditi asportavano in una slitta il bottino, si imbatterono in un'altra slitta nella quale si trovavano un maggiore della gendarmeria, un sergente, e un gendarme. Il maggiore, al quale l'altro veicolo è sembrato sospetto, diede l'ordine di inseguirlo, e sparò sui banditi allorchè questi non diedero retta al suo alto là. Essi risposero al fuoco: il gendarme fu ucciso, il sergente gravemente ferito.

Il maggiore rimasto solo continuò l'inseguimento, ma fu trattenuto da un branco di lupi ai quali i banditi gettarono in pasto un dei loro rimasto ferito dai colpi dell'inseguitore. Questi doveva quindi dirigersi verso il paese più vicino, dove giunse completamente esaurito di forze.

La profonda crisi dell'Evangelismo tedesco

Berlino, 11 notte.

Con le dimissioni del dottor Beyer da membro del Ministero spirituale ecclesiastico, per una seconda volta quest'alto consesso ecclesiastico, che la nuova Costituzione ha creato attorno al vescovo del Reich, è tutto dimissionario, e le fatiche del vescovo Muller per mettere in piena azione la novella Costituzione riescono vane. E' questo uno dei segni della grave crisi in cui si dibatte l'evangelismo tedesco, e che è ancora ben lungi dal risolversi. L'impossibilità pel vescovo del Reich di costituire il Ministero spirituale non è che uno dei segni della opposizione che come un mare agitato cresce in tutto il clero delle Chiese riunite. La Lega di difesa dei parroci costituitasi per dar corpo a questa opposizione è cresciuta in qualche settimana da duemila membri fino a sei mila; vi è poi l'opposizione anche nel campo dei vescovi specialmente del Sud, capeggiati dal vescovo capo della Chiesa bavarese. Meiser, e vi è poi la Lega delle comunità religiose della Renania e della Westfalia anche esse costituitasi per opposizione al vescovo Muller e alla sua politica. Tutti questi nuclei di opposizione avevano posto a Muller un ultimatum, il quale scadeva il 25, chiedendogli la costituzione di un Ministero spirituale secondo le corrette norme costituzionali della Chiesa, cioè su proposta dei capi delle Chiese dei Paesi e non d'autorità. Ma il vescovo del Reich ha continuato nella sua attitudine, ed ha nominato un'altra volta il Ministero spirituale di sua iniziativa e a suo modo, ed è appunto questo Ministero che, per l'opposizione del clero, non ha potuto funzionare e si è disgregato, per stagnole dimissioni. Ora pare che il vescovo Muller si sia deciso a convocare i capi delle Chiese per il 13 a Berlino, per sentire le proposte e per la nomina del nuovo Ministero spirituale. Si chiede però da ogni parte e si annuncia che parrebbero da aspettarsi imminenti le dimissioni del vescovo Muller stesso. E l'opposizione gli offre una via di uscita attraverso le maglie della Costituzione consigliandogli di nominare un suo facente funzioni che gli permetterebbe di collegarsi, almeno momentaneamente, per ragioni di salute. L'opposizione si è riunita anzi giorni or sono, a Halle per ripetere l'ultimatum al vescovo supremo, ma anche questa riunione è rimasta senza risultato. L'opposizione allora aveva indetto dieci riunioni a Berlino. Ma l'altra allora che il vescovo Muller emanò l'ordinanza dell'altra sera da lui annunciata nella quale, mentre mette pienamente in vigore il «paragrafo ariano» sulla esclusione degli ebrei dalle cariche — che è poi la causa di tutto —, inibiva l'uso della chiesa per adunanze di politica ecclesiastica, e ha fatto trovare le chiese occupate dalla polizia.

L'opposizione allora si è riunita in altro locale, e da questa riunione è uscito l'annunciamento al vescovo, che gli ricorda il detto di Lutero secondo il quale Cristo è più forte di vescovo, e se il vescovo erra il fedele può abbandonarlo e rivolgersi a Cristo. La questione è ora a questo punto; l'opposizione protesta contro l'ordinanza del vescovo e la dichiara invalida. La Chiesa evangelica della Baviera e quella del Wurttemberg l'hanno già dichiarata tale.

La prima esecuzione capitale nella Repubblica austriaca

Vienna, 11 notte.

In Austria è stata eseguita oggi la prima sentenza di morte pronunziata dal Tribunale speciale il quale, come è noto, è stato recentemente istituito per ripristinare la pena capitale, che nell'immediato dopoguerra era stata abolita. Il processo durò Italo non ha presentato aspetti particolarmente interessanti trattandosi di un delitto grave più nella sostanza che per le circostanze che l'hanno accompagnato. Più che altro l'odierna esecuzione ha quindi il valore di un precedente.

Il giustiziato era un bracciante di nome Pietro Strauss il quale, vagabondando nella Stiria alcuni giorni or sono si era presentato a chiedere l'elemosina nella casa di un contadino. L'elemosina gli era stata data, ma il vagabondo l'aveva trovata troppo misera, e si era quindi messo a litigare col figlio del contadino, al quale alla fine andandosene aveva detto che si sarebbe vendicato.

Due giorni dopo al figlio dello stesso agricoltore veniva appiccato il fuoco, e le fiamme si propagavano anche alla casa, cosicchè i danni, se anche non ingenti, sono stati notevoli. Arrestato lo Strauss, il capo è stato sottoposto al Tribunale speciale, il quale l'ha giudicato di sua competenza, e si è recato a Graz per il processo. Il dibattimento, che deve per legge svolgersi entro tre giorni, è può terminare soltanto con una sentenza di morte o con l'assoluzione, è stato brevissimo.

L'accusato che aveva già confessato in istruttoria, pur avendo cercato in un primo tempo di ritrattarsi, ha finito con l'ammettere di aver commesso il delitto il quale, essendo così poco complicato sia nei movenli che nella sua attuazione, non ha offerto occasione a lunghe discussioni. Lo Strauss, che era analfabeta, ha dato l'impressione di essere persona di mentalità molto ristretta, e di scarsa intelligenza. Il Tribunale ha ammesso tale attenuante, come pure che egli era nato da genitori dediti al vino. Quale aggravante è stato però valutato il fatto che l'imputato era pregiudicato, e poichè la causa della corte speciale, la cui istituzione in origine era prevista soltanto per tempi eccezionali e per periodi di stato d'assedio, sono rigidissime, non si è potuto procedere che con la sentenza capitale.

Lo Strauss è stato impiccato nel cortile della prigione di Graz alle 15.23, alla presenza delle sole autorità giudiziarie.

Il Presidente della Repubblica, al quale spetta il diritto di grazia, non ha potuto questa volta farne uso perchè il Governo non gliel'ha proposto.

Come è noto, nel dicembre scorso il Presidente della Repubblica aveva graziato il primo condannato a morte dal Tribunale speciale, e quest'atto di clemenza, trattandosi di un caso esecrando da tutti i punti di vista, non era stato accolto favorevolmente dalla popolazione, mentre aveva d'altro canto rafforzato negli ambienti politici, proclivi a farsi strada con la violenza, la convinzione che il Governo avesse bensì instaurato il Tribunale speciale e ripristinata la pena di morte, ma non avrebbe mai avuto il coraggio di applicarla, sicchè il pericolo che i terroristi correvano compiendo le loro azioni era ben relativo.

Cinematografi - Teatri - Concerti

Sullo schermo: *Per le vie di Parigi*, di R. Clair.

E' sempre un piacere, l'intrattenere il lettore su uno dei pochissimi veri artisti del cinema europeo, certo il solo autentico sul quale possa contare la Francia. Il Clair vi si è affermato in quel periodo che, tra il 1920 e il 1926, vide una fioritura d'autorevoli consensi al cinema, da Gide a Cocteau, da Mauroix a Bloch, e rapidamente formarsi tutta una letteratura dedicata allo schermo. I quotidiani istituiscono, accanto a quella teatrale, una regolare critica cinematografica, le maggiori riviste, dalla *Nouvelle Revue* al *Mercure*, ospitano saggi dedicati alla nuovissima arte; si rivelano, in quel periodo, i primi «cineasti» d'ingegno, quali il Grémillon e il Painlevé; e su una fervida attenzione viene prestata a ogni tentativo non banale, il cinema può allora correre in Francia la sua più pericolosa avventura: quella d'infarcirsi di letteratura. (La reazione è poi venuta, ed è stata fin troppo industriale). E' in quel periodo e in quell'ambiente che si forma il gusto del Clair. La sua prima prova, *Entr'acte*, è d'avanguardia e stranza. Segue *Paris qui dort*, dove non è difficile scorgere, sotto l'armatura surrealista, la blandizie crepuscolare; e a poco a poco, in chi pareva destinato ad amorosamente curarsi brevi e intelligenti dimetti per cenacoli e pseudo-cenacoli d'avanguardia, si rivelano invece un'invidiabile sicurezza e levità di tocco, un'eleganza squisita, un consequio concreto, ma sempre indipendente, alle esigenze di una più vasta diffusione. Pur non rinunciando a nulla, riesce ad essere popolare: *Sous les toits de Paris* è la sua definitiva affermazione; e dà al giovane trentenne una fama cinematografica più che europea.

Seguirono *Le million*, *A nous la liberté*, e questo *14 juillet* che ora appare anche da noi con un titolo una volta tanto veramente appropriato e felice: *Per le vie di Parigi*. « Vaudeville » scanzonato, agilissimo e, nei suoi limiti, perfetto *Le million*; tentativo di satira *A nous la liberté*, d'una satira che, quasi timorose d'aver troppo promesso e troppo osato, si risolve poi in una « fumisterie » tipicamente alla Clair, intelligentissima, libera, arguta; giudizio d'appello, infine, questo *Per le vie di Parigi*, dinanzi alla sentenza del suddetto cinema commerciale. Perchè dovete sapere che questo gracile ma autentico poeta dello schermo non ha mai goduto buona fama, com'era naturale, presso i benpensanti del mondo cinematografico. Grandi lodi, grandi entusiasmi, da parte della critica e di spettatori più o meno avvertiti; ma una beata indifferenza da parte del grosso pubblico che, sorpreso dapprima da *Sotto i tetti di Parigi*, non ha poi mostrato di apprezzare troppo nè *Il million* nè *A noi la libertà*. Clair non rende. Clair non fa cassetta: era ormai una parola d'ordine. Il giovane artista non aveva nascosto il suo disappunto, i suoi scoramenti, persino il suo amaro disprezzo verso gli industriali del cinema (tutte cose, queste, che non dovevano certo cattivargli quegli ambienti); ed ecco l'industria vendicarsi, e dopo il modesto esito di *A noi la libertà* imporre al Clair il film « commerciale », il film per la cassetta. Da questo compromesso è nato *Per le vie di Parigi*; film non molto riuscito, ma di un grande interesse per quanti seguano l'arte dello schermo.

Un Clair rassegnato che si pone a fare del Clair senza crederci; che ha abbonato egli stesso il soggetto del film, non accorgersi d'esser tornato alle intenzioni, ma non alle conquiste, di *Sous les toits*; e che conduce la vicenda, quando questa dovrebbe impersi, e venire in primo piano con tutti i suoi sviluppi, stancamente, frettolosamente, come a sbrigarsi d'un « penso » che quel terribile pedagogo d'un amministratore delegato gli ha inflitto. Ma non appena l'altro gli volti le spalle, eccolo fargli uno sberleffo, e abbandonarsi alla libera gioia del suo gioco, donandoci ancora, malgrado tutto, parecchi deliziosi frammenti. Anche i motivi ormai a lui troppo cari tornano con assoluta puntualità. Non uno, ma due meccanici di taxi; la piccola fioraia, che è pur sempre la piccola danzatrice di *Le million*; la procace gigolette, che è pur sempre quella di *Sous les toits*; le solite portinaie, le solite comari; e un tipo d'ubbriacone che in parecchi momenti ci viene dritto dritto da Chaplin. La vicenda è talmente tenue che non merita di essere raccontata; e malgrado la presenza degli attori Cordy e Annabella, la parte centrale del film rivela un'attenta diligenza e nulla più. Ma osservate, in parecchi momenti, quando il fantasma del « penso » s'è un poco allontanato: che felicità d'invenzioni minime e saporitissime, quale sfilata di figurini, quale leggerezza di tocco. Il film conta moltissimo perchè ancora una volta ci dimostra, soprattutto per le sue qualità negative, come il Clair sia soltanto e veramente un artista. Non sarà mai un mestierante. Contro voglia, e senza convinzione, non si lavora. Si possono offrire frammenti anche stupendi, non si giunge a mettere a fuoco un'opera compatta. E dove ha creduto di fare un film « commerciale », già è venuto un film tra i meno « commerciali » che esistano. Qualche mese fa, scagliandosi contro l'industria cinematografica con'è generalmente giudicata nei confronti di quella che dovrebbe essere l'arte del cinema, il Clair ebbe a dire: « Oggi, nei nostri stabilimenti, un nuovo Chaplin agli inizi sarebbe nell'impossibilità di affermarsi. Dovrebbe o sottomettersi alle regole, o scomparire; e tanto in un caso come nell'altro gli sarebbe impossibile di diventare Chaplin ». Il Clair si consoli. Oggi il Clair, è già diventato Clair; basta che continui ad esserlo.

n. s.

La Compagnia goliardica torinese ad Asti e a Cuneo

Asti, 11 notte.

La Compagnia goliardica « Camasio e Calita » del G.U.F. di Torino, della quale fanno parte ottimi studenti-attori e che tanto successo ha riportato a Torino quest'anno e negli anni scorsi, giungerà domani, 12 corrente, nella nostra città per rappresentare al Teatro Alfieri la nota e applaudita rivista goliardica *Meglio un asino vivo... di Nizza a Morbelli*.

La stessa Compagnia sarà sabato 13 e domenica 14 corrente a Cuneo, ove l'attesa del pubblico è vivissima.

Il concerto Zandonai al « Torino »

Due prime esecuzioni

Questa sera al Teatro di Torino, alle ore 21 precise, avrà inizio il secondo concerto della stagione, diretto da Riccardo Zandonai, che farà sentire per la prima volta nella nostra città due sue composizioni: la sinfonia dell'opera *La fiera amorosa* e i *Quadri di Segantini*, poema sinfonico: a) l'aratura, b) idillio, c) il ritorno al paese natio, d) meriggio.

Al concerto prenderà parte il violoncellista Enrico Mainardi, che eseguirà: Boccherini, « concerto in si bemolle maggiore » per violoncello e orchestra; Zandonai: « Serenata medioevale » per violoncello, arpa ed archi. La serata sarà aperta con l'esecuzione di « Anacronte », ouverture di Cherubini, e « Burlesca » di Scarlatti, nella trascrizione per orchestra di Camillo De Nardis.

Il pubblico è vivamente pregato di trovarsi a tempo in teatro, essendo rigorosamente vietato l'accesso in platea e in galleria

ALBA E LA RETE FERROVIARIA

La proposta di una nuova linea per Torino

sui binari di tre arterie esistenti

ALBA, gennaio.

L'inaugurazione di un semplice tronco ferroviario, il 28 ottobre dell'anno undecimo, è bastata a creare il caso, discretamente raro, di una linea primaria che di colpo diventa secondaria perchè sostituita da un'altra, se non più breve, certo più comoda e più rapida. La vecchia linea che ha dovuto cedere il passo alla nuova, è la Torino-Bra-Ceva-Savona; onde le comunicazioni tra il Piemonte e la Liguria occidentale, e più precisamente tra Torino e lo scalo mediterraneo del Letimbro, si sono spostate, dopo Carmagnola, su Fossano, Mondovì e Ceva, per riprendere ancora a San Giuseppe di Cairo l'arteria primitiva verso il mare.

Una zona isolata

Era inevitabile che le relazioni con Torino della zona convergente sul vecchio tratto, ne sentissero le ripercussioni. Si può sostenere fin che si vuole che, in presenza di un viaggiatore il quale faccia acquisto del biglietto ad un capolinea per raggiungere il capolinea opposto, le stazioni intermedie non ne ricavano alcun vantaggio, tanto se la linea è di primo quanto se è di secondo ordine: una ferrovia a lungo percorso, con treni rapidi, imprimerà sempre del movimento alla zona attraversata, non fosse che stimolandone l'attività col farla partecipare, per mezzo suo, alla vita e al traffico del mondo. Nessuno stupore quindi se, di fronte ad una città che, al pari di Mondovì, attendeva da decenni la sua ora liberatrice ed oggi beneficia del nuovo assestamento, Bra, posta al centro della linea ridotta al servizio locale, ne subisce tutte le conseguenze inverse.

Ma ecco che, osservata da Alba, la situazione della vecchia linea appare ancora suscettibile di essere mutata.

Il Capoluogo delle Langhe non ha avuto una fortuna eccessiva nella distribuzione della rete ferroviaria nazionale. Ricca di energie e di prodotti molteplici e preziosi, la città di Pertinace e di Macrino, per sottrarsi all'isolamento e mettersi a contatto con i grandi centri di consumo, ha potuto usufruire di una sola linea, che non è neppure tra le principali: voglio dire la Alessandria-Cavallermaggiore, per la cui costruzione nel 1862 sostenne un onere enorme, sottoscrivendo 1450 azioni che al valore odierno supererebbero i dieci milioni di lire. Arteria di collegamento di due provincie — Alessandria e Cuneo — la linea fu bensì produttiva ed è tuttora fra le più redditizie del Regno; ma sin da principio si rivelò inadeguata alle necessità e ai sacrifici compiuti. Come ferrovia trasversale che taglia ben quattro linee — la Asti-Nizza Monferrato-Acqui-Ovada-Genova, la Torino-Bra-Savona, la Torino-Fossano-Mondovì-Savona e l'internazionale Torino-Cuneo-Breglio con la biforcazione per Ventimiglia-Sanremo e Nizza — è servita da orari dei quali nessuno quassù è contento.

Colpa di Giolitti

D'altra parte la linea, alla quale manca anche la prerogativa di allacciare direttamente Alba con il capoluogo della provincia, giacchè a Cavallermaggiore bisogna cambiar treno, non risponde neppure alle principali esigenze della città e della zona, che consistono nell'avvicinarle entrambe a Torino, a Milano e a Genova. Neppure con Asti esistono comunicazioni ferroviarie rispondenti agli interessi economici delle due città convalligiane, essendo impossibile classificare in una categoria superiore alla quarta il tronco di Castagnole Lanze.

Per ovviare a una siffatta e persistente anormalità, Alba posò allo studio la direttissima Torino-Savona, con passaggio sul proprio asse e il cui percorso sarebbe stato di appena 120 chilometri: 28 in meno della Torino-Bra-Savona che ne conta 148, e 28 egualmente in meno della Torino-Fossano-Mondovì-Savona, la cui lunghezza è di chilometri 148; dunque la linea retta per eccellenza e la più breve da Torino al mare. Il progetto non ebbe corso e gli albesi, gente tenace così negli amori come negli odii, ne attribuiscono ancora la colpa a Giovanni Giolitti, il quale, sostengono, detestava la loro città per essersi sempre rifiutata di aderire ai suoi tortuosi sistemi politici.

Così tutta la zona che da Torino, per Poirino, Montà, Canale, Alba e Cortemilia si stende fino a Savona ha continuato a rimanere esclusa dalle ruggiere ferroviarie; ed Alba, si soggiunge, a causa di contrasti di esercizio che non la riguardano, si è vista privata anche di un servizio automobilistico che la collegava direttamente con Torino, giacchè tale servizio è stato limitato ad una località intermedia in coincidenza con la tranvia di Trofarello, nella stessa guisa che per Torino le comunicazioni ferroviarie sono state ora peggiorate dalla minorazione toccata alla Torino-Bra.

Strano destino davvero, quello di Alba! Se si considera infatti che questo unico mezzo di allacciamento a Torino è realizzabile soltanto mercè il cambiamento di linea a Bra; se ne deduce la constatazione singolare che, escluso lo sbocco di Alessandria, la città è completamente bloccata dai trasbordi. Lo è con Torino, lo è con Savona, i quattro centri che la circondano. Si valga del treno, della tranvia o dell'autobus, il viaggiatore deve sempre mutare di posto almeno due volte, subendo tutti gli inconvenienti delle soste, dei ritardi, delle perdite di tempo e delle interruzioni.

Senonchè a ogni cosa v'ha rimedio; e se è vero, come insegna un proverbio, che non tutto il male vien per nuocere, anche la Fossano-Mondovì-Ceva, la quale per Bra e Alba non è certo un bene, potrà di riflesso riuscire loro utile.

Il modo è suggerito dalle Autorità albesi: abbandonare definitivamente la Torino-Bra come linea per Savona e organizzare sui binari esistenti una Torino-Bra-Alba-Nizza Monferrato-Alessandria, con diritti propri. Si è sicuri, con ciò, di far assorbire dalla linea l'intero traffico delle Langhe e dell'Albese d'oltre Tanaro, che oggi prende la via di Torino e di Alessandria, giovandosi di mezzi di trasporto svariati e dovuti all'iniziativa privata. Per gli accessi ad Asti, a Savona e a Cuneo, vengono indicate le Littorine da introdursi rispettivamente sulla linea Alba-Castagnole Lanze, Alba-Bra-Ceva e Alba-Bra-Cavallermaggiore, in attesa della Bra-Fossano.

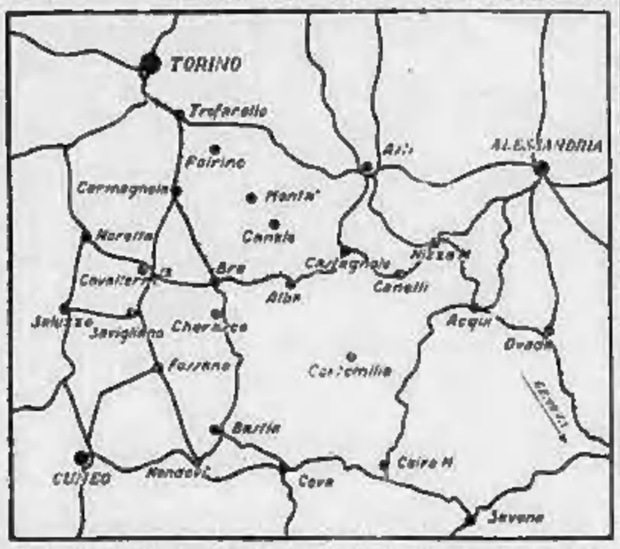
Torino avrebbe a sua volta un interesse non trascurabile — si pensa — a dotarsi di una seconda linea per Alessandria, o meglio per la valle del Tanaro; le zone che la linea attraverserebbe sono infatti in parte avulse dalla sua influenza economica e l'attirarle nella propria orbita non costituirebbe un piccolo vantaggio per ulteriori possibilità di traffico; una tale linea, del resto, servirebbe altresì a dare a Torino quella maggiore libertà di movimento che resta sempre il problema preminente della sua vita di grande città industriale ingolfata ai piedi della barriera alpina.

Alessandria o Genova?

Due appunti sono mossi alla creazione della linea. Il primo consiste nella lunghezza del suo percorso rispetto alla Torino-Asti: 135 chilometri in confronto a 91; cioè 44 in più. Ma l'obbiezione, incalzano gli albesi, manca di qualsiasi base. Non si tratta, essi dicono, di creare una linea concorrente, ma una linea sussidiaria, col compito di rendere più agili il traffico e le relazioni di una vasta e ricca zona con i maggiori mercati piemontesi e particolarmente con Torino, mentre questa, punto di arrivo di grandi linee, se vuol dar libero respiro ai suoi polmoni, deve decidersi a sfruttare più razionalmente le sue arterie regionali verso il mare. Di qui la seconda obbiezione, e insieme il quesito: perchè far capo ad Alessandria e non a Genova attraverso Nizza Monferrato per Asti e Ovada? Volendo puntare su Milano e sulla bassa Valle padana, il tratto Nizza-Alessandria nulla perderebbe della sua efficienza; ma poichè si invoca la concomitanza degli interessi torinesi, è necessario precisare che Torino non potrebbe, al caso, polarizzarsi che su una nuova linea per il porto della Dominante. Anche la proporzione del maggior percorso fra le due arterie sarebbe attenuata e ridotta da 44 a 31 chilometri. Mancando lo sbocco di Savona, Alba avrebbe quello di Genova; e con la Torino-Bra sarebbero risollevate le sorti della Asti-Acqui, ciò che in definitiva significherebbe sicura attivazione di nuove correnti di traffico.

Ma Alessandria o Genova, la possibilità di risolvere il problema esiste. Gli albesi sostengono che è pura questione di volontà.

FRANCESCO ODDONE



Nuovo scaglione di coloni ferraresi partito per l'Agro Pontino

Ferrara, 11 notte.

Alle 21 di questa sera è partito per Littoria il sesto scaglione di coloni ferraresi, composto di venti famiglie provenienti dalle zone di Mesola, Codigoro e Bondeno. In complesso treno 260 persone delle quali 80 bambini. Alla partenza del treno speciale assistevano il Prefetto, il Segretario federale, il Questore e molte altre autorità.

Prima che il convoglio si ponesse in moto le donne fasciste hanno regalato ai partenti pane, latte, uova, distribuendo dolci ai ragazzi, tra le manifestazioni di entusiasmo e di riconoscenza dei coloni.

Il fatto ha richiamato l'attenzione del numeroso pubblico, che si è associato alla dimostrazione vibrante di patriottismo all'indirizzo del Duce.

La Milizia della Strada elogiata dal Capo del Governo

Roma, 11 notte.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia, presentati da S. E. il Capo di Stato Maggiore della Milizia, il console Leonardi, comandante della Milizia della Strada, il primo seniore Romagna, vice-comandante, il seniore Gifani, ufficiale superiore addetto, e il comandante Berelnelli del reparto di Sardegna.

Il Capo del Governo ha espresso al Console Leonardi, perchè se ne renda interprete presso tutti gli ufficiali e Camicie Nere dipendenti, il Suo alto compiacimento per il modo impeccabile col quale la Milizia della strada attende alle sue attribuzioni, specialmente in relazione con le nuove norme per la circolazione stradale entrate in vigore.

Lo scambio delle consegne alla Federazione di Ancona

Ancona, 11 notte.

Stamane, nella sala maggiore della Federazione provinciale dei Fasci, alla presenza del Prefetto, si è svolto, con semplice e severo rito fascista, lo scambio delle consegne. Il camerata Perotti, nominato Prefetto di Piacenza, ha dato le consegne della Federazione al camerata Barolfio, chiamato alla carica di Segretario federale.

Il Prefetto di Ancona ha porto al Segretario uscente il suo saluto, ed ha messo in evidenza l'opera del Perotti svolta.

Il dottor Perotti ha ringraziato il Prefetto per il prezioso appoggio sempre accordatogli ed ha avuto parole di elogio per tutto il fascismo della provincia. Ha poi inneggiato al Duce.

Infine ha parlato il camerata Barolfio il quale, salutando il predecessore, ha dichiarato che ne continuerà l'opera fattiva. A conferma di tale linea di condotta ha assicurato che tutte le attuali gerarchie in carica rimarranno ai posti di comando. Dopo la semplice cerimonia i gerarchi si sono recati a rendere omaggio al monumento ai Caduti. Sono stati inviati telegrammi al Duce e al Segretario del Partito.

La visita del Segretario del Partito a Modena per domenica 21 corr.

Modena, 11 notte.

S. E. Achille Starace, Segretario del Partito, sarà a Modena domenica 21 gennaio e alle 16.30 presiederà l'assemblea dei Fasci e il rapporto dei gerarchi di tutta la provincia.

Il Fascismo modenese, serrandosi compatto intorno a S. E. Starace, dimostrerà ancora una volta la saldezza della sua disciplina, l'ardore della sua fede, temprata in numerose prove, la fermezza dei virili propositi e la volontà di operare concretamente, nel nome del Duce, per il raggiungimento di tutti gli ideali della Rivoluzione delle Camicie Nere. La notizia della prossima venuta di S. E. Starace è stata appresa con vivissima soddisfazione e grande entusiasmo.

Prossimo servizio delle « Littorine » sulla linea Aosta-Torino

Aosta, 11 notte.

L'istituzione delle « Littorine » sulla linea Aosta-Torino sembra ormai un fatto compiuto. A seguito del vivo interessamento dell'Amministrazione provinciale, il Ministro delle Comunicazioni S. E. Ciano ha comunicato che non appena i limitati mezzi mercenari attualmente a disposizione ne diano la possibilità, il servizio delle « Littorine » verrà regolarmente effettuato anche su questa linea ferroviaria. Questo provvedimento recherebbe un notevole vantaggio allo sviluppo turistico della vallata; la necessità di un servizio che consenta un collegamento più rapido dei centri del Piemonte e della Lombardia con la Val d'Aosta, è sempre stata un problema di assoluta importanza, la cui risoluzione avrà certo una ripercussione, anche su vari altri servizi.

Per il maggior rendimento delle « Littorine », il Consiglio Provinciale dell'Economia sta interessandosi perchè a Chivasso si trovino in coincidenza con i treni in arrivo da Milano e da Genova.

L'esenzione dalla tassa per le auto della potenza di 12 HP.

Roma, 11 notte.

Per le autovetture nuove di fabbrica adibite al trasporto di persone, provviste di motore della potenza tassabile non superiore a 12 HP e del prezzo massimo di vendita al pubblico di lire 12.000 che entreranno in circolazione da oggi fino al 31 dicembre 1934 il periodo di esenzione dalla tassa di circolazione è stabilito in mesi nove computo quello dell'entrata in circolazione ai sensi dell'articolo 2 del decreto legge 28 settembre 1933. Le autovetture suddette per poter circolare durante il periodo di esenzione devono munirsi dell'apposito disco-contrassegno mediante il pagamento del diritto fisso di lire 10.

35 secoli riuniti a pranzo

Benefica iniziativa di Giovani fasciste

Intra, 11 notte.

Una caratteristica manifestazione benefica si è svolta oggi per iniziativa del Fascio femminile, la cui attività assistenziale è veramente degna di encomio. Una sessantina di vecchiette, circa 35 secoli in tutto, sono state riunite alla sede del Fascio e un gruppo di Giovani Italiane ha servito loro un lauto pranzetto che ha provocato i più sinceri complimenti all'indirizzo delle giovanissime cuoche. A nome di tutte le commensali ha pronunciato brevi e commosse parole di ringraziamento la più vecchia delle vecchine, suscitando vivi applausi da parte delle autorità presenti.

Al termine del pranzo a tutte le commensali venne offerto un pacco contenente indumenti vari e cibarie. Le bella manifestazione di bontà e di previda assistenza fascista si è svolta con un colorito e commovente saluto al Duce da parte di tutte le beneficate.

Apparecchio precipitato in Libia

L'intero equipaggio deceduto

Roma, 11 notte.

Il 7 corrente, un apparecchio dell'aviazione della Tripolitania, pilotato dal tenente Giuseppe Pani e dal sergente maggiore Gaetano Ballanca, con a bordo il tenente osservatore del R. Esercito Stefano Melodia, il sergente motorista Arnaldo Berti, il sergente fotografo Dante Buratore e il primo aviere motorista Alberico Mollo, in partenza dall'aeroporto di Buggem, per una improvvisa raffica di vento che l'investiva di fianco, scivolava d'ala dalla quota di circa 50 metri, abbattendosi al suolo. L'equipaggio è deceduto.

Il « Foglio di disposizioni »

La raccomandazioni - Il « Rancio del popolo » - Contributi per opere fasciste

Roma, 11 notte.

Nell'ultimo Foglio di disposizioni emanato ai Segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento da S. E. Starace è detto tra l'altro:

Rinnovo ai Segretari federali l'invito di non tener alcun conto delle raccomandazioni che pervenissero loro per l'accoglimento di domande di iscrizione al Partito Nazionale Fascista.

Anzichè « Cucina economica » o « Minestra », preferisco che si dica o si scriva « Rancio del popolo ».

Lo stesso Foglio di disposizioni reca le seguenti notizie:

Riccardo Burilla di Parma ha versato un contributo di lire diecimila per la costruzione della Casa del Littorio in Roma.

La Ditta Pasquale Cudoni e Fratelli di Palau, provincia di Sassari, ha offerto gratis il granito della cava denominata Punta di Sardegna per la costruzione della Casa del Littorio, in Roma.

I lavoratori del porto di Napoli hanno scaricato gratuitamente il grano destinato dal Duce all'Ente Opere Assistenziali.

Diminuzione della criminalità

Una sezione del Tribunale soppressa a Genova

Genova, 11 notte.

Si segnala la diminuzione della criminalità in questa città, tanto che una delle sezioni del Tribunale penale verrà, con il 16 corrente, soppressa.

Fatto significativo, il presidente della sezione penale soppressa passa a dirigere la nuova sezione speciale del lavoro. La politica del Regime, la fondamentale sua sanità, tutte le provvidenze in pro' delle classi più umili dove covava un tempo il germe dei varii mali sociali, danno buoni frutti. Una sezione penale si chiude e se ne istituisce una nuova del lavoro. Le statistiche, del resto, segnalano una persistente diminuzione della criminalità in tutta Italia, segno palese che si vive nell'ordine e nella disciplina e che, appunto per il costante e profondo progresso compiuto dal nostro Paese sotto la guida di Mussolini, vengono a decadere le cause della delinquenza.

Il secondo autocampeggio nazionale

organizzato da "La Stampa,, e dal "R.A.C.I.,,

L'Agenzia *Stefani* comunica:

« Il secondo autocampeggio nazionale è stato ufficialmente fissato nel calendario sportivo del 1934 per i giorni dal 10 al 20 agosto prossimo, e sarà anche quest'anno organizzato da *La Stampa* e dal R.A.C.I. di Torino.

« A differenza dello scorso anno, la colonna degli autocampeggiatori quasta estate non seguirà le Valli trentine, ma con ogni probabilità essa pianterà il campo in qualche pittoresca zona della Valle di Aosta ».

Come conferma il precedente comunicato, il secondo autocampeggio nazionale è stato ufficialmente fissato, nel calendario sportivo 1934, pei giorni dal 10 al 20 agosto prossimo. La mèta sarà, quest'anno, nella Valle d'Aosta, dove la vita sportiva dell'autocolonna sarà resa ancora più vivace per importanti manifestazioni artistiche e commerciali che saranno organizzate sul campo stesso e delle quali sarà data comunicazione a suo tempo.

Così, mentre ancora la neve occupa le strade, la parola autocampeggio già incomincia a suscitare visioni di calde giornate estive, di piaghe assolate, di boschi ombrosi, di cieli azzurri. Essa ci arriva, attraverso il comunicato della Stefani, come un'anticipazione gioiosa dell'estate. Di arrivo prima che i bucaneve incomincino a fiorire in collina.

La concezione del nuovo modo di vita sportiva, che noi propugnammo col primo esperimento di un grandioso autocampeggio collettivo e che il R.A.C.I. di Torino, la scorsa estate, realizzava perfettamente, si è dunque già tanto affermata che anche nel grigiore delle giornate invernali c'è qualcuno che pensa con nostalgia a tende leggere e lettini da campo?

Così sembra. Forse è nella bellezza, quasi nella necessità di un più libero svago estivo ed in una più ampia concezione di civiltà sportiva della vita, la vitalità dell'idea; forse è nella fortuna che ha avuta la parola stessa.

Infatti, mentre i termini: autocampeggio ed autocampeggiatori, soltanto pochi anni addietro, erano parole ignote ai più, quasi ostili, essi oggi già sono entrate nella parlata comune e stanno diventando rapidamente di moda.

Già è uscita in scarpa tipo autocampeggio, il berretto per autocampeggiatori, la stoffa impermeabile autocampeggio e sembra che il colore di gran moda nella prossima stagione — un'unione di grigio e marrone — invece di intitolarsi con un esotico e forse barbaro nome, si debba chiamare: colore autocampeggio.

Che più? Nei pressi di via Po, una trattoria-ristorante, in omaggio alla nuova moda, si è battezzata « autocampeggio » ed ostenta un giardinetto fra pareti che i due agili pittori, Quaglino e Vellan, stanno affrescando con scene di libera gioia agreste, tende fra i boschi ed automobili.

Quando le idee si accompagnano con elementi gastronomici, sono certamente vive, solide e produttive.

I PROCESSI

Il ricorso in Cassazione del condannato a morte di Exilles

Roma, 11 notte.

Con provvedimento odierno è stata fissata per l'udienza del 12 febbraio prossimo, la discussione del ricorso proposto da tale Carlo Berard, che il 24 novembre ultimo scorso la Corte d'Assise di Torino condannava alla pena di morte per avere ucciso in Exilles, per occultare una rapina, il contadino Francesco Richard. Il delitto avvenne il 5 giugno scorso; introdottosi nell'abitazione del Richard, allo scopo di derubarlo delle coperte e di altra biancheria, il Berard veniva sorpreso dallo stesso Richard nell'atto in cui metteva nel sacco la refurtiva. Visto scoperto, il delinquente colpiva ripetutamente il povero contadino con una piccozza, fracassandogli il cranio e quindi dandosi alla fuga. Arrestato una settimana dopo, si rendeva pienamente confesso; risultò che il Berard, arruolatosi nella Legione straniera, aveva disertato due volte.

Contro la sentenza di condanna a morte, egli ha ricorso in Cassazione a mezzo degli avvocati Corrado Mancarlo e Cesare Borreni. Sarà relatore della causa il Consigliere Maroni e Pubblico Ministero il comm. Tancredi.

Epilogo in Tribunale della storia di 25 lire e di una contravvenzione

Casale, 11 notte.

All'odierna udienza del nostro Tribunale sono comparsi gerti Pierino Sabitta meccanico e Angelo Brigliani, guardaboschi da Balzola, imputati di avere, il 10 aprile scorso, ricevuto da tale Rocco Grignolio, la somma di lire 25, per non dare corso alla contravvenzione di caccia, cui avrebbe dovuto essere sottoposto. Dopo lungo dibattito il Tribunale ha condannato il Sabitta ad un anno e quattro mesi di reclusione, 2000 lire di multa ed al pagamento delle spese processuali; ha assolto il Bigliani per non aver commesso il fatto.

Agricoltore condannato per contrabbando di saccarina

Casale, 11 notte.

L'agricoltore Guglielmo Ceresa fu Massimo da Cellamonte, è stamane comparso in Tribunale, imputato di contrabbando di saccarina e di illegale fabbricazione di vino con saccarina. Il Tribunale, accogliendo le istanze della pubblica accusa, ha dichiarato colpevole il Ceresa, condannandolo alla pena pecuniaria di 500 lire ed al pagamento delle spese giudiziali.

La cambiale falsificata

Travatosi a corto di quattrini, tale Luigi Boggio, di 58 anni, ricorreva ad un sistema che doveva avere per lui gravi conseguenze: emetteva, cioè, una cambiale di duemila lire all'ordine dell'impresa A. Boggio con la falsa firma del signor Basilio Botta. Faceva quindi uso della cambiale girandola all'Istituto Bancario Piemontese, il quale senza nessuna difficoltà la scontava rimettendo al Boggio l'ammontare dell'effetto, detratto l'importo dello sconto Giusto, però, il giorno della scadenza l'imbroglio venne scoperto ed il Boggio rinviato a giudizio della nona sezione del nostro Tribunale, presieduta dal barone comm. Accusani di Retorto, per rispondere di falso e truffa. Il difensore, avv. Dal Fiume, sostenne che al Boggio doveva solo elevarsi l'imputazione di falso; questa tesi venne contrastata dal P. M. comm. Lutri, ma il Tribunale l'accolse, condannando il provetto a 8 mesi di reclusione.

Qui si ama per gioco

Gli allegri carrettieri disonesti

Biella, 11 notte.

Un pratico sistema per mangiar bene ed a sbafo è stato escogitato da una squadra di carrettieri di Biella, i quali però saranno ora costretti a rendere conto alla giustizia dei succolenti pranzetti consumati all'albergo Tripoli di Cavaglià. Cortese, Antonio Peretti, Antonio Bergamasco, Romualdo Fracasso, Pietro Francesco, Riccardo Ricciardi, Carlo Ferrarese ed un tale « Tani », per ora non meglio identificato, trasportavano per conto dell'Ente Nazionale Risi di Biandrà e dell'agricoltore Eugenio Agnelli, conduttore della cascina « Falcione » di Salussola, il riso da Salussola a Biandrà e lungo il tragitto sostavano per la colazione a Cavaglià, presso l'albergo Tripoli di cui è gestore il ventisettenne Giuseppe Bionaz; colazioni senza economia e che venivano consumate fra la più matta allegria ed inaffiate dal vino più buono e generoso, perchè infatti il conto dell'albergatore non preoccupava alcuno dei commensali, i quali, anzi, fanno la partita lasciando all'oste un equo quantitativo di riso, sottraendolo all'Agnelli ed all'Ente Risi.

Scoperto il furto continuato, i carrettieri sono stati deferiti all'autorità giudiziaria e con essi, accusato di ricettazione, il proprietario dell'osteria.

Fugge davanti alla moglie infuriata abbandonando l'amante dai folti capelli

Intra, 11 notte.

Una clamorosa scenata è avvenuta stamane nell'unico caffè di un piccolo paese del Cusio. Certo Angelo Camolli d'anni 25, mentre stava seduto a un tavolino con una elegante signorina, è stato improvvisamente sorpreso dalla moglie la quale, stridendo come una ossessa, ha afferrato per i folti capelli la rivale trascinandola per tutto il locale, mentre il malcapitato marito, passato il primo attimo di sgomento, si dava a precipitosa fuga. L'intervento di altri clienti e del proprietario dell'esercizio è valso a calmare la furente sposina tradita; ma l'elegante signorina si trovava questo mal malcenoia, con le vesti stracciate e il viso pieno di graffiature.

Evade dal manicomio di Bergamo e viene fermato a Genova

Genova, 11 notte.

E' stato catturato oggi, in porto, dopo vivace lotta, da due militi portuari certo Egidio Arrigoni, di 19 anni, di Vedeseta (Bergamo), il quale deve seguì evidenti di squilibrio mentale.

E' risultato che l'Arrigoni era evaso dall'ospedale psichiatrico di Bergamo, dove si trovava ricoverato da oltre 10 mesi.

La morte di una bimba quattrenne per ustioni con l'acqua bollente

Cosenza, 11 notte.

Ieri sera alle 18 è stata trasportata all'Ospedale, di urgenza, la bambina Caterina Francecchi Gentile di Luigi d'anni 4, abitante in via Mazzini, la quale presentava scottature di secondo e terzo grado all'addome ed agli arti inferiori. Ricoverata con prognosi riservata, la povera bambina, malgrado le cure più sollecite ed attente praticatele dai sanitari, è morta stamane fra atroci sofferenze. La Francecchi, giocando nella cucina di casa sua, si era inavvertitamente rovesciata addosso l'acqua bollente contenuta in una pentola che la bambina aveva appena tolta dal fuoco.

L'Accademia d'Italia celebra Michetti

alla presenza dei Sovrani

Roma, 11 notte.

Alla presenza delle LL. MM. il Re e la Regina, si è svolta oggi nella severa Sala delle Prospettive, alla Farnesina, sede dell'Accademia d'Italia, la solenne celebrazione del pittore Francesco Paolo Michetti.

Alla commemorazione sono intervenuti i nomi più cospicui delle lettere e delle arti, ed un eletto pubblico di invitati. I Sovrani, fatti segno all'omaggio reverente dei convenuti, hanno preso posto sugli alti seggi collocati di fronte alla predella presidenziale, avendo ai loro lati le LL. EE. i Collari dell'Annunziata cardinale Gasparri e maresciallo Caviglia ed i rappresentanti del Senato, della Camera e del Partito. Lungo il lato destro della predella, erano gli accademici, lungo il lato sinistro erano i membri del comitato delle onoranze presieduto dal Ministro dell'Educazione e da S. E. Acerbo per la Giunta esecutiva. Erano presenti, anche, il Governatore di Roma, Principe Boncompagni Ludovisi, il Prefetto, autorità e personalità.

La parola di Ercole e di Marconi

La seduta commemorativa, presieduta da S. E. Marconi, che era al tavolo presidenziale insieme con S. E. Ercole, che rappresentava anche il Governo, con S. E. Acerbo e con S. E. Ojetti, ha avuto inizio con le seguenti parole dette dal Ministro dell'Istruzione:

« Il comitato nazionale per le onoranze a Francesco Paolo Michetti, che il Ministro dell'Educazione nazionale si onora di presiedere, rende alle Maestà Vostre, Sire e graziosa Regina, la più devota e profonda azione di grazie per aver Voi voluto degnarVi di illustrare ed illuminare con la Vostra Augusta presenza la solennità del rito che qui sta per compiersi. Nè testimonianza più eloquente e degna potrebbe in realtà concepirsi dell'attualità e perennità di gloria onde il nome del grande pittore abruzzese ed italiano, conterraneo e fratello spirituale di Gabriele D'Annunzio, è circondato, di questa di cui la Reale Accademia ha nobilmente inteso rendersi interprete, convocando nella sua sede gli italiani ad ascoltare dalla parola di uno dei membri più autorevoli ed insigni l'alta e degna rievocazione e celebrazione di ciò che di più vivo e vitale fu espresso nello sviluppo dell'arte italiana dal genio di Francesco Paolo Michetti. Alla Reale Accademia e al suo glorioso Presidente, ho l'onore di esprimere a nome di tutto il comitato Michettiano la nostra riconoscenza più viva e lo prego di voler benevolmente accogliere l'offerta che ci permettiamo di fargli del volume sotto i nostri auspici da Tommaso Sillani dedicato alla memoria e alla gloria del Grande, per onorare il quale siamo qui convenuti ».

Successivamente, S. E. Marconi ha letto il seguente indirizzo:

« Sire, graziosa Regina, è per ma ragione di alto compiacimento che la commemorazione di Francesco Paolo Michetti, gloria genuina e continuatore delle migliori tradizioni della pittura italiana, avvenga alla presenza augusta delle Maestà Vostra e della graziosa Regina in questa sede della Reale Accademia d'Italia la quale, per gli artisti insigni che ne fanno parte, e per le splendore dei dipinti che ne fregiano le pareti, è veramente la più adatta a rendere alla memoria del grande pittore scomparso l'onore che essa merita. Ebbi col Michetti relazioni personali di cordiale ed intima amicizia e il mio affetto per lui mi avrebbe indotto a commemorarne io stesso i sommi meriti artistici e le amabili virtù del carattere, se a tanto non fosse stato di me molto più competente il collega Ojetti, oratore designato, al quale, col consenso di Vostra Maestà, sono lieto di cedere la parola ».

Il discorso di Ojetti

Si è alzato subito a parlare S. E. Ugo Ojetti, oratore designato alla celebrazione. Egli ha cominciato col chiedersi perchè di Francesco Paolo Michetti morto a settantotto anni, sereno come un patriarca, in piena pace con Dio e con gli uomini, si sia rimasta nel ricordo un'immagine di giovinezza. Questa immagine non viene tanto dai suoi dipinti giovanili, all'aria aperta, tutti canto, fiori, sposa, pastorelle, o dalla figura di lui fino alla fine asciutta, agile, cordiale, ma dalla forza e capacità di rinnovarsi che si accette sempre vina in lui e che lo portò dalla pittura del « Corpus Domini » nel 1887 a quella del « Voto » del 1883 e infine alla pittura della « Figlia di Jorio » nel 1895. Quando egli cominciò a dipingere l'impressionismo francese veniva conquistando l'Europa, ma egli non se ne lasciò sedurre, e quando dopo la popolarità che gli dette il quadro del « Corpus Domini » dipinse la tragica tela del « Voto », egli si appoggiò alla tradizione napoletana antecessore che da Massimo Stanzione e da Mattia Preti era continuata, quasi ininterrotta, fino a Filippo Palizzi abruzzese anche lui e più di Domenico Morelli caro al Michetti. L'Ojetti ha quindi ricordata la data del « Voto »: 1883. I « Malavoglia » di Verga sono del 1881. Nel pittore sono nel romanziere era il desiderio di rivelare la bontà, la forza, il candore, la fede in Dio e nella famiglia dei nostri contadini, pastori, pescatori e di fare intendere alle città dell'Italia ancora incerta del suo destino ove era l'Italia e inesauribile forza della Nazione. Più di trent'anni dovettero passare perchè con la guerra, con la vittoria, col Fascismo si raggiungesse questa vera unità.

L'Ojetti ha descritta, quindi, la formazione della « Figlia di Jorio » ed ha detto che significazione nel 1933 l'apparizione di quelle poche figure alte, nette, quadrate, d'una pittura a tempera, opaca quanto un affresco, nella arte nostra. Basta ricordare quella che era la media della pittura italiana in quella prima biennale a Venezia. Qui l'oratore ha trattato dei rapporti di amicizia e di lavoro tra Gabriele D'Annunzio e Francesco Paolo Michetti. Due spiriti tanto diversi e tanto uniti. Ed ha chiuso il suo discorso ricordando l'affettuosa benevolenza di Re Umberto per Michetti. Sono cinque i quadri di Lui che allora entrarono nella Reggia. Nel 1878, poco dopo che Re Umberto era salito al trono, Michetti pensò d'andare in Giappone a prendere nell'Accademia di Tokio la cattedra di pittura lasciata vacante da Antonio Fontanesi. Fu il Re a dissuaderlo, e dirgli che il suo dovere di artista era di restare in Italia.

L'oratore, molto applaudito, è stato vivamente complimentato dalle LL. MM. il Re e la Regina, dagli Accademici e dalle autorità. Prima che i Sovrani, tra il rinnovato ossequio dei convenuti, lasciassero la sala, è stato loro presentato il figlio di Paolo Michetti, che assisteva alla celebrazione.

Interessanti rilievi fotografici dei dipinti della Cappella Sistina

Roma, 11 notte.

(*G. C.*) - Nell'aula magna del pontificio Istituto di archeologia cristiana il comm. Bartolomeo Nogara, direttore dei Musei e della Galleria vaticana, ha tenuto una interessante conferenza sui lavori fotografici che da tempo si stanno compiendo, sia per rendere possibili i restauri della Cappella Sistina in Vaticano, sia per facilitare lo studio della colossale opera michelangiolesca. Questi lavori sono stati iniziati circa nove mesi or sono e saranno ultimati fra due o tre mesi. Sono state eseguite finora settecento lastre, con un sistema assolutamente nuovo e con risultati sorprendenti. Difatti, la fotografia ha permesso ai competenti di studiare molti particolari delle figure di Michelangelo, che ad occhio nudo sfuggivano al più attento ed esperto degli osservatori. A questo proposito, il commendatore Nogara ha annunziato che nel gruppo delle teste che circondano la figura del Supremo Giudice, tenendo fisso lo sguardo timoroso in Lui, ne è stata scoperta un'altra che tiene invece il viso rivolto dalla parte opposta. Questa testa, accuratamente raffrontata col cinque ritratti di Dante, che si ritengono più somiglianti, ha permesso di stabilire che Michelangelo volle raffigurare nella grandiosa scena anche il Poeta. Il comm. Biagetti, direttore della Pinacoteca vaticana, ha poi fatto una comunicazione sui lavori di restauro che si stanno effettuando nella Cappella Paolina da circa un anno, specialmente ai due grandi affreschi della conversione di San Paolo e della crocifissione di San Pietro. Questi affreschi non sono stati soltanto restaurati, ma puliti di alcuni pseudo ritocchi, che vi erano stati nei tempi passati apportati e che li avevano deturpati, alcchè ora appaiono nel loro primitivo splendore. Le fotografie della Cappella Sistina, che saranno circa mille, saranno conservate nell'Archivio vaticano, mentre quelle dei lavori della Paolina formeranno oggetto di una grandiosa pubblicazione da parte della Pinacoteca vaticana.

Vessillo dell'Istituto Magistrale

Inaugurato dai Duchi di Pistoia e Bolzano

Bolzano, 11 notte.

Nel pomeriggio di oggi, alle ore 18, con significativa cerimonia, gli insegnanti elementari della provincia hanno offerto in bandiera all'Istituto magistrale di Bolzano, di recente istituzione. Al patriottico avvenimento hanno presenziato le LL. AA. RR. i Duchi di Pistoia, il Prefetto, il Segretario federale e tutte le principali autorità della provincia. Madrina del vessillo, che è stato benedetto da mons. Kaiser, è stata S. A. R. la Duchessa di Pistoia.

Magnifica otarda africana

catturata nel Ferrarese

Ferrara, 11 notte.

Nei pressi del paese di Codigoro, in località Canova, il cacciatore Primo Pavanelli ha catturato ieri un magnifico esemplare di otarda africana. Si tratta di un grosso volatile della grandezza normale di un tacchino il quale presenta il becco fortemente arcuato, le ali molto larghe e le penne colore giallo oro picchiettate di nero.

Il Sangue puro per tutti

Comm. Francesco Michetti di Pado

Sig.ra Maria Carlo Fichili

Malattie della pelle, Comedoni, Foruncoli, Ulcere ed Eczemi cronici, Flebiti, Emorroidi, Gotta Arterio-sclerosi, Incomodi femminili - Disturbi che fanno capo alla medicina moderna.

Quando il sangue è alterato, esso circola male, intossica l'organismo, cagiona le peggiori manifestazioni o cerca di liberarsi dell'eccesso di principii malsani riget tandolo attraverso l'epidermide. I disordini sanguigni si manifestano mercè ipertensione arteriosa ed elevazione del tasso dell'urea, s

GLI SPORT

Vita di Carnera

Lottatore nei baracconi - La metamorfosi in palestra - Dopo la fame la fama «I cani latrano, la carovana passa» - Come un gigante dell'antichità

Dall'istante preciso in cui, l'undici settembre mille novecento ventiotto, poco più di cinque anni or sono, Primo Carnera scavalcò le quattro corde del « ring » della Sala Wagram di Parigi, tre persone s'abbandonarono al traffico di quelle duecento quarantadue libre di carne umana:

1. Paul Journée, ex-campione di Francia di tutte le categorie pugilistiche;

2. Léon Sée, procuratore sportivo;

3. Jeff Dickson, organizzatore di spettacoli di sport alla detta Sala Wagram e al Palazzo degli Sport di Parigi.

Il primo dei tre messeri menava vanto di avere « scoperto » l'Ercole moderno ramingo in una regione francese tra le alte dune di sabbia e l'Oceano aperto. La storia vi dirà che, misteriosamente disceso dai monti friulani, Carnera era capitato ad Arcachon, tra le sabbie e l'Atlantico, per mera combinazione, per una sua mania di vagare da una contrada all'altra, sospinto da un appetito gigantesco, costretto a noleggiare un po' dovunque la sua forza inconscia ed il suo estro senz'ordine.

Le sue mansioni erano spesso oscure. I compensi sempre sproporzionati alle quantità di cibarie reclamate dal volume del suo stomaco.

E' stato già asserito che non si saprà mai quale itinerario sceise il gigante per penetrare in Francia. Nessuno conosce la montagna che il mastodonte spostò con una mano per lasciarsi libero il passo attraverso le Alpi confinarie. E' e rimane il segreto delle montagne. Non è, del resto, Carnera una montagna fatta uomo?

Il 7 novembre 1928, quando nessuno credeva ancora alle possibilità agonistiche della super-corazzata del « ring »; usciva nella parte centrale del massimo quotidiano bolognese un lungo articolo che così terminava: « Cratere inerte fra i conetti che costellano il sistema orografico etneo, Carnera fremente ha scosso dai suoi omeri il terriccio lavico che l'immobilizzava in una fissità secolare; ed è acceso, primo dei giganti, fra gli uomini, a rivivere la sua vita che la pietrificazione interruppe ».

C'era da credere alla leggenda, vedendo questo cristiano smisurato: che fosse roccia, fatta subitamente carne? Il fermento dei suoi innumeri globuli rossi cominciava ad entrare in ebollizione.

Era solo, nei primissimi tempi del suo furtivo trapasso in Francia. Solo con tutta quanta la sua altezza. Solo con tutto quanto il suo peso. E la sua fame...

Come allora mangiò e dove depose le lunghe membra quell'essere da fiaba?

Fotografie di otto anni addietro ci mostrano, schierati dinanzi a un baraccone da fiera, una mezza dozzina di lottatori baffuti e pettoruti. Alla targa di costoro e più in risalto di tutti, il giovincello Carnera, dai capelli a spazzola, ostenta una flaccida muscolatura e un grosso ventre ricoperto da una pelle di leopardo. In quell'epoca, l'uomo destinato alla più strepitosa popolarità sportiva faceva il giro dei paesetti, roteando per dieci franchi al giorno i suoi rozzi deltoidi, manovrando i bicipiti per la più gran gioia del volgo. Lo si seppe più tardi adibito come operaio cementista presso l'impresario Cecconi, al Mans. In seguito lo videro falegname e ancora lottatore d'occasione a Châteauroux e, poi, ad Arcachon.

Là avvenne l'incontro con Paul Journée.

Postosi sotto la direzione — non certo disinteressata — dell'ex-campione di Francia, il gigante assistette, a partire da quel momento, alla trasformazione metodica delle linee del proprio corpo. La magia si compiva.

Tutti ormai convengono nel sostenere il paradosso che il pugilato, arte da macellai o da schermidori — a secondo dei punti di vista — è un trionfo dello spirito sulla materia. E' stato già spiegato che occorre insegnare al cervello degli atleti la maniera di esercitare il comando sul popolo dei muscoli. Questi si precipitano in una danza sfrenata non appena il cervello li sprona. Pensato che ognuna delle nostre membra è azionata da due leve, una delle quali eseguisce un movimento e l'altra il movimento opposto. Capita talvolta che le due leve vogliano operare insieme: ed è quello il momento in cui ci vediamo colti da paralisi. Nel pugilato, come in tutti gli esercizi del corpo, occorre giungere al punto in cui i muscoli dei quali non s'ha bisogno non disturbino quelli che sono in moto, in gergo sportivo, ciò equivale a « coltivare i propri riflessi ».

Al primo appuntamento col Journée Carnera s'era presentato come un essere irreale. Poichè non esistevano in commercio camicie adatte per lui — si poteva, al massimo, pensar a comprargli i gemelli — il poverino le sostituiva con una maglia da marinaio a grosse righe blu, costellata di buchi. Angusta era la giacca e cortissime le maniche. Per quanto abbassati, i calzoni gli lasciavano scoperta la caviglia: e ciò conferiva maggior risalto a un sordido paio di sandali di corde e di pezza, da cui spuntavano in libertà le dieci lunghe dita dei piedi. Nel polverone dei viali d'Arcachon, Carnera rincasava affranto di stanchezza e di languore, nel tardo pomeriggio. E sotto i passi pachidermici, pesantissimi e lenti, quei sandali operavano a mo' di mantice nei fitti strati di polvere sollevando nembi irrespirabili d'intorno.

Dopo un mese di palestra, Carnera aveva subito una prima metamorfosi. Era meno pesante, meno lento. Poi si consumò il traffico della cessione fra il Journée e Léon Sée, così come si vendono i titoli in Borsa.

Trapiantato a Parigi, presso lo istruttore Eudoline, sottoposto a quelli che, al principio, sono i rudimenti della ginnastica, il Golia si svelti, saltò alla corda facilmente, recinse i pugni con guantoni di cuoio e cominciò a sparar colpi ciclopici nel vuoto. Il suo procuratore sportivo si mise d'accordo con l'organizzatore americano.

— Io l'ho scoperto e voglio la mia percentuale — gridava da lontano il Journée.

— Io sto addestrandolo, l'ho rivestito, lo nutrisco, e intendo avere la parte più grossa — sottolineava L. Sée.

— Ed io ve lo lancio in pubblico, quindi ho ben diritto a qualcosa — proclamava Jeff Dickson.

I tre non tardarono a mettersi d'accordo per vivere confortabilmente su quel poderoso meccanismo umano. Il colosso fece quindicinali conoscenze parigine con l'applauso e col sibilo della folla avida di gigantomachie. E alla fame subentrò la fama. Pochi, però, credettero alla sincerità delle prime tensioni di quella specie di diplodoco, di dinosauro, lasciato libero, coi suoi istinti ancora rudimentali, all'eterno inseguimento di un pugilatore più piccolo, trasformato inevitabilmente in velocissimo podista sul ristretto quadrilatero.

Cosa poteva sperare lo sport da quel grosso belzebù seminudo, da quell'assestatore di mazzate soporifere d'immancabile color sanguigno, da quello sbalorditivo sviluppo muscolare, venuto a far sibilare l'etere coi suoi spostamenti belluini sotto lo sfolgorio dei fuochi?

Carnera se n'andò, allora, nella meno incredula America, traversando in una cabina di prima classe, con tre bauletti contenenti abiti, biancheria e scarpe tutto su misura, quell'oceano che aveva udito scrosciare sulle rive dinanzi ad Arcachon. Si rammentò dei grami giorni la cui nello stormire della pineta sentiva il richiamo delle giornate ventose del Friuli e, intanto, aumentavano in modo preoccupante gli stiracchiamenti dello stomaco pieno soltanto d'aria.

La serie delle sue vittorie per k. o. in tutti gli Stati della Repubblica nord-americana ridestò i sopiti sospetti. Il gigante cominciò, invece, ad acquistar coscienza della sua forza sottoposta a ragione. Ordinò un pacco di carta da lettere, con su la sua fotografia e una profonda sentenza del Renan, suggeritagli dal Principe di Galles, quando l'invitò a cena verso il Natale del '28: « I cani latrano, la carovana passa ». Gli scettici continuarono a latrare. Carnera seguitò a vincere e a passare di città in città.

Un giorno gli allori si macularono di vermiglio. Ernie Schaaf non sopravvisse al suo confronto. Mortificato, il campione tornò in Italia con un servo di colore che trascinava una collezione di scintillanti valigie colme di vestiario e di ricordi. In tasca aveva pochi soldi. Chi diverava lautamente i suoi guadagni favolosi?

Dopo quattro anni trascorsi al di qua e al di là dell'Atlantico, si sbarazzò infine dei parassiti. Si unì a Luigi Soresi. Diventò campione del mondo e venne solennemente ricompensato della cintura d'oro del Madison Square Garden di New York. Attinse i vertici della gerarchia di tutti gli uomini che hanno il pugno guantato.

La vita di Carnera? Una cosa incredibile. Egli deve tutto a se stesso. Ha saputo trionfare sui dubbi, sullo scherno, sulle piovre umane. Non gli resta più che sbarazzarsi di una piccola jena in gonnella. Ma si trova dall'altro lato della Manica. Non s'è mai abbattuto, neppur quando, sotto i tremendi colpi di uno Sharkey scatenato come un bruto, si ritrovò una notte in una tragica posizione orizzontale: e la luce degli archi voltaici gli pioveva come tante lame aguzze negli occhi dallo sguardo annegato nel nulla, e agli orecchi giungevano rintocchi di campane mostruose, e la gente tumultuava nella pazzia d'un parossismo senza nome. Su di lui, ripiegato in due come un fantoccio, un uomo in maniche di camicia scandiva i secondi della disperazione.

Contemplate oggi il colosso Primo Carnera, il giudicatore dalle cifre somatiche che da sole incutono sgomento. E' lì più gran formato di bellezza plastica. E' una meraviglia di congegno muscolare. E' tutto snellezza e agilità. E' un fratello di Gabriele, dagli occhi calmi e dai riflessi pronti, in tensione costante contro l'ostinato Giacobbe. E' un lottatore della razza degli arcangeli lottatori. Ha la forza. Ha intelligenza. Ha la purezza. Possiede, dunque, i tre aspetti inseparabili della virilità.

Bisogna pur convenirne: Carnera è uno dei personaggi più importanti del mondo. Nei secoli si parlerà di lui, con frequenza non disgiunta da rispetto, così come si parla, ancor oggi, degli atleti giganti dell'antichità.

B. L. PARISET

L'insediamento del Direttorio della I.a Zona della F. I. R.

Ieri sera, presso la sede dell'Automobile Club di Torino, l'Ispettore federale sportivo, in rappresentanza del Segretario federale, ha effettuato l'insediamento del Direttorio della I.a Zona della Federazione italiana di palla ovale. Dopo un ampio studio delle condizioni necessarie per un maggiore sviluppo dell'attività della palla ovale nella nostra regione, con particolare riguardo ai terreni di gioco, alle palestre e agli allenatori, il comm. Bossi ha promesso il più valido appoggio per questo virile e magnifico sport.

Al termine della seduta è stato inviato il seguente telegramma al Segretario federale:

« Insediando nome V. S. Direttorio I.a Zona Rugby e Consiglio direttivo Associazione Rugby Torino, rivolgiamo cordiale deferente pensiero Segretario federale vigoroso rappresentante dello sport nostra provincia. Ossequi fascisti. — Luigi Bossi e Theo Rossi di Montelera ».

La seduta fu tolta con il saluto al Duce.

Pugilato

Rolando è fiducioso di poter battere Gustavo Roth

Parigi, 11 notte.

Agostino Rolando incontra domani sera alla sala Wagram di Parigi il campione di Europa dei pesi medi Gustavo Roth.

Ieri alla sala Daunia, il piemontese ha posto termine alla sua preparazione. Il suo procuratore sportivo ci ha detto stamane che Rolando in questi giorni ha messo a mal partito tutti gli allenatori che gli sono stati opposti. Sottanto l'anglo-francese Edwards ha resistito di fronte al valdostano, ma Edwards è un peso leggero col quale il nostro connazionale si è limitato a compiere più che altro un veloce giuoco di gambe.

L'avversario del campione di Europa ci ha detto a sua volta: « Ho una grande fiducia nella battaglia di domani. Vincerò? Non dico perentoriamente di sì, perchè il bokso è qualcuno in campo pugilistico. Si potrebbe anzi dire che è uno degli uomini meglio adatti per lo sport da combattimento che si siano mai visti. Possiede destrezza, finezza e velocità di esecuzione. Per questo è lo *challenger* ufficiale del campione del mondo. Ma poichè mi viene offerta questa possibilità imperata di misurarmi con lui farò di tutto per ottenerne due del mio meglio. Scriveste pure che combatto per il mio Piemonte, per la mia cara Italia Fascista che non dimentico mai durante tutta la mia vita all'estero.

Dilettanti torinesi a Briancon

Sono giunte a conclusione le trattative per un incontro pugilistico tra una squadra di pugilatori dilettanti torinesi ed una francese a Briançon. Per tale competizione, che avrà luogo nella prossima settimana, la rappresentativa sarà formata da Edoardo Garzena.

Tennis

Incontro Italo-francese a Milano

Roma, 11 notte.

Sui campi coperti del Circolo del Tennis di Milano avrà luogo nei giorni 14, 15 e 16 gennaio un interessante incontro fra una squadra di giocatori di tennis di Parigi, provenienti dal torneo ultimamente conclusosi a St. Moritz, e una squadra rappresentativa di Milano. La squadra di Parigi sarà composta dal secondo e dal terzo giocatore di Francia, cioè da Boussus battuto a Paul Feret. Boussus battuto a St. Moritz dal nostro De Stefani, è oggi il più forte giocatore su cui la Francia possa contare e che negli ultimi anni non era mai stato battuto da giocatori italiani, sui quali vanta belle vittorie. La squadra di Milano sarà composta da Rado e Quintavalle e da un terzo giocatore di riserva, che potrebbe eventualmente giocare il doppio.

Motociclismo

La Rosa d'Inverno e l'autostrada

Numerosi motociclisti intenzionati di partecipare alla Rosa d'Inverno che si svolgerà domenica 14 corr., si rivolgono a noi, in seguito alla pubblicazione fatta circa il tragitto gratuito sull'autostrada, per chiarimenti circa il ritiro del relativo biglietto.

Ricordiamo che per fruire della concessione è necessario darsi immediatamente in nota al Moto Club di Torino e far parte della sua colonna. L'importante agevolazione non è accordata a tutti i motociclisti che si recano alla « Rosa d'inverno »: si tratta di un certo numero di biglietti che la Fiat, per un atto di cortesia e di cameratismo verso il Moto Club, ha acquistato dall'Amministrazione dell'autostrada e passati al Moto Club per la distribuzione gratuita ai partecipanti.

In considerazione delle iscrizioni numerosissime il M. C. T. ha stabilito che esse vengano chiuse questa sera alle ore 23. A tal uopo, la segreteria del Moto Club di Torino rimarrà aperta fino alle ore 23.

Si ricorda ai motociclisti torinesi che, partecipando alla « V Rosa d'Inverno » con la colonna del M. C. di Torino, avranno i seguenti vantaggi: cinque litri di benzina gratuitamente; posteggio gratuito a Milano; passaggio gratuito per l'autostrada per l'andata e per il ritorno; assistenza per tutto il percorso del carro attrezzi e riduzione a L. 5 della tassa d'iscrizione per i soci del M. C.

Il campionato italiano di calcio

Padova-Roma: 1 a 0

Padova, 11 notte.

Il vantaggio conseguito dal Padova al 15.o minuto della ripresa, con un gol segnato da Spivach, dopo che il pallone aveva colpito una prima volta la traversa della porta romana, non è stato più annullato dagli assalti nonostante i loro sforzi e l'azione offensiva che essi hanno sferrato per conseguire il pareggio. L'equilibrio del punteggio avrebbe potuto essere ottenuto dai romani a 15 minuti dalla fine dell'incontro, ma un tiro di Tommasi, a porta vuota, ha trovato imprevvisamente l'ostacolo nella testa di Foni, il quale spazzava in tal modo una delle azioni più pericolose create dagli avanti giallo rossi sul finire dell'incontro; altri palloni che stavano per essere centrati, erano stati prima, e lo furono anche poi, ribattuti con audacia e con estrema sicurezza dal portiere padovano Ambrosio.

Il Padova ha, per la partita odierna, posto in campo una squadra di nuova formazione, priva cioè di Bergamini, Busini II e D'Odorico: Foni è stato riportato da attaccante a terzino, a fianco di Monti III e, fra gli avanti, è stato innestato Zonca, prelevato dalla riserve, e l'acquisto Muzzioli, ex-« bolognese ». I migliori delle due squadre sono stati: Ambrosio, Foni, Scanferla, Battistoni e Spivach per il Padova; Masetti, Degani, Rodini, Costantino e Guaita per la Roma. Ha diretto l'incontro il signor Melandri, di Sampierdarena. Alla partita ha assistito numeroso pubblico, dato che l'incontro è stato anticipato, a causa della giornata festiva, alle ore 13: l'affluenza degli sportivi al campo Appiani è stata poi favorita da una giornata bellissima.

Le due squadre hanno dapprima stentato a trovare una tattica di gioco: esse cercavano solo, attraverso varie combinazioni, di impegnare le opposte difese. Il primo portiere ad essere impegnato è stato Ambrosio, che al 5' doveva intercettare un preciso centro di Costantino. Il Padova riusciva primo della Roma a dare un po' di ordine alle sue azioni ed a portarsi, con qualche veloce discesa, nell'area romana: d'altra parte, anche i giallorossi lanciavano i loro attacchi: Monti al 12' sventava una bella azione Guaita-Banchero e ancora Monti e Scanferla erano costretti ad intervenire su Guaita, piazzato in buona posizione e pronto al tiro che, per questo intervento, finiva però in angolo.

Al 17.o minuto, un centro perfetto di Spivach passava davanti alla porta di Masetti, senza che alcun padovano riuscisse a sospingere in rete il pallone. Il Padova aveva un periodo di abbastanza evidente superiorità, ma la difesa avversaria era sempre pronta a spezzare ed annullare le azioni che andavano svolgendosi. Al 27, Ambrosio, con un bel tuffo, annullava un fulmineo tiro di Costantino, che aveva ricevuto la palla da Guaita, ed anche ad un altro intervento era costretto il portiere padovano su tiro di Stagnaro. Il pallone tornava nei pressi di Masetti verso la fine del tempo che, però, si chiudeva a reti invariate, nonostante un ultimo calcio d'angolo a favore dei romani.

Nella ripresa il Padova partiva deciso all'attacco ed un bel tiro di Baldo era respinto dal palo al primo minuto. Un tuffo di Masetti annullava poi un forte tiro di Muzzioli e, ancora, l'ala sinistra costringeva Masetti ad una ardita e perfetta uscita. Al 15' un fallo di Ferraris troncava una punizione tirata da Foni: il perfetto spiovente era raccolto da Spivach che colpiva con il suo tiro il palo, ma poteva però riprendere il pallone e metterlo in rete di testa.

I romani reagivano: i loro attacchi si facevano più frequenti e anche più furiosi: Banchero, sotto la buona guardia di Battistoni, non poteva però dire mai l'ordine necessario al gioco dei compagni. Ambrosio, al 25' ed al 28', doveva intervenire con brillante parata: poi Foni, sulla linea del gol, rinviava di testa un tiro di Tommasi, mentre Ambrosio, ingannato da un precedente falso rimbalzo della palla, era spiazzato.

Al 30.o minuto, dopo alcune infruttuose azioni dei padovani, gli ospiti tentavano ancora la via del gol con Guaita, ma Scanferla deviava in angolo il tiro. L'ultima occasione i romani l'avevano al 33', quando Banchero trovava su un pericoloso pallone: Ambrosio, però, si buttava in tuffo attanagliando la palla.

Padova: Ambrosio: Foni, Monti III; Scanferla, Battistoni, Bettini II; Spivach, Baldo, Zanca, Bettini I, Muzzioli.

Roma: Masetti: Pansolini, Rodini; Ferraris IV, Stagnaro, Degani; Costantino, Scopelli, Banchero, Tommasi, Guaita.

La preparazione della « Juventus » per l'incontro di Livorno

La squadra bianco-nera si è allenata ieri in vista della partita di domenica prossima a Livorno. Alla prova hanno partecipato tutti i titolari ad eccezione di Bertolini, non ancora guarito così perfettamente da poter sostenere la fatica di un incontro. Al suo posto ha giuocato, come nelle ultime gare di campionato, Cesarini, mentre Varglien II ha occupato il ruolo di interno destro. Rosetta, già ristabilito dell'indisposizione che non gli ha permesso di vigere in campo contro la Pro Vercelli, è tornato a far coppia con Caligaris e domenica sarà sicuramente presente a Livorno.

Carcano ha provato Depetrini all'estrema sinistra, ma Mihalic conserverà il suo posto all'attacco. Ecco pertanto l'undicesima formazione: Combi; Rosetta, Caligaris; Varglien I, Monti, Cesarini; Serantoni, Varglien II, Borel II, Ferrari, Mihalic.

Soddisfacente prova del « Genova »

Genova, 11 notte.

In preparazione della partita che domenica prossima sarà chiamato a disputare a Vicenza, il Genova ha tenuto oggi un allenamento eccellente in due tempi di 45 minuti ma la prima e la seconda squadra. I rossoblu avevano assunto la formazione annunciata ieri l'altro, vale a dire la riserva di domenica scorsa, ma con Pegoli in sostituzione di Sella, fuori di un atto operatorio. La squadra ha marciato bene, ma poichè Vita sostituirà Ferrari in dubbio e vedremo di non impegnarsi a fondo l'allenatore in un match nel secondo tempo fra le riserve, contrariamente con Maggi. La partita è terminata con sei goals a favore della prima squadra contro tre delle riserve. Ecco pertanto la formazione dei rossoblu per la partita di Vercelli: Arcuriti; Carlevaris, Sonia; Bonifacci, Godfrida, Orlandini; Stabile, Reposio, Pepoli, Mazzoni, Maggi (Ferrari).

L'Alessandria in allenamento

Alessandria, 11 notte.

Sul campo del Littorio, ancora ricoperto di un sottile strato di neve, si è svolta oggi, sotto la guida di Rosetti e del cav. Savegnago, un'ultima seduta di allenamento della squadra grigia che giocherà domenica col Bologna. La compagine è apparsa in buone condizioni fisiche e morali: mancherà ancora Costenaro, già in via di guarigione, mentre l'attacco subirà una scossa, sostituendo Cattaneo con Ferrari IV, che ritornerebbe al suo posto di ala sinistra.

STAZIONI DI SPORT INVERNALI SULLE ALPI

Courmayeur nel regno del Monte Bianco

Un buon amico mio di vecchia data, accademico della montagna, quando in Italia, ad andar sui monti senza guide si era pochini, sciatore di provato valore ed illustratore di itinerari sciistici, è ritornato, per Capodanno, a Courmayeur, dopo una decina d'anni di assenza. Egli è salito, con alcuni compagni animati dalla stessa passione, a trascorrere pochi giorni di imprevista pace invernale a Plampincieux, in una bella casetta fra i larici della Val Ferret, alla base delle fiumane di ghiaccio e delle incombenti bastionate rocciose della Grandes Jorasses.

L'accademico conosceva un Courmayeur fatto per le sue celeberrime guide e per i suoi muli, fedeli alpinisti: vi aveva trascorso i migliori anni del giovanile entusiasmo per l'alto alpinismo e, sulla catena regina delle Alpi, aveva aperto vie nuove ed ardimentose. Giungendovi ora, non si ritrovava più: il villaggio di pochi anni addietro, dalla modestissima attrezzatura turistica ed alberghiera e dalla stretta, unica via principale col caratteristico via vai di montanari dal lento e misurato incedere, è trasformato in un moderno centro di alta montagna.

Il quale ha il suo bravo piano regolatore; il « senso unico » nella circolazione; vasti campi per il tennis; alberghi, di ogni categoria, in gran copia; sale da danze, tutto quel complesso, cioè, che cede a render molto simili fra loro i centri turistici, al mare ed in montagna, ma che non è riuscito a togliere a Courmayeur quel fascino tutto speciale che gli viene dalla sua impareggiabile posizione, dalle sue numerose frazioni con aristocratici nomi, disseminate qua e là, di fronte al fantasmagorico scenario di monti, dalla sua tradizione, dalla cordialità e, nello stesso tempo, riservata formula di ospitalità che crea tosto indissolubili amicizie e fra gli uomini del piano e del monte.

Il mio buon amico ha proseguito per la pianeggiante carrareccia che dà accesso ai regni della bellezza di Val Veni e di Val Ferret: quest'ultima avrà presto la sua buona strada automobilistica che si spingerà [illegible] successivi scalini della valle fino ai tranquilli casolari degli alti bacini. Egli si è ancora stupito delle palazzine ricche o civettuole che danno il saluto a chi si avvicina al borgo d'Entrèves, ed ha scoperto, fra gli spogli larici della bassa Val Ferret, le policrome chiazze delle nuove, belle ville del Plampincieux, attorno al piccolo, lindo alberghetto che s'intitola alla montagna signora del luogo.

Tutto era silenzioso, sotto la spessa coltre nevosa: non un segno di vita là dove l'estate porta la multicolore folla di villeggianti e turisti. Soltanto due tracce, vicine o parallele, salivano per la stradicciola, si sbizzarrivano in parecchi segni nei pressi delle case, o riprendevano regolari verso le ombre del piano di La Vachey.

L'accademico della montagna, che ha un animo sensibilissimo alle bellezze naturali, guardò il « suo » Monte Bianco, che si profilava nell'azzurro intenso del cielo, e la sua « Noire » del Pentenrey, sulla quale aveva aperta una arditissima via nuova, e che ora proiettava una lunga ombra fredda sui seracchi della Brenva: stette egli per lungo tempo in muta ammirazione del colosso che da oltre un decennio più non vedeva, e confessò ai suoi compagni la gioia di quello spettacolo che gli appariva nuovo, immenso. « Non m'ha mai fatto così impressione, il Monte Bianco! ».

Ecco il fascino di Courmayeur, in inverno. Chi ha assistito ad un tramonto invernale, scendendo per la ripidente Val Ferret dopo una bella gita sciistica, riporta uno dei più grandiosi ed impressionanti ricordi della sua vita; chi, in una giornata limpida, sale ad affacciarsi, dal Colle di Chécrouit, sulla grandiosità del versante meridionale del Monte Bianco, in vasto invernale, rimane estatico dinnanzi a tale e tanta meraviglia della Natura.

In Val Ferret, di fronte al Monte Bianco

Courmayeur che, soltanto in pochi casi, ha visto la folla degli sciatori domenicali, vanta un suo titolo eccezionale: Le AA. EE. il Principe Umberto e la Principessa Maria di Piemonte scelsero il bel villaggio alpestre alle falde del Monarca delle Alpi per trascorrere nella pace del pieno inverno, le loro lune di miele. I migliori itinerari sciistici furono, in quei giorni, percorsi più volte dai Principi sciatori ed alpinisti, che vollero quotidianamente godere l'ebbrezza della lunga veleta con gli sci per i calmi pendii della Val Ferret o sulle falde più accidentate del Chécrouit.

Occorre riconoscere che se, fino ad ora, Courmayeur non ha potuto ancora ottenere una meritata affermazione fra le stazioni alpine invernali italiane, la colpa non è da attribuirsi a sfavorevoli sue caratteristiche naturali o deficiente attrezzatura turistico-alberghiera, oppure mancanza di buona volontà dei suoi abitanti, anche se un'azione maggiormente concorde fra i locali albergatori non sarebbe inutile. La causa del ritardo nella sua messa in valore, che non può e non deve mancare, consiste essenzialmente nei 165 e 260 chilometri di ferrovia e di strada, che lo collegano o meglio, lo separano da Torino o da Milano, e nel fatto che, malgrado recenti provvedimenti, ci vuol ancor troppo tempo a risalire col treno, la Valle d'Aosta ed il viaggio costa tuttora carissimo. Sono stati istituiti, è vero, i biglietti festivi individuali ridotti del 30% e collettivi per 15 persone) con riduzione del 70%: ma chi volete che spenda nel solo viaggio una cinquantina di lire circa, per sciare poche ore, sia pure nel regno del Monte Bianco?

Prendiamo l'esempio più frequente: uno sciatore che possa usufruire del sabato inglese, deve lasciare Torino o Milano rispettivamente alle 14.25 ed alle 12,30 per giungere a Courmayeur alle 20.10, della qual località deve ripartire alle 17 della domenica per essere a Torino alle 21,40 ed a Milano alle 23,43.

Quando, con un servizio celere, leggero, di « Littorine » da Torino ad Aosta o, meglio, a Pré St. Didier, la durata del viaggio sarà notevolmente abbreviata e l'orario reso adatto alle necessità del lavoro cittadino; quando, per favorire il movimento turistico di queste località di larga notorietà, ma lontane, saranno emanate, almeno in inverno, riduzioni individuali del 70% dal sabato al lunedì, e del 50% per chi si trattiene nella località da sei a quindici giorni (quest'ultimo, è il caso della recentissima concessione delle FF. SS. a favore delle stazioni climatiche della Venezia Tridentina), sarà allora possibile incanalare una corrente turistica invernale verso la magnifica, alta Valle d'Aosta. E sarà allora la vita per quegli spazi per i quali l'inverno è di circa nove mesi.

Quali sono le attrattive sciistiche di Courmayeur?

Di quelle panoramiche è superfluo discorrere perchè la fama dei suoi monti è mondiale.

La conformazione del terreno è adatta tanto ai principianti quanto ai provetti sciatori: per i primi, Courmayeur offre moltissimi campi di esercitazione con pendii soleggiati od in ombra, a varia gradazione di pendenze. Cittanno tutta la zona a sud dell'abitato, vastissima, e che permette lunghi percorsi in discesa: quella, purtroppo molto estesa, fra la strada del Villair, i villaggi della Saxe e del Larrey fino al torrente Trappy, ed il viale Monte Bianco; i pendii intorno ad Entrèves ed a la Palud.

Allo sciatore che ama le gite di media o lunga durata, e che desidera penetrare fra il profondo silenzio degli alti valloni e fra l'immacolato scenario della altissima montagna invernale, Courmayeur offre una larga scelta d'itinerari, dal più facili e comodi, ai più difficili, lunghi e faticosi.

Accenniamo ai principali: Col de l'Arp (m. 2575); Col Chécrouit (metri 1950); Lago di Combal (m. 1946) per il Col Chécrouit; Col de la Seigne (m. 2512); Piccolo S. Bernardo (m. 2168) nel Col des Chavannes (m. 2606); Col du Miage (m. 3370); Colle del Gigante (m. 3351) per il Colle orientale di Tacul (m. 3430); la Vachey (m. 1632); Col Ferret (m. 2541), e Tête de Ferret (m. 2714); Col Sapin (m. 2560) e Passo d'entre deux gants (m. 2536); Col Malatra (m. 2928).

La traccia dello sci può, quindi, snodarsi nei vari settori del Monte Bianco, può inerpicarsi per i valloni dominati dalle più belle guglie dino agli elevati passi di frontiera, può snodarsi sui contrafforti che fronteggiando l'immensa massiccio, offrono il panorama più suggestivo sulla grande catena alpina.

Alessio Nobbia, artista-fotografo e pittore, e studioso della zona, in un accuratissimo volume, ha descritto dettagliatamente le vie per gli sciatori: la Sezione di Torino del C.A.I. apre alle comitive i suoi rifugi della Visaille in Val Veni, Torino al Colle del Gigante, Elena in Val Ferret; le magnifiche giovani guide di Courmayeur sono i più cordiali e sicuri comnagni per le imprese di maggior lena.

Nella eccezionale cornice delle più grandiose montagne delle Alpi, nulla manca per l'affermazione invernale di Courmayeur. La deficienza, sentitissima, è più in basso, lungo le vie di accesso: siamo, però, certi che il Fascismo, come già ha dato ad Aosta ed alla sua terra più segni del riconoscimento della sua fede patriottica e della sua operosità, saprà pure dimagli i mezzi per togliere gli alti, bellissimi villaggi dall'isolamento invernale...

EUGENIO FERRERI.

L'attività agonistica sui campi piemontesi

Particolarmente interessante si presenta per domenica prossima l'attività agonistica sui campi di neve del Piemonte. Nei diversi centri alpini sono, infatti, programmate competizioni per tutte, si può dire, le specialità degli sport sciistico. La riunione più importante è indetta a Bardonecchia per la disputa della Coppa del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, con gare riservate agli iscritti al G.U.F. ed allo Sci Club Torino. Gli iscritti dovranno disputare due prove, l'una di discesa libera e l'altra di discesa obbligata con classifica combinata finale per l'aggiudicazione individuale della coppa in palio. A queste prove parteciperà al completo la squadra del G.U.F. Torino, a chiusura dell'allenamento iniziato in questi giorni a Bardonecchia per i prossimi Littoriali della neve di Cortina d'Ampezzo. Le gare sono organizzate dallo Sci Club Torino, e pure lo Sci Club Bardonecchia prepara per l'occasione manifestazioni in onore dei goliardi torinesi.

In quel di Sauze d'Oulx avrà luogo una gara di propaganda sciistica, riservata agli sciatori che non si sono mai classificati fra i primi cinque in gare federali. La prova si svolgerà su un percorso di fondo, probabilmente lo stesso sul quale venne disputata nello scorso dicembre la Coppa Carpano, ed è in pelle la Coppa « Bottega dello Sportivo » in seconda disputa. Lo scorso anno la coppa venne vinta dal Dopolavoro Fiat per merito di Pentenero: questi, però, domenica non potrà concorrere essendosi classificato fra i primi cinque in gare successive. Il Dopolavoro Fiat avrà, quindi, a suoi migliori rappresentanti, il promettente Rossetti, Terreno e Filiberti per tentare la conquista della coppa, che gli sarà principalmente contesa dalla U.G.E.T., la quale allineerà, coi suoi rappresentanti, il giovanissimo Astrua, che quest'anno va molto forte, e l'esperto Bruschi, in ottima forma. Numerosissime sono le iscrizioni pervenute agli organizzatori da parte di altre società minori, e la gara si prevede quanto mai affollata di concorrenti ed assai interessante.

A Limone Piemonte verrà disputata la Coppa Remondino, in prova a staffetta di tre frazioni. La gara, che era stata inizialmente riservata ai goliardi, è ora libera a tutti, la qual cosa in supporre che interverranno pure squadre torinesi ed altre liguri. In Val Sesia avremo la disputa del campionato valsesiano in una gara di fondo sui 18 Km., ed un'altra gara di fondo, libera a tutti gli affiliati alla F.I.S.I. avrà luogo in Val Formazza, organizzata dallo Sci Club locale.

Servizi turistici per sciatori

Sestrières: Domenica part. da Torino (P. Paleocapa) ore 8; ritorno ore 19,30: prezzo del viaggio di andata-ritorno, L. 25.

Sestrières: Partenza domenica Ferrovia Torino P. N. ore 6,10, via Pinerolo; ritorno arr. a Torino ore 19,51. Prezzo del viaggio (ferrovia e auto) lire 30,60 per viaggi isolati, L. 22 per comitive di almeno 15 persone.

Clavières: Domenica part. da Torino (P. Paleocapa) ore 8; ritorno ore 20. Prezzo del viaggio di andata-ritorno, L. 27.

Balme e Forno A. G.: Sabato part. da C. Giulio Cesare ore 19,35: domenica ore 8,37. Ritorno arrivo a Torino ore 19,32 e 22,08. Prezzo del viaggio di andata-ritorno ferrovia e auto L. 16.

Usseglio: Sabato part. da C. Giulio Cesare ore 17,45: domenica ore 6,37. Ritorno arriva a Torino ore 19,32. Prezzo del viaggio di andata-ritorno ferrovia e auto, L. 14.

Pra Fiori: Domenica part. da via Sacchi 10, ore 6,5 e 7,35. Ritorno arrivo a Torino ore 18,50 e 20,50. Prezzo del viaggio di andata-ritorno (tranvia e autobus) L. 0,60.

Difficile Fermarlo!

E' difficile fermare il grattarsi, quando si è irritati da eczema, impetigine, psoriasi, scabbia, ecc., ma è proprio questo atto che spande il male. L'Unguento Foster ferma il prurito e alulla la pelle a ridiventare sana. Ovunque: L. 7.—. Dep. Gen. C. Giorgo, Milano (137). (U16T

SCIATICHE NEVRALGIE

CURATE e GUARITE senza operazione e senza medicine col

OCTOZONO

GAS DERIVATO DALL'OSSIGENO PURISSIMO

IST. IT. TERAPIA OCTOZONICA

TORINO: Corso Cirpito, 10 - Tel: 50.595

ASSISTENZA MEDICA SPECIALIZZATA CONSULTAZIONI GRATUITE

Contro la **STITICHEZZA** ebituale usate conseguendo: Emicranie, emorroidi, digestioni difficili, malattie di fegato, catarri intestinali e dello stomaco, congestioni cerebrali, usate le pillole **Frerichs-Maldifassi**

Preparate con estratti vegetali, non indebeliscono, non irritano gli organi digestivi. 100 anni di successo. Rifiutate le imitazioni. Astuccio di 30 pillole L. 5,35. Posta L. 6,35. MILANO: Farmacia Maldifassi - Via Mercalli 7 — TORINO: Leber, Farm. S. Caffarel - Artisti, 28. In tutte le Farmacie d'Italia.

Cow Cow PIAZZA C. FELICE, 10 - TORINO **POSATERIE KRUPP e WELLNER** nuovissima lega speciale **INOSSIDABILE** PREZZI IMBATTIBILI Dimostrazione e Catalogo gratis e senza impegno

ROBIOLA DI MELZO

Comperando la ROBIOLA di MELZO bisogna sempre esigere la marca e la confezione originali.

La ROBIOLA di MELZO è un formaggio dolce, burroso, nutrientissimo.

CREAZIONE E PRODUZIONE ESCLUSIVE DELLA Soc. An. EGIDIO GALBANI - Melzo

CRONACA CITTADINA

Un anno di attività dei Sindacati dell'Industria

123 mila iscritti - 4 milioni e mezzo offerti all'E. O. A.

I dati dell'attività svolta nello scorso anno dall'Unione dei Sindacati Fascisti dell'Industria di Torino dimostrano, anche soltanto con l'arida eloquenza delle cifre, la magnifica attrezzatura organizzativa ed assistenziale, lo sforzo volonteroso ed intelligente degli uomini ad essi preposti, il clima di intima ed assidua collaborazione tra le classi che il Fascismo, superando le utopie liberistiche e le associali concezioni socialiste, ha creato. Questi risultati infine dicono chiaramente come costante ed attiva sia sempre la tutela delle maestranze che con la partecipazione attiva a riunioni, assemblee di categoria, manifestazioni fasciste e con l'iscrizione quasi totalitaria ai sindacati, dimostrano chiaramente il loro attaccamento e la loro fiducia nel Regime. Un plauso speciale va rivolto, per questi brillanti risultati, a Tullio Cianetti, testè chiamato dalla fiducia del Duce ad importantissima carica, per l'appassionata ed intelligente cura con cui ha diretto i sindacati torinesi.

Nel decorso anno il numero degli iscritti ai sindacati ha superato di 5000 unità quello del 1932 che pure aveva già segnato una cifra mai raggiunta negli anni precedenti. Sono così 123.000 operai iscritti nelle varie categorie; i quali ricevono assistenza e sono tutelati dai Sindacati stessi. Il notevole aumento nel numero dei tesserati deve considerarsi come una naturale e logica conseguenza della estensione della tutela contrattuale e dell'assistenza mutualistica a categorie di operai che precedentemente non ne usufruivano. E' opportuno rilevare infatti che nell'anno decorso sono state costituite dieci Casse Mutue con circa 13.000 iscritti e sono stati stipulati 22 contratti, alcuni già in vigore, altri in via di ratifica dalle organizzazioni superiori, che interessano circa 40.000 operai in confronto dei 15 contratti definiti nel 1932. E' noto come gli operai trovino sicura e sempre attiva tutela dei loro interessi nell'azione svolta dai Sindacati perchè i contratti collettivi di lavoro, formulati in un'atmosfera di serena collaborazione tra i datori di lavoro ed i prestatori di opera, vengano rispettati nella loro applicazione ed in tutta la loro estensione.

Presso i Sindacati di categoria si sono svolte quasi giornalmente assemblee e riunioni che hanno richiamato folle di operai, i quali hanno serenamente discusso, sinceramente esposte le loro opinioni ed hanno avuto le più ampie delucidazioni alle loro richieste. Ciascuna di queste assemblee ha dimostrato, per le ferventi e vibranti manifestazioni al Duce con cui hanno avuto termine, di quale profondo spirito fascista e di quanta fede siano animati gli operai torinesi.

La miglior prova della scrupolosa attenzione per l'osservanza dei contratti collettivi di lavoro è nelle 4341 vertenze che sono state risolte con un ricupero a favore degli operai interessati di circa due milioni e mezzo di lire.

L'Ufficio di Collocamento ha poi avviati al lavoro 58.829 operai osservando le preferenze stabilite dalla legge e tenendo conto nell'avviamento della situazione di famiglia e delle condizioni economiche dei singoli operai. Alla fine del decorso anno risultarono iscritti all'Ufficio di Collocamento 44.037 operai, cifra ingente è vero, ma da cui si può arguire che la crisi che travaglia il mondo, e certo molto più le altre Nazioni che non l'Italia, è in via di sicura risoluzione, tenendo presente che il 1933 ha segnato una diminuzione di circa 6000 operai disoccupati nei confronti del 1932.

Alcuni mesi or sono avevamo segnalato le cifre veramente imponenti dei contributi degli operai dell'industria a favore dell'Ente Opere Assistenziali. Oggi possiamo dare questi dati completi ed è con profonda soddisfazione che rileviamo come il generoso cuore degli operai torinesi, anche in questa occasione, non sia stato inferiore alla sua tradizione. Sono stati versati 2 milioni 688.000 lire a cui va aggiunto il contributo attivo versato spontaneamente dagli operai nella misura del 0,50% e che ammonta a 1.750.000. In complesso cioè gli operai torinesi hanno dato a favore degli assistiti 4 milioni e 438.000 lire.

I lavoratori torinesi non dimenticano le parole che il Duce ha pronunciato a Torino nel suo storico discorso, parole che egli ha rivolto a tutti, ma particolarmente ad essi perchè sicuro del loro cuore e della loro fede. Non per beneficenza essi hanno donato dei proventi del loro faticato lavoro, ma con un profondo spirito di solidarietà sociale che accomuna ed uguaglia tutte le classi sociali, tutti gli uomini in una vibrante intesa di animi e di cuori. Ed è perciò con altrettanta grande soddisfazione che i dirigenti dell'Unione dei Sindacati hanno rilevato l'opera veramente imponente svolta dall'E.O.A. torinese, che, presieduto con tanta entusiastica fede dal Segretario Federale, ha perfezionato in modo tangibile la sua attività ed ha adempiuto in maniera mirabile alla sua funzione di assistenza realizzando a favore degli operai una costante opera assistenziale estesa in tutti i campi. I lavoratori della nostra città hanno così dato prova che lo spirito di solidarietà fascista voluto dal Duce è in Torino pienamente e perfettamente attuato dai singoli come dalle masse.

Chiusura tesseramento al «Guf»

Si ricorda ai goliardi che non avendo ancora provveduto in merito che il termine utile per il rinnovo delle tessere e per la presentazione delle domande d'iscrizione al G.U.F. scade il 31 gennaio corrente. Tale termine, per precise disposizioni di S. E. Starace, non potrà per nessun motivo essere prorogato: l'Ufficio tessere del G.U.F. (via Carlo Alberto 8) è aperto tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19.

Doti a sposi laboriosi

Il gr. uff. Pietro Bernardi, con testamento olografo in data 18 settembre 1927, ha legato alla Città di Torino la sua casa di Via Principi d'Acaja n. 12, perchè l'Amministrazione municipale ne destini il reddito a formare due o più doti, da assegnarsi annualmente nel giorno dello Statuto alle coppie di sposi « più belle, più sane e più costantemente laboriose » che abbiano celebrato il matrimonio nel mese di giugno dell'anno antecedente, con preferenza a sposi torinesi, figli di torinesi, e fra essi ai più poveri. Il massimo di ogni dote è stabilito in L. 4000.

Rapporti di zona presieduti dal Segretario Federale

Fervide manifestazioni al Duce

Ieri il Segretario Federale Andrea Gastaldi ha iniziato la serie dei rapporti di Zona per i Segretari dei Fasci ed i Comandanti dei Fasci Giovanili della nostra Provincia recandosi a Carignano.

Il Segretario Federale, che è giunto alle ore 17, era atteso dall'Ispettore e dai Gerarchi della Zona, dal Podestà di Carignano e dal Seniore Comandante la Coorte della Milizia i quali hanno pure presenziato al rapporto che ha avuto luogo nel salone del Fascio locale.

E' stata esaminata la situazione di tutti i Fasci della Zona ed infine il Segretario Federale, dopo aver risposto alle richieste ed alle esposizioni di alcuni Segretari, ha impartito le direttive per la molteplice attività da svolgersi.

Al termine del Rapporto, saputo che nel cinematografo erano adunati tutti i Balilla e le Piccole Italiane della città per assistere alla proiezione del film *Camicia Nera* e per ricevere la Befana Fascista il Segretario Federale ha voluto recarvisi.

Il suo ingresso è stato salutato da una vibrante manifestazione della folla, che in piedi inneggiava al Duce ed al Fascismo, al termine della quale una Piccola Italiana ha porto al Gerarca il saluto affettuoso e gradito dei bimbi di Carignano.

Il Segretario Federale ha risposto esaltando l'alto significato morale della Befana Fascista istituita dal Duce affinchè a tutti i bimbi giunga un segno tangibile della vigile cura con cui il Fascismo li segue.

La festa dei goliardi

fissata per il 28 gennaio

Il Segretario Federale Andrea Gastaldi, per dar modo al maggior numero di fascisti Universitari di partecipare alla « Festa della neve » a Bardonecchia ha deciso di rinviare la gioiosa manifestazione al 28 gennaio.

In tale giornata si svolgeranno anche le gare per il Campionato Interprovinciale di Sci dei Giovani Fascisti.

Un'unica adunata riunirà così fra le nevi della nostra bellissima alpe tutta la giovinezza fascista torinese. Per accogliere tutte le numerosissime richieste che non si erano potute accogliere sinora dato l'esaurimento dei posti disponibili, il Segretario Federale ha concesso un ulteriore numero di quote a L. 1.

Le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente il giorno 15 ecra e sono raccolte negli uffici del GUF, via Carlo Alberto, 10.

ABUSO DI TITOLI ACCADEMICI

Gli ingegneri laureati all'estero

Piovono da ogni parte le attestazioni di plauso e di consenso alla nostra campagna per la tutela dei titoli professionali. Gli ingegneri, che sono senza dubbio la categoria più colpita, ci scrivono da ogni parte, additandoci gli esempi di loro conoscenza e fornendoci nuovi particolari sulle cause degli squilibri. Il poco abbiamo parlato, nell'articolo di domenica scorsa, di severità nostra verso i laureati all'estero, qualcuno ci fa notare che a maggior ragione si potrebbe parlare di severità nei confronti di coloro che, senza batter ciglio, seguono i loro corsi e nei nostri Atenei e prendono la loro brava laurea in Italia, ove la coscienza universitaria è saldamente vigilata da secoli e la serietà degli studi non teme confronti di qualsivoglia specie: laurea che conosce un quinquennio di studi rigorosi e che pure non rappresenta altro, di fronte alla realtà della vita, che un semplice titolo accademico e non dà diritto all'esercizio della professione se non riceve a sua volta la più alta sanzione dell'esame di Stato.

L'esame di Stato

Le Università, difatti, hanno sempre fra loro qualche differenza di programmi — le une danno più importanza ad una disciplina che altre magari escludono addirittura — e l'esame di Stato serve appunto ad unificare il criterio, fornendo la garanzia che, a parte le piccole differenze da luogo a luogo, il patrimonio culturale e tecnico sia uguale per tutti e pari alla dignità del titolo conferito. Ne viene di conseguenza che se un ingegnere italiano dice di essere laureato a Pisa, o a Bologna o in qualsiasi altra città universitaria del Regno, non possono sorgere dubbi circa l'autenticità e la bontà del titolo, che ha valore assoluto come se fosse stato conseguito a Roma. Non così all'estero. Citiamo ad esempio il caso di Parigi. A Parigi esiste l'Ecole Polithecnique, grande istituto a carattere universitario, che ha lo scopo soprattutto di formare gli ufficiali d'artiglieria e del Genio. Gli studi sono universitari, come abbiamo detto, ma gli allievi sono interni, hanno una bella uniforme assai ricercata dai parigini, e la disciplina è militare. Nondimeno, i giovani che frequentano la « Polytecnica » possono, al termine dei corsi, rinunciare all'ulteriore carriera militare, rimanendo tuttavia in possesso d'un titolo, mediante il quale, dopo un corso biennale d'applicazione, sono ammessi, come ingegneri, ai posti vacanti presso il corpo dei Ponts et Chaussées che equivale al nostro Genio Civile, od a qualsiasi altra specialità d'ingegneria. Diremo, fra parentesi, che sono usciti dall'Ecole Polithecnique scrittori innamorevoli di pellucidissimi contrattini ed anche, soggiungeremo, qualche illustre generale.

Non è facile, per uno straniero, farsi ammettere a frequentare i corsi dell'Ecole Polithecnique: Per gli stranieri esiste, a Parigi, un altro istituto, chiamato comunemente dai suoi fedeli « Scuola di Parigi » — d'onde l'equivoco con la Politecnica — non dissimile da quello di Friburgo; vi si impartiscono corsi la cui durata può variare dai due mesi ai due anni e la cui retta media è di milleduecentocinquanta franchi; ma chi voglia meravigliarsene un po', può ottenere uno sconto di mille franchi, dimodochè, alla stregua, ci si può levare la pena con cinque biglietti da cento! Anche in questa Scuola gli ultimi esonero, bevilacqua, con un diploma di ingegnere. Che vuol dire quel diploma e quanto istituzioni affini all'estero, nel linguaggio corrente, il termine ingénieur, che ha radici remote nell'ottimo latino ingenium ed ha una ben più stretta parentela con il vocabolo inglese, che vuol dire congegno, lo abbiamo già detto in volta scorsa: ed è facile capire come la babele abbia potuto nascere e perpetuarsi.

L'equivoco è doppiamente spiacevole e si ripete infinite volte: doppiamente, all'estero, si sono scuole di assai minore valore, accanto ad istituti di fama mondiale, cosa che nel nostro Paese non si tollera, tanto è vero che i professionisti stranieri vogliono porre sul biglietto di visita, accanto al titolo accademico, le sigle dell'Università che lo ha conferito: da noi non si fa, perchè non ci se sente il bisogno dal momento che una laurea di ingegnere, in Italia, è sempre una laurea di ingegnere, dalle Alpi al Capo Passero...

Le ragioni per esaltare le nostre Università nei confronti di quelle straniere sarebbero mille, ma la nostra campagna non si propone questo: si propone semplicemente di far constatare in quali errori si può incorrere, accogliendo come moneta di zecca ogni pergamena straniera. Non basta aver conseguito il proprio diploma a

Gite in montagna

e facilitazioni ferroviarie

Le Ferrovie dello Stato, allo scopo di agevolare maggiormente l'afflusso delle masse sportive verso le Alte Valli pinerolesi hanno istituito un treno festivo in partenza da Torino P. N. alle ore 6.10, senza fermate intermedie fino a Pinerolo, dove giunge alle ore 6.54, in coincidenza col servizio automobilistico diretto Pinerolo-Sestrières, testè inaugurato dalla S.A.P.A.V., in partenza da Pinerolo alle ore 7.05, nei giorni festivi, e in arrivo a Sestrières alle ore 8.30. Per il ritorno, lo stesso servizio automobilistico sarà effettuato con partenza da Sestrières alle ore 16.30, in coincidenza a Pinerolo col treno 668, in arrivo a Torino P. N. alle 19.51.

Inoltre le Ferrovie dello Stato, previe intese colla S.A.P.A.V., hanno messo in vendita biglietti circolativi domenicali e festivi, in destinazione dei Sestrières, anche per la via di Pinerolo.

Il prezzo complessivo di andata-ritorno, in terza classe per quella via, è pure di L. 20,60 per i viaggi isolati e di L. 22 per i viaggi in comitiva, come per la linea di Oulx-Sestrières. Il prezzo in seconda classe è di L. 34 per i viaggi isolati e di L. 36,40, per i viaggi in comitiva.

Domenica verranno pure effettuati due treni popolari per sciatori che vogliano recarsi a Pra Fiail. Partenza da Torino alle ore 8.06-7.55. Ritorno a Torino alle ore 18.50-20.50. Prezzo complessivo del biglietto di andata e ritorno comprensivo del tram ed autobus fino a Pra Fiail, L. 25.

Il Dopolavoro provinciale organizza per domenica 14 le seguenti gite: a Sestrières in torpedone L. 23; a Sestrières in torpedone con la traversata del Col Bucket per Suisse d'Oulx L. 28; a Suisse d'Oulx in ferrovia fino a Oulx L. 12.50; a Bardonecchia in ferrovia lire 14. Le iscrizioni si ricevono presso la sede del Dopolavoro.

La FIE comunica che il raduno interprovinciale dei Dopolavoristi Piemontesi che doveva aver luogo il 28 gennaio a Bardonecchia è rinviato al giorno 11 febbraio. In tale occasione sarà messa in palio una coppa intitolata a S. E. Achille Starace.

LA « GIORNATA DELLA NEVE »

Domani alle ore quindici

si aprono le iscrizioni nei nostri uffici

Per partecipare alla « Giornata della neve » organizzata da La Stampa, non occorre saper sciare e non occorre possedere un paio di sci. Basta prepararsi a versare agli sportelli dei nostri uffici l'esigua somma di una lira più l'importo o tariffa ridottissima del viaggio.

L'arte di volare sui campi di neve coi pattini di legno si imparerà in seguito, quando cioè i fortunati partecipanti alla nostra gita avranno gustato, mercè nostra, la bellezza della montagna e l'ebbrezza della neve.

— Domenica 4 febbraio — ci ha detto un chirologo di fama mon-

BARDONECCHIA — Le grange di Valle Stretta, mèta di una delle gite organizzate da « La Stampa ».

diale da noi interrogato — sarà una magnifica giornata.

— Una di quelle giornate — aggiungiamo noi — che per splendore di sole, caratterizzano ormai le nostre gite. Infatti possiamo affermare, senza tema di smentita, che le nostre adunate nelle meravigliose località del Piemonte sono nate tutte sotto buona stella. Ciò è di buon augurio. Porta fortuna come portano fortuna i bellissimi distintivi ideati e donati ai gitanti ai ogni adunata. Anche in occasione della « Giornata della neve » verrà distribuito ai partecipanti un artistico distintivo ricordo fortemente argentato che figurerà magnificamente appuntato ai maglioni multicolori dei gitanti.

Siamo alla vigilia delle iscrizioni. Domani alle ore 15 precise, gli sportelli dei nostri uffici saranno aperti al pubblico per le prime prenotazioni. Essere primi, nella vita, vuol dire assicurarsi il successo. Questa massima può essere applicata anche nel caso dei nostri lettori. Infatti ai primi mille iscritti saranno distribuiti doni che, per il loro valore, risarciranno buona parte della spesa del viaggio, senza contare i cinquecento buoni che, saltuariamente, verranno messi fra i tagliandi di viaggio e che daranno diritto a ritirare immediatamente premi, il cui valore supererà in taluni casi, cento volte il prezzo del biglietto.

La notizia — ed era naturale — dell'apertura delle iscrizioni alla gita ha provocato una richiesta in anticipo di prenotazioni.

Persino un nostro abbonato, il signor Carlo Pandolfi, infermo all'Ospedale San Giovanni, ci ha scritto una lettera impegnandosi di versare la lira d'iscrizione. Egli, nella sua lettera concludeva: « Se non potrò partecipare di persona alla bella manifestazione, vi parteciperò con lo spirito, sperando di guadagnare uno dei magnifici doni che avete annunciato ».

Questo lettore è un assiduo alle nostre gite. La sua dimostrazione di simpatia ci ha commosso. In via eccezionale accettiamo senz'altro la sua iscrizione fra i primi. Speriamo che la sorte sia a lui favorevole, e pertanto facciamo voti per la sua guarigione, augurandogli di essere con noi fra la neve dei nostri monti.

Ricordiamo che le quote di viaggio sono le seguenti:

Oulx	**L. 10**
Bardonecchia	**» 11**
Sestrières	**» 21**
Clavières	**» 21**

più la quota d'iscrizione di L. 1.

Tutti coloro che intendono servirsi di altri treni che non siano quelli speciali, e di automezzi propri, possono iscriversi ugualmente alla « Giornata della neve » e concorrere ai premi destinati ai primi mille iscritti versando una lira.

A domani alle 15.

Lettere del pubblico

Prezzo e consumo delle arance

« *Signor Direttore*, Le pare giusto, ora che la raccolta è già iniziata, che a Torino si debbano pagare le arance anche cinque lire il chilogramma? Pario, è vero, delle arance della migliore qualità, dei cosidetti « tarocchi »; ma tale prezzo è esagerato ad ogni modo.

Tutti sappiamo che il mercato delle arance, in confronto degli anni addietro, si è ristretto, essendo venuti a mancare alcuni sbocchi dell'esportazione; e ne abbiamo la prova nel fatto che da qualche anno a questa parte il prezzo delle arance è notevolmente diminuito sui nostri mercati. Sappiamo inoltre che la qualità « tarocchi » può essere acquistata al posto a meno di due lire il chilogramma, magari a lire 1,50. Dunque le cinque lire al chilo, a Torino sono evidentemente troppe. Se bene che tali arance si trovano soltanto nei negozi di lusso, nei cosidetti negozi di primizie e nei relativi proprietari, se interpellati, risponderebbero adducendo a giustificazione la circostanza che la vendita è limitata e che perciò il prezzo, per dare guadagno, deve essere mantenuto alto. E qui si cerca un'altra volta nella famosa storia del circolo chiuso. Si può dire, rispondere a tale obbiezione osservando che la vendita è scarsa perchè il prezzo è troppo alto, e che, se il prezzo fosse invece ragionevole, il consumo sarebbe maggiore, e quindi pari e magari maggiore il provento dei rivenditori. Conosco della gente che sarebbe dispostissima a pagare queste benedette arance « tarocchi » lire due e cinquanta o tre, al chilo, pur di avere la sicurezza di mangiare un frutto eccellente sotto tutti i rapporti. E che questo possa essere un prezzo equo lo dimostra il fatto che si pagano avere arancie buone a L. 1,50 e ottime a due lire. C'è chi ha avuto l'iniziativa di fornire a domicilio arance gustose di Sicilia, in scatole di cinque o dieci chili, a neppure L. 1,50 il chilo per la migliore qualità offerta. Ciò indica che si cerca di facilitare e allargare il consumo di questo squisitissimo frutto della nostra terra, il che capita veramente a proposito, dato che, come ho detto, tale prodotto deve essere assorbito per la maggior parte dal mercato interno. Ma questo, che si fa per le qualità medie e ottime, perchè non deve valere per le qualità superiori? C'è tutto un pubblico — bambini, malati, famiglie agiate — disposto a consumare queste arance — qualora fossero vendute a un prezzo onesto.

« Che dice poi, signor Direttore, delle arance di California, che, nelle vetrine dei suddetti negozi, ho visto in vendita a sedici lire il chilo? Sarò più esatto. Il cartellino registrava L. 1,60 all'etto, perchè evidentemente c'era una specie di pudore a sfoderare la cifra di sedici lire, sia pure per chilogramma. Qui si potrebbe fare un altro lungo discorso, ma siccome l'ho già rubato molto spazio taglierò corto. Farò soltanto osservare che è semplicemente ridicolo che in Italia, nel mese delle arance, si debbano pagare tali prezzi: e che, se ci sono davvero coltivati e perduti nelle lontananze superflue, questo è proprio il caso più palmare e riprovevole ».

(*Segue la firma*).

Il lutto di un collega

E' morto ieri nella sua villa di Rosta il cav. uff. Carlo Appiotti, ispettore superiore delle FF. SS., zio del nostro collega cav. Angelo Appiotti. Al caro scomparso vive e affettuose condoglianze.

Serate culturali al « Gioda »

Iersera, con un pubblico numeroso, ha avuto luogo al Gruppo fascista « Gioda » la quarta conversazione d'arte, sul tema: « Il violino e i violinisti del '600 e '700 in Italia », svolto dal prof. Alberto Gentili della nostra Università. L'oratore presentato dal Fiduciario consule dottor Zucchetti, che ha illustrato il valore storico-artistico della importante conversazione, ha parlato delle origini del violino e della seconda epoca dei violinisti italiani, come lo Stradivario, il Marini, lo Stradella e di altri insigni, esaltando il contributo prezioso di Dall'Abaco, Vivaldi Tartini e Viotti, dato con passione in quell'epoca di oblio e di incomprensione. Ha concluso ricordando un suggestivo episodio: l'omaggio da lui fatto al Duce alcuni anni or sono della musica più originale.

Si è svolto quindi il programma musicale eseguito dai professori Eugenio Ballarini e Luigi Gallino che hanno riscosso il più vivo applauso.

Nel Dopolavoro

Esercitazioni al poligono. — Domani 2ª corr., dalle ore 14,30 alle 15,30, al Poligono del Martinetto, avranno inizio le lezioni di tiro per i dopolavoristi che intendono partecipare ai Campionato provinciale di marcia e tiro che avrà luogo domenica, 21 gennaio a Limone Piemonte. Contemporaneamente il Dopolavoro provinciale dispone che pel giorno 21 gennaio siano sospese da parte degli Enti Dopolavoristi tutte le manifestazioni di carattere sciistico ed escursionistico.

Pellegrini francesi di passaggio

Sono transitati ieri per Torino — affermandosi breve tempo — quattrocentoventicinque pellegrini francesi diretti a Roma.

Conferenza al Sindacato ingegneri

Nelle sale del Sindacato ingegneri in via Conte Rosso 1, l'ing. Vandone della Fiat terrà questa sera una conferenza sul tema: « Preparazione dei motore dei record ».

Scene Natalizie all'Istituto del Divin Cuore

Una bella festa, tutta improntata a sentimenti di fede e d'arte, si è svolta lunedì a sera all'Istituto del Divin Cuore, diretto con amore e intelligenza dalla prof.a Luisa Piacenza. Le piccole alunne del Giardino d'Infanzia e delle classi elementari erano trasformate in deliziose pastorelle, in angeli estatici intorno al Presepio, mentre le alunne del corso ginnasiale, magistrale e superiore illustravano le scene con la dizione di passi del Vangelo, con canti preparati con squisito senso d'arte dalla signora Adele Masconi Lessona. Due belle tableaux vivants sono state regalate dal violino delle bimbe (III.a e Indennini, accompagnate dalla prof.a Elisabetta Bonavia. Lo scelto pubblico era formato dalle famiglie delle alunne, fra cui le famiglie dei magistrati Antonelli, Basile, Calente, Reggiani, S. E. Garaudo; degli avvocati Alvaina, Canaglia, Caligaris, Mondino, Omodei, Patti; del cav. Demorillo Piacenza, ing. Schaeffer, dott. Caligaris, prof. Bracco, col. Vaccarone, comm. Prina; e inoltre la marchesa Grimaldi, la contessa Prina di Stalzano, la baronessa Sartorio Richelmann, le signore Mille de Ville, Verrutti, Carafani, Sandrucci, Mianco, De Vecchi Sartirana, De Vecchi Andreani, Tagliasacchi, Ricardonna, Prina, Bellachenal, ecc. Presentavano alla festa il R. P. Nuñez, professore di religione, e il rev. canonico Carena, cappellano dell'Istituto.

MILIZIA

1.a Legione Subalpina — 1.a Comp. 1.o Batt. CC. NN. Ciclisti. — Questa sera, alle ore 21, adunata alla Scuola V. Troja.

1.a Legione Reparto Motociclisti « G. Gioda ». — Questa sera alle ore 20,45 adunata obbligatoria di tutte il reparto alla scuola « V. Troja » per accordi partecipazione « Rose d'Inverno ».

Bollettino demografico di Torino

11 Gennaio 1934 - Anno XII

NASCITE	18
MORTI	24

Un incidente ferroviario nella stazione di Settimo Torinese

Alcuni viaggiatori feriti

Un incidente ferroviario è avvenuto ieri mattina alla stazione di Settimo Torinese. Il treno della Canavesana, diretto a Torino, e che doveva transitare da Settimo alle 7,15, giungeva con circa cinque minuti di ritardo e, a causa di un guasto allo scambio di quella stazione, per proseguire doveva manovrare a ritroso. La manovra si iniziò quando i viaggiatori diretti a Torino avevano già preso posto nei vagoni affollatissimi. Ad un tratto i viaggiatori udirono uno schianto e, per lo arrestarsi presaochè immediato del treno, furono lanciati gli uni sugli altri. Passato il primo istante di spavento, essi scesero dalle vetture per rendersi conto di ciò che era accaduto. Il treno, nella sua marcia a ritroso, anzichè seguire il binario regolamentare, si era incanalato su un binario morto e l'ultima vettura — il bagagliaio — aveva sfondato il terrapieno di arresto, aveva proseguito nella sua corsa oltre il binario arrestandosi a soli pochi metri dal casello ferroviario numero 11. A sua volta, nel contraccolpo, una vettura di prima classe che, nell'ordine, veniva subito dopo il bagagliaio, superava anch'essa il terrapieno accavallandosi al bagagliaio stesso.

Il personale della stazione e i viaggiatori si preoccuparono di accertarsi che nell'incidente non vi fossero feriti gravi. Fortunatamente soltanto alcuni viaggiatori avevano riportato ferite di lieve entità. Essi vennero medicati dal dott. Pompeo Pene che viaggiava sullo stesso treno, e che li giudicava guaribili in pochi giorni.

Mentre sul posto la stazione di Torrino inviava carri attrezzi e personale per rimuovere il bagagliaio e il vagone di prima classe, il resto del treno, nel quale avevano preso posto tutti i viaggiatori, poteva proseguire per Torino dove giungeva con circa un'ora di ritardo.

Morta in solitudine

Il portinaio dello stabile n. 3 di via Misericordia, non avendo vista da due giorni una vecchia inquilina, certa Vittoria Dasso, di 60 anni, abitante da sola in un alloggetto, ha presagito una disgrazia e ne ha informato il locale Commissariato. Un agente giungeva sul posto e forzata la porta dell'abitazione della Dasso, scorgeva la poveretta distesa al suolo, cadavere. Il medico di guardia, telefonicamente richiesto dal Municipio, riscontrava poco dopo che il decesso era stato causato da sincope cardiaca, circa 24 ore prima. La salma, esperite le formalità di legge, è stata trasportata agli Istituti medici del Valentino.

Gli sfregiatori delle vetrine

dei padiglioni di Piazza San Carlo

Malgrado il premio che era stato promesso per chi sorprendesse e facesse arrestare il vandalo che con un brillante continuava, con esasperante metodicità, a sfigurare i cristalli delle vetrine dei padiglioni di piazza San Carlo, non si è giunti ad alcun risultato concreto. Anzi, dopo un periodo di relativa calma, l'allarme è ritornato fra quei negozianti, in quanto un'altra vetrina, quella del negozio del signor Agugiaro, è stata oggetto la scorsa notte di un lungo sfregio da parte del vandalo.

STATO CIVILE

NASCITE N. 18: maschi 9, femmine 9.

MORTI N. 24

Avasso Maria Lucia v. Barabini, di anni 83, di Sartirana, agiata, v. stradella, 2003

Serra Ernesta m. Romeo, di anni 49, di Aramengo, casalinga, via Pallavicina, 24.

Pinton Cesare fu Bortolo, di anni 68, di Vazzo, pensionato, via S. Domenico 34.

Debernardi Giuseppina v. Serterio, id. id. di Cannero, agiata, corso Vittorio, 17

Castellazzi Bianca fu Giuseppe, id. 74, di Monforte d'Alpone, cas., via Gioberti, 58.

Bisco Antonia v. Mezzanasa, di anni 80, di Rosano V. cas., via d. Fontane, 401.

Affemanni Ferdinando, di anni 60, di Torino, inabile, via Artisti, 34.

La Mella Maria v. Pangotto, di anni 74, di Messina, casalinga, via D. Palandri, 11

Nove Giovanni fu Lodovico, di anni 87, di Torino, meccanico, corso Reg. Margh. 22.

N. N. Maschio Cloto v. Canova, di anni 78, di Villanova d'Asti, ex v. Susa, v.

Canova Carlo Pietro fu Gior., di anni 86, di Lanzo Tor., indigo., v. C. Rossi, 15.

Minetto Anna di Alberto, di anni 1 e mesi 6, di Torino, via Prina, Amedeo, 44.

Vasellari Piera Carla di Vittorio, di giorni 18, di Torino, via Goffr. Mameli, 16.

Bessa Caterina fu Alessandro, di anni 72, di Torino, agiata, via Garibaldi, 6.

Berdata Anna v. Durando, di anni 51, di Strigno, casalinga.

Bon Francesco fu Ferdinando, di anni 55, di Alessandria, portalettere.

Giacomelli Rosa m. Bona, di anni 72, di Mathi, casalinga.

Giordano Anastasia v. Ganora, id., 58, di Foggia, casalinga.

Garibaldi Giulio fu Filippo, di anni 62, di Torino, operaio.

Brabio Albino fu Maurizio, di anni 53, di Cinaglio, benestante.

Bagliola Angela v. Caino, di anni 86, di Pareto, pensionata.

Lormaini Amedea di Carlo, di anni 2, di Torino.

Scarigliano Mario di Giuseppe, di mesi 2, di Torino.

Da Filippi Teresa m. Barera, di anni 46, di Grugliasco, casalinga.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8: 12,45: 16,35: 19,50: 23: Giornale radio — 11,15-12,20: Musica varia — 12,50: Dischi — 13-13,30: « Topolino e la vecchia befana », fiaba musicata di Nissa e Morbelli, musica di E. Barbieri — 13,30-13,45: Dischi e Borsa — 13,45: Canticchia dei bambini — 17,10: Musica da camera con la partecipazione del Trio femminile italiano (Isabella Ceradini, piano, Margherita Ceradini, violino; Anna Sacchetti, violoncello) — 17,55: Conv. dell'Ufficio presagi — 18: Notizie agricole e Conv. della Società Geografica.

Ore 18,20: Conv. del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingue estere — 19,20: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: Dischi — 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro Riccardo Zandonai, con la partecipazione del violoncellista Enrico Mainardi (musiche di Cherubini, Scarlatti, Boccherini, Zandonai) — Settecentesco; E. Kulterich e Alberelli; conversazione.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: 21: Concerto sinfonico — **Bolzano:** 20: Concerto di musica teatrale — **Palermo:** 20,40: Concerto variato — **Vienna:** 19,25: Berlino, Vera, Musa vidente — **Praga:** 19,30: « Il cavaliere della rosa », opera in 3 atti di R. Strauss — **Bratislava, Brno, Kosice, Moravska Ostrava:** 20,5: Grande concerto (Mozart, Brahms, Debussy, Altman) — **Parigi P. T.** 21,15: Concerto (Brahms — **Radio Coloniale:** 21: « Antonio e Cleopatra » di A. Thomas: Teatro Naz. dell'Opera) — **Vienna:** 20,30: Concerto variato — **Graz:** 20,30: Concerto dedicato alle composizioni di Chr. Hasslerud — **Varsavia:** 20,15: Concerto sinfonico — **Bucarest:** 20: Concerto sinfonico —

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
COTILLON
per CARNEVALE
e articoli per feste danzanti.
Varietà, novità, originalità.
Prezzi della massima convenienza.
Via Viotti, di fronte al Grattacielo.

da BIANCHI
AVETE VEDUTO
GLI ARTICOLI CASALINGHI?
Visitate in questi giorni i Grandi Magazzini di via Viotti, di fronte al Grattacielo. I suoi assortimenti di articoli casalinghi (per la cucina, l'anticamera, la sala da pranzo, il salotto, ecc.) si impongono per la loro varietà, la loro solidità, l'estrema convenienza dei loro prezzi. Si tratta di merce sana e ottima venduta a buon mercato, non di merce fabbricata con la sola preoccupazione del prezzo ridotto.

Numeri Telefonici della S.T.I.P.E.L. e della T.I.M.O.

Il pubblico è avvertito che per chiamare la S.T.I.P.E.L. deve continuare a fare il numero 55 mentre per chiamare la T.I.M.O. (Telefoni Italia Meridionale Orientale) deve formare i numeri 41-172 e 52-521.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO (Stagione lirica). — Riposo.
TORINE (Stagione sinfonica dell'Eiar): Ore 21: Concerto diretto dal Maestro Zanfonai.
VITTORIO (Comp. Zavonli). — Ore 21,15: « Lorenaccio » di De Musset.
ALFIERI (Comp. Parlova). — Ore 21,15: « Si prenda alle otto », di Kaufmann e Farber.
CHIARELLA (Comp. delle Quercia). — Ore 21,15: « Se volevi... », di Geraldy.
BALBO (Comp. S.V.A.E.). — Ore 21,15: « Lo dico, o non lo dico? », di Bianchi e Falconi.
ROSSINI (Comp. Casalegno). — Ore 21,15: « Treno popolare Torino-Sanremo », di Barbera e Chiri.
GIANDUJA (Giardinetto Lupi). — Riposo.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI. — Esposizione Sociale (Inaugurazione Sala Arti: dalle 16,30 alle 18,30: lunedì e venerdì anche dalle 21 alle 23.

I divertimenti

Folla, Folla, Folla al CINEPALAZZO
per il grande avvenimento della stagione
« F. P. 1 NON RISPONDE »
film che anticipa una terribile tragedia delle comunicazioni mondiali nel futuro, facendo entrare in giuoco una gigantesca piattaforma galleggiante, alta 75 metri, che s'innalza per 25 metri sul livello del mare, al sicuro delle onde.
« F. P. 1 NON RISPONDE »
è la cinematografia proiettata nell'avvenire; è opera di fantasia, di un dinamismo ultramoderno, ardente, convulso.
« F. P. 1 NON RISPONDE »
è una drammatica sintesi di passioni frenetiche e di eventi sovrumani, è la vita gettata in un « grande giuoco ».

Spettacoli cinematografici

CHERI: « La signorina dell'autobus », Antonio Gennarelli, Assia Noris, F. Coco.
VITTORIA: « Per le vie di Parigi » di René Clair, e Grande Spettacolo d'Arte Varia.
ITALIA: « La ragazza del livido mistero ».
MAPPEL: 15-24: « Ventagli e aquile ». Riv. Bivalda. Film: Montagne russe (Gaynor).
Dalle 24 alle 3 Danze con num. Varietà.
SPLENDOR: Coraggio della paura. Polit. L. 2
IDEAL: « Lisetta », E. Merlini, V. De Sica.
ALPI: « Lo sparviero in frack », Petrovich.
STATUTO:

ULTIME NOTIZIE

Le minaccie inglesi
hanno ragione dei contingenti francesi

Londra, 11 notte.

La tensione anglo-francese causata dalla riduzione dei coefficienti di merci ammesse dalla Francia minacciava ventiquattr'ore fa di abbocare in una vera e propria guerra doganale. Questa non si informa invece che il Governo di Parigi, impressionato dal categorico ultimatum che ieri gli è stato posto dall'ambasciatore inglese, ha dichiarato di voler cedere.

Come si ricorda, un conflitto era sorto già in novembre quando Londra chiese la rimozione della sopratassa doganale del 15 per cento imposta sulle merci britanniche, ma in seguito alle rimostranze del Governo inglese che aveva minacciato rappresaglie in Francia si era piegata sospendendo la riscossione di quei diritti speciali. Senonchè col 1° gennaio inaspettatamente la Francia ha ridotto nella misura del 75 per cento il contingente di 156 articoli di importazione e in pari tempo del 10 per cento il contingente di carbone inglese sul quale poi veniva imposto un sopradazio del cento per cento. Gli ambienti industriali britannici si sono ritenuti dall'annunciare che è stata definita una «pugnalata nella schiena» giacchè, si ragionava, anche se la riduzione dei contingenti vale per tutti i paesi essa colpisce in primo luogo l'Inghilterra. La Federazione degli industriali britannici votava un ordine del giorno in cui mettevano in rilievo che il danno causato al commercio inglese dal catenaccio francese sarebbe ammontato ad almeno 8 milioni di sterline ed affermava di poter dedurre da un complesso di circostanze che le misure francesi, pur non facendo distinzione sulla provenienza delle merci, erano state elaborate con l'intento di colpire soprattutto l'Inghilterra.

La diplomazia inglese ha avuto buon gioco a Parigi grazie al successo della protesta americana contro le restrizioni introdotte col nuovo anno. Washington infatti aveva ottenuto la revoca delle restrizioni stesse nei propri riguardi dopo avere minacciato di porre l'embargo sui vini e sugli alcoolici francesi. Basandosi su questo precedente, anche l'Inghilterra ha fatto la voce grossa e ieri l'ambasciatore inglese al Quai d'Orsay ha dichiarato che Londra non sarebbe rimasta con le mani in mano ed ha ricordato che, in forza della legge sui dazi del marzo 1932, il Governo inglese può accrescere del cento per cento, con un semplice decreto, i dazi riguardo ai paesi che ritenga facciano delle discriminazioni a suo danno. I Foreign Office ha potuto così comunicare oggi che «le autorità francesi hanno deciso di ristabilire integralmente, entro pochi giorni, i vecchi contingenti per buona parte delle merci britanniche colpite dal provvedimento generale entrato in vigore in gennaio. La situazione sarà esaminata ulteriormente dal Governo appena abranno noti i dettagli dell'azione francese».

Non è ancora la pacificazione completa, dunque, e questa sarà il direttore della Federazione industriale britannica sosteneva che tutte senza distinzione le ultime restrizioni debbono essere revocate, compresa quella sui carboni. La situazione però è migliorata e pare che ancora una volta l'Inghilterra abbia conseguito il successo solo richiamandosi alla facoltà del governo di decretare misure di rappresaglia contro i paesi che facciano discriminazioni nei suoi riguardi.

R. P.

L'udienza del Duce a Pilotti
sottolineata a Ginevra

Ginevra, 11 notte.

Tutti i giornali mettono molto in evidenza l'attività diplomatica che il Duce sta svolgendo in questi giorni e particolarmente segnalano la visita del Segretario generale aggiunto alla Società delle Nazioni, Pilotti, fatta al Capo del Governo italiano.

Alla Società delle Nazioni, intanto, l'attività del Consiglio continua. Il comitato finanziario ha terminato l'esame del rapporto sull'Ungheria che nelle grandi linee è quello che abbiamo già trasmesso ieri. Alla riunione ha partecipato anche il Ministro delle Finanze di Ungheria, Imredi. Notiamo specialmente nel rapporto che si deduce dei risultati del primo semestre dell'anno 1933-34 che le cifre saranno molto più vicine ai bilanci preventivi quest'anno che negli scorsi anni; viene messa in evidenza l'opera del governo per soccorrere i debitori agricoli e l'accordo che attraverso la Banca Nazionale si sta cercando fra loro e i creditori. La copertura della moneta verrà per quattro anni mantenuta al 24% in base a un apposito accordo. In complesso il comitato finanziario nota che se non ci sono miglioramenti sensibili, la situazione sembra stabilizzata.

Un fascista spagnolo ucciso
e uno ferito a Madrid

Madrid, 11 notte.

Ancora una volta l'apparizione dell'organo giornalistico del gruppo giovanile fascista, diretto da J. A. Primo De Rivera, ha provocato violenti incidenti a Madrid. Il giornale che si intola «F. E.» (dal nome del movimento detto delle «Falangi spagnuole») aveva fatta una prima apparizione or sono due mesi. La reazione repentina ed evidentemente preordinata che la incassa in vendita dell'organo derivarono cagionò, indusse gli stessi ispiratori del combattivo foglio a sospendere per qualche settimana la pubblicazione del giornale per non aggiungere un altro incentivo all'agitazione regnante nella vigilia elettorale.

Sparite le cause che avevano consigliato questo breve silenzio, il giornale è ricomparso stamane. Ma, esattamente come l'altra volta, un gruppo di alcune diecine di facinorosi ha violentemente aggredito i venditori dell'organo fascista, obbligandoli a sostenere una rude battaglia. Gli incidenti sono stati più numerosi nel quartiere popolare delle Quattro Strade alla Puerta del Sol o nella Via d'Alcalà; quivi un fascista è stato ucciso con un colpo di rivoltella, e un altro gravemente ferito con una pugnalata.

E' del resto confermato che l'aggressione è partita dai venditori del foglio comunista scrollino «La Lotta», molti dei quali, arrestati, sono stati trovati in possesso di armi di vario genere. La polizia ha prontamente ristabilito l'ordine.

Lo abilità di causidico
del sedicenne cugino di Re Giorgio

Londra, 11 notte.

Alla Corte di Assise di Londra è comparso ancora una volta oggi l'ingegnere Clarence Haddon il quale, come si ricorda, era stato arrestato per avere inviato lettere a Re Giorgio e ad altri membri della famiglia regnante chiedendo denaro. Haddon basava questa sua richiesta di soccorsi innanzitutto sulla sua pretesa parentela col Duca di Clarence, fratello di Re Giorgio. La Corte ignorò finchè fu possibile le lettere di Haddon; poi decise di informare la polizia. Una decisione di arrestare l'ingegnere sembra però essere stata presa quando Scotland Yard venne avvertito che egli si accingeva a compiere un giro dell'Inghilterra, portando sulle spalle un immenso cartellone nel quale era narrata la sua origine e il contegno assunto di fronte a lui dalla Corte e dalle autorità.

Nell'udienza di oggi il Giudice ha implicitamente ammesso che su alcune questioni non concernenti direttamente il delitto, Haddon poteva in certo qual modo avere motivo di lagnarsi. E' risultato innanzitutto che l'accusato aveva trasmesso al Giudice un lungo documento per chiedere l'esecuzione di alcuni testi importanti e altrolocati. «Con molta abilità — disse il Giudice — avete enunciati i punti sui quali i testi da voi citati potrebbero, esservi di assistenza: debbo però dire che se essi parrebbe contribuire a chiarire alcune circostanze, non mi sembra che questo stato in qualsiasi modo connesso col delitto di cui siete accusato». Haddon ha replicato dicendo: «A ragione o a torto, io mi sforzo di provare che sono stato perseguitato e cacciato durante tutta la mia vita a causa delle mie origini e questi testimoni da me richiesti sarebbero in grado di provare quanto dico». Il Giudice, pur non volendo respingere la domanda dell'accusato, ha tenuto a che la posizione dei testi fosse definita senza la più remota possibilità di equivoci. «Ammettiamo — egli ha detto — che per un motivo o un altro siate stato assoggettato a una certa misura di controllo. Ciò può avere importanza da un punto di vista generale, ma non dal punto di vista della vostra colpevolezza o innocenza nei riguardi dell'accusa fattavi di avere scritto lettere e chiesto denaro sotto minaccie».

Haddon ha trovato modo di interrompere il Giudice per dirgli: «Io ho testimoni i quali potrebbero venire qui a provare che mia madre fu sposata segretamente al Duca di Clarence».

Il Giudice ha interrotto l'imputato, dicendogli che meglio era non parlare di quest'ultimo punto per il momento e informando l'accusato che era disposto ad accettare la sua richiesta di testimoni a una condizione fondamentale: che essi cioè potranno essere interrogati di doppero non appena il Giudice si accorgerà che saranno sollevate questioni non direttamente connesse con l'accusa. Haddon ha accettato quale condizione e l'udienza è stata rinviata a venerdì della settimana ventura.

Rincasi d'oro per il whisky

Trenta giorni di porta aperta
per l'importazione in America

Washington, 11 notte.

Il Governo ha autorizzato i distillatori ed i rettificatori di alcool ad importare per trenta giorni whisky senza alcuna limitazione di quantità. L'Amministrazione ha pure autorizzato la fabbricazione ed il consumo di bevande di alcool distillato da materie diverse dai cereali per un termine di 45 giorni. Quaranta milioni di galloni di whisky canadese saranno avvantaggiati da questo ordine, come pure delle considerevoli quantità di spedizioni provenienti da S. Pierre Miquelon, dalle isole Bahama e da Cuba.

Le navi, che negli anni scorsi facevano servizio di contrabbando sfidando la polizia americana, per introdurre alcolici negli Stati Uniti, possono ormai entrare liberamente nei porti americani e rivendervi i loro carichi contro pagamento dei dazi doganali. Lo scopo di questo provvedimento del Governo è di portare i prezzi a ribassare, eliminando completamente il contrabbando.

Due guardie e due bimbe
sbranate dai lupi in Polonia

Berlino, 11 notte.

La campagna di Leopoli, a quanto si segnala da quella città, a causa delle prolungate nevicate di questo ultime settimane, è percorsa da numerosi branchi di lupi affamati che si avvicinano agli abitati dei villaggi, sterminano il bestiame e assalgono i viandanti. A Kuty due bambine, che in compagnia di una vecchia si erano allontanate dall'abitato del loro villaggio, perirono così in modo miseramente straziante dalle belve affamate.

Dal confine polacco-rumeno poi si segnala che due guardie di confine sono state anch'esse assalite da un branco di lupi, e che dopo essersi lungamente e accanitamente difese con le armi, e avere ucciso parecchi lupi, sono state alla fine sopraffatte e divorate. Di esse non si sono trovate che le armi scariche e brandelli di vestiti.

140 arresti a Barcellona
per aver ordito un complotto

Barcellona, 11 notte.

La polizia ha scoperto una riunione clandestina di agitatori sindacalisti i quali stavano preparando un nuovo movimento insurrezionale, o ha proceduto a 140 arresti. E' stato inoltre tratto in arresto il delegato spagnolo della federazione anarchica internazionale, Carbo, ricercato per precedenti delitti, e considerato molto pericoloso.

Il rapido disgelo nelle Ande
La provincia di Mendoza inondata - Intere popolazioni in fuga - Numero imprecisato di vittime

Buenos Aires, 11 notte.

(S.I.A.) *Il caldo intenso di questi giorni ha provocato sulla Cordigliera delle Ande un precipitoso disgelo. Le acque, scendendo a valle, hanno talmente ingrossato i fiumi da provocare estese inondazioni nella provincia di Mendoza. Molti paesi e villaggi sono stati evacuati. Le popolazioni fuggono verso località più sicure recando seco quanto è più possibile dei loro averi. Le acque irruenti hanno decimato gli armenti sorpresi nelle stalle e nei pascoli. Ampie distese di terreno coltivato sono interamente devastate. Gli stabilimenti termali di Cacheuta sono completamente distrutti.*

Il Governo della provincia annunzia finora settanta morti. Si teme però che il numero delle vittime sia molto maggiore. Le autorità della provincia stanno organizzando spedizioni di soccorso nei luoghi maggiormente colpiti dalla inondazione.

Il conflitto nel Chaco

Perchè la Bolivia riprende le armi

Ginevra, 11 notte.

Il Governo di La Paz ha diretto al Presidente della Commissione della Società delle Nazioni il seguente cablogramma:

«Nel momento in cui l'armistizio sta per scadere il Governo della Bolivia ha l'onore di manifestare alla Commissione della Società delle Nazioni l'omaggio che essa merita per i suoi sforzi in favore della pace, al cui ristabilimento la Bolivia portò il suo franco concorso di cooperazione, avendo accolto l'arbitraggio «juris» nella formula concreta che propose la Commissione come base per ottenere un risultato positivo nei limiti del suo mandato.

«Il Governo della Bolivia trova propizia questa occasione per dichiarare che se le ostilità riprenderanno non sarà a causa della resistenza del Paraguay a giungere ad una soluzione giuridica effettiva e permanente nel problema del Chaco, trovandosi la Bolivia obbligata, in questo caso, a resistere con le armi contro l'attacco che si va perpetrando contro i suoi diritti territoriali, e ad assumere la difesa della sua dignità e del suo onore».

L'ultima crede dei Re d'Aragona

La morte della Duchessa d'Alba

Madrid, 11 notte.

L'aristocrazia madrilena è in lutto per la morte di una giovane dama, detentrice del più alto titolo della nobiltà spagnuola, la Duchessa d'Alba quattordici volte grande di Spagna, e ultima erede dei Re d'Aragona, che è spirata stamane alle 7 e soli 33 anni dopo una rapidissima malattia, nello storico palazzo di Liria dove, pochi anni or sono, pose fine alla sua vita quasi centenaria l'Imperatrice Eugenia di Francia.

La morte della Duchessa d'Alba è stata vivamente sentita dalla popolazione madrilena, e anche i giornali repubblicani dedicano all'avvenimento lunghi articoli.

Incendio provocato da uno scaldino
Due bimbe muoiono soffocate

Vicenza, 11 notte.

Seguendo una vecchia consuetudine, la moglie del contadino Pietro Peruzzi, di anni 40, abitante a Castelgomberto, dopo aver coricato le sedicenni nella propria stanza, metteva a dormire, in una camera attigua, le sue bambine: Caterina e Giuseppina, gemelle, di soli nove mesi, quando a mezzanotte si erano addormentate, la donna e il marito si recavano a un convegno di contadini in una stalla vicina. I genitori, dopo un'ora, ritornando a casa per dare un occhiata alle bimbe, videro una densa nube di fumo. Il contadino, intuendo la disgrazia, apriva la dietro e cercava di portare soccorso alla creaturina che purtroppo morì soffocata per soffocamento. Il fumo si era sprigionato dai materassi del letto dei coniugi per il sovrariscaldamento accidentale del braciere.

Misteriosa morte di un cuoco
dopo una iniezione endovenosa

Milano, 11 notte.

L'Autorità giudiziaria, dietro rapporto dei sanitari dell'Ospedale Maggiore, sta svolgendo lunghi ed attivi per far luce su di una morte misteriosa. Ieri sera il cuoco Bennen Campagnoli di 40 anni, si era recato da un medico di sua fiducia a farsi praticare una iniezione endovenosa. Dopo qualche ora però il povero venne colto da un grave malessere che andò rapidamente progredendo, tanto da richiedere l'immediato ricovero del Campagnoli all'Ospedale. Mentre i sanitari gli stavano prestando le cure del caso il povero sfortunato senza avere ripreso la conoscenza. L'autopsia, che l'Autorità giudiziaria ha ordinato, stabilirà le cause della morte misteriosa e le eventuali responsabilità.

Salvola è cade in un burrone
mentre raccoglie legna in montagna

Istra, 11 notte.

Vittima di una paurosa caduta è rimasto stamane il contadino Angelo Cacciocchi d'anni 54 il quale, mentre si trovava sui monti di Cannobio a raccogliere legna, a un certo punto è scivolato precipitando in un burrone profondo una quindicina di metri. Più tardi il Cacciocchi è stato soccorso da altri contadini che l'hanno portato alla sua abitazione in gravi condizioni.

Travolto e ucciso da un carro

Valenza, 11 notte.

Alle porte della città, nelle vicinanze di piazza Alessandria, un carro trainato da un cavallo e guidato dal proprietario Luigi Negri, da Sale, stava dirigendosi verso Valenza quando, per motivi non appurati, ha investito l'agricoltore Luigi Testera, di 53 anni, da Pomaro e residente nella nostra città.

Nell'urto, il Testera è caduto violentemente a terra ed ha riportato contusioni e ferite gravi in più parti del corpo. Il Negri, aiutato da altre persone presenti alla tragica scena, ha provveduto a caricare sul carro l'infortunato, per trasportarlo al nostro MaurizIano.

Durante il tragitto però, il Testera, in seguito alle ferite riportate, ha cessato di vivere.

Vittoria, Romana e Italia
la tre nascite di una contadina

Napoli, 11 notte.

A Latronico, in provincia di Potenza, la contadina Maria Bastie ha messo al mondo tre floride bambine, alle quali sono stati imposti i nomi di: Vittoria Romana e Italia.

L'esercizio ferroviario
Innovazioni e riduzione di costi

La relazione sull'esercizio delle Ferrovie di Stato nell'anno 1932-33 così registra i cospicui servizi resi dall'Azienda, le difficoltà incontrate, i mezzi adottati o predisposti per superarle. Tra i nuovi impianti primeggiano quelli per l'estensione della trazione elettrica. Già si possono seguire le prime tappe del nuovo programma di elettrificazione.

Al 30 giugno u. s. le linee elettrificate misuravano circa Km. 2100, ma erano in pieno svilupno i lavori per trasformazione a trazione elettrica altri 1465 Km. Soltanto per questi lavori, le aziende impegnate nell'esercizio ammontarono a 670 milioni di fronte a 14 milioni dell'anno precedente. Il personale ha subito una nuova riduzione di oltre seimila unità, raggiungendo esattamente la consistenza di 138.898 agenti.

Tenendo conto del reale lavoro compiuto, si può dire che i prodotti medi del viaggiatore-chilometro e della tonnellata-chilometro hanno subito sensi una riduzione, ma che questa dimende grevemente dalle facilitazioni di tariffe concesse dall'Amministrazione per stimolare il traffico e battere la concorrenza automobilistica. La percorrenza complessiva dei treni è cresciuta da 131 a 140 milioni di chilometri. Per i treni merci si è avuta una riduzione di tre milioni, ma per il movimento viaggiatori si deve registrare un aumento di ben 12 milioni di chilometri, dovuta in parte ai treni speciali dell'Anno Santo, ma specialmente alle maggiori facilitazioni offerte al pubblico con i nuovi treni rapidi direttissimi o di lusso e con l'estensione dei treni leggeri.

L'istituzione di questi treni è una delle caratteristiche più salienti del servizio ferroviario negli ultimi anni. Sino a poco tempo fa si tendeva ad accrescere sempre più il tonnellaggio dei treni, immiserando locomotive più potenti allo scopo di abbassare progressivamente il costo unitario del viaggiatore-chilometro.

Negli ultimi mesi, si sono registrate nuove riduzioni nei prodotti del traffico, ma esse devono dirsi decisamente dall'aquirsi della concorrenza automobilistica, perchè molti segni oramai dimostrano che la depressione causata dalla crisi economica mondiale va sensibilmente attenuandosi. Nel trimestre luglio-settembre 1933, ad esempio, il tonnellaggio di merci imbarcate e sbarcate al porto di Genova è cresciuto del 14 per cento rispetto al precedente, ma il traffico ferroviario che fa capo a quel porto è rimasto invariato, mostrando che il miglioramento è stato interamente assorbito dal nuovo mezzo automobilistico.

Sono queste condizioni di lotta che rendono necessarie radicali trasformazioni, come esplicitamente dichiara il Direttore generale delle Ferrovie, ingegnere Velani, nel presentare a S. E. Ciano la nuova relazione. «I risultati finanziari — egli dice — sono stati sfavorevolmente influenzati dalla persistente riduzione dei prodotti del traffico, e dall'aumento di alcuni oneri, che gravano fortemente sull'Azienda ferroviaria, quali il contributo per le pensioni e quello derivante dalle nuove patrimoniali». Egli soggiunge che si sono potute ottenere nuove riduzioni nelle spese d'esercizio, nonostante che per la sempre crescente concorrenza si sia cercato di trasformare il servizio ferroviario, per renderlo rispondente alle moderne esigenze col migliorare la rapidità e la frequenza dei mezzi di comunicazione. Questo programma di trasformazione e di perfezionamento dell'esercizio ferroviario, secondo le direttive del Ministro, avrà sempre maggiore sviluppo con la rapida estensione della trazione elettrica sulle linee principali e dell'impiego sulle linee secondarie delle automotrici con motore a scoppio.

SPORT

Le deliberazioni del D. D. S.

Milano, 11 notte.

Il D.D.S. della F.I.G.C. nella sua riunione odierna ha deliberato che le gare Treviglieme-Soresina, Pro Lissone-Vimercate, Orceana-Crema e Marelli-Juventus, che non hanno avuto il loro regolare svolgimento per la nebbia, saranno disputate in data da stabilirsi. Lo stesso Direttorio ha poi lasciato in sospeso l'omologazione delle gare Comense-Foggia e Varese-Casale in attesa del parere tecnico del C. I. T. A.

Polohè l'arbitro di gara nel suo rapporto dice che egli per il contegno scorretto e minaccioso del pubblico durante la gara Thiene-Udinese ha considerato finita nel suo regolare svolgimento la gara stessa al 15° minuto della ripresa, il Direttorio ha stabilito quanto segue: In applicazione dell'articolo 40 del regolamento organico, si dà gara vinta all'A. C. Udinese per 2 a 0; si infligge all'A. C. Thiene la multa di lire 500.

Con riferimento al comma reclami del comunicato del 5 ottobre ultimo scorso, viene incamerata la tassa consegnata all'arbitro dopo la gara Alessandria-Triestina col preannuncio del reclamo tecnico, per quanto la U. S. Triestina non abbia dato ulteriore corso al reclamo stesso.

Per quanto si riferisce alla gara Palermo-Ambrosiana, constatato il contegno del pubblico e segnatamente il contegno gravemente scorretto di alcuni dirigenti del Palermo F. C., delibera di rinviare le relative decisioni in attesa di ulteriori chiarimenti. Ha inoltre inflitto l'ammonizione al Brescia F. C. perchè in occasione della gara Brescia-Lazio provvedeva all'affissione di manifesti inopportuni. Per il contegno scorretto del pubblico in occasione delle gare Comense-Foggia, Varese-Casale e Ventimigliese-Alessandria B. ha inflitto la multa di lire 100 alle società Comense e Varese Sportiva, mentre ha ammonito la U. S. Ventimigliese.

Ha squalificato per tre gare effettive di campionato i giuocatori: Arnoldi della Pro Patria, Chiodo della Ventimigliese, Chiecchi del Palermo. Per due gare: Remigi della Lazio.

Il Direttorio ha anche ammonito i giuocatori Tomasi della Roma e Ranieri della Palmese, espulsi dal campo durante la gara amichevole Palmese-Roma del 2 gennaio u. s.; e invita gli arbitri a non voler concedere all'allenatore signor Erbstein, della Lucchese, l'autorizzazione a rimanere sul terreno di giuoco e ciò per la durata di tre mesi a datare dal 10 corrente.

CRONACA

Al Circolo degli Artisti

L'insediamento del conte Orsi
nuovo presidente

Nei locali del Circolo degli Artisti, si è svolta ieri sera la cerimonia per l'insediamento del nuovo presidente, conte Alessandro Orsi, vice-segretario federale. Il presidente uscente, ammiraglio conte Luigi di Sambuy, ha salutato il neo-presidente, vecchia Camicia Nera della vigilia. Rispose ringraziando il conte Alessandro Orsi.

Alla simpatica cerimonia ha assistito un largo numero di soci, che applaudirono i due oratori.

« L'amore di patria nel Leopardi »

All'Associazione culturale Alessandro Manzoni, il prof. Onorato Castellino ha tenuto ieri sera, davanti a un pubblico numeroso e distinto, la prima delle tre annunciate conferenze sul Leopardi. Il Castellino ha trattato dell'amore di patria nel grande poeta. Rivestendo di forma brillante e incisiva la sua vasta e acuta dottrina, egli ha dimostrato la viva contemporaneità del Leopardi, e ne ha rievocata la giovinezza nella piccola Recanati e nell'ambiente familiare ai primi albori del romanticismo, illustrando la sincerità e pienezza del suo amore patrio, che si rivela luminosamente nella canzone *all'Italia* e in quella *Per il monumento a Dante*. Il pubblico ha seguito la dotta e interessante conferenza con la più viva attenzione e l'ha applaudita calorosamente. Le prossime conferenze, che saranno tenute dal professore Castellino nei giorni di giovedì 18 e 25 corr., tratteranno rispettivamente di Leopardi poeta del dolore, e del valore eroico del suo pensiero e della sua arte.

Carro urtato da un tram

Un carro per il trasporto del ghiaccio, trainato da un cavallo e condotto dal carrettiere Giovanni Buzzo, questa mattina, verso le 6.30, mentre attraversava il corso Regina Margherita all'altezza di corso Principe Eugenio, veniva urtato da un tram della linea numero 18. Il carrettiere, sbalzato violentemente al suolo, riportava escoriazioni multiple alla mano destra e al naso. Il diseredato, trasportato all'astanteria Martini, dopo le cure del caso veniva ricoverato in osservazione.

Morte improvvisa

Ieri mattina, alle ore 8, il portinaio dello stabile di via Nizza 94, civiva in una soffitta abitata dal dott. Luigi Racchetti fu Felice, di 71 anni, che da qualche giorno era indisposto. Senonchè il portinaio, aperta la porta, scorse il Racchetti steso esanime al suolo. Le guardie municipali, avvertite del fatto, provvedevano ad inviare sul posto il medico municipale il quale constatava che il Racchetti era deceduto da circa quattro ore per paralisi cardiaca. Espletate le formalità di legge, la salma veniva trasportata agli Istituti universitari del Valentino.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

New York, 11. — La giornata borsistica è stata priva nel suo insieme di disposizioni sensibilmente. Una fermezza di buona lega ha regnato su quasi tutto il mercato dei cambi a reddito variabile, sia per i titoli francesi che esteri. Una stabilità relativa ha regnato sul mercato dei cambi. Il dollaro e la sterlina hanno variato poco: il primo a franchi 16,32 contro 16,37 di ieri, e la seconda a $3,23 contro $3,26. La lira italiana da 5,34 è passata a 5,34.05. Nessun movimento notevole da segnalare nelle altre divise.

Chiusura titoli	10	11
Rend. Francese 3%	65 70	65 50
P. Franc. 4½ 1932 A	93 75	93 50
Banca di Francia	11.010 —	11.120 —
Crédit Foncier	4.600 —	4.635 —
Crédit Lyonnais	> 2.075 —	2.085 —
Azioni Suez	19.775 —	19.800 —
Cia Gen. Elettr.	1.953 —	1.960 —
Thomson-Houston	230 —	235 —
Stabil. Kulmann	620 —	624 —
Cia Gen. Trasp.	37 ½	38 ½
Citroen	505 —	521 —
Wagons Lits	90 —	90 —
Rio Tinto	1.810 —	1.819 —
Royal Dutch	18.090 —	18.180 —
Paris Lyon Medit.	885 —	885 —
Crusot	1.951 —	1.960 —
Nicol Transport	219 —	217 —
Ue Beers	471 —	485 —
Goldfield	699 —	699 —
Montecatini (cont.)	174 —	175 —
Id. (a termine)	176 —	174 —
CAMBI		
Italia 134 05	Belgio 314 75	
Londra 83 28	Spagna 310 12½	
New York 16 53	Svizzera 494 13	
	Olanda 1036 ½	

Londra, 11. — Oggi si è constatata la domanda di titoli pubblici a scopo investimenti con i risultati che si vedono dalle quotazioni. Anche i prestiti esteri sono stati oggetto di interesse. Nel mercato industriale il rialzo che è la caratteristica di questa fase di mercato si è un po' rallentato. Il tono è rimasto però molto fermo.

Chiusura titoli	10	11
Consol. inglese 2.50%	76 7/16	76 1/8
Prest. di guerra 5.00%	101 7/8	101 13/16
Prest. Green Dawes 7%	90 —	90 1/4
Id. id. Young 5.50%	65 ½	67 —
Id. Dawes 7%	35 ½	37 —
Id. S. Paulo Caffè 7%	76 ½	76 ¼
Ferrovia Italiana 3.50%	106 —	106 —
Great Western ord.	56 ¼	57 —
White Star	3 —	3 ⅛
Gas Light Coke	27 1½	27 3
Cables Wireless pref.	73 ½	73 3/4
Id. id. ord. A.	24 1/8	24 —
Id. id. ord. B	10 ½	10 3/4
British Celanese	14 3	14 3
Courtaulds	44 6	44 6
Sena Vicosa	71 3	71 3
British Am. Tobacco	0 33/32nds	0 31/4
Royal Dutch	21 5/8	21 3/4
Rio Tinto	19 ¼	19 1/4
De Beers	5 5/8	5 11/16
Consolidated Goldfields	71 10½	70 7½
CAMBI		
Italia 92 3/16	Rumenghera 336 ½	
Parigi 83 3/32	Madrid 39 9/16	
New York 5 04½	Lituania 109 7/8	
Montreal 5 04¾	Atene 582 ½	
Bruxelles 22 56	Bucarest 550 —	
Svizzera 16 84½	Belgrado 240 —	
Amsterdam 9 11½	Rio Janeiro 4 1/8	
Berlino 13 75	B. Aires 35 7/8	
Scandinavia 19 39½	Montevideo 35 7/8	
Copenaghen 22 1	Bombay 18 1/16	
Oslo 19 5	Shanghai 16 3/16	
Vienna 59 ½	Hongkong 17 3	
Praga 109 ¾	Yokohama 24 —	

VIENNA, 11 Gennaio 1934

CAMBI			
Italia	37 13	Amsterdam	284 40
New York	4 51	Praga	20 99
Parigi	22 72	Budapest	126 29½
Bulgaria	3 66	Varsavia	75 51
Berlino	168 10	Londra	23 02
Svizzera	136 90	Belgio	98 30

BUENOS AIRES, 11. — Chiusura cambi: Italia 27,37; N. York 354,45; Londra 17,02

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 11 — Borsa Merci - Cereali: frumento, base Torino: apertura: marzo 91,85, maggio 93,80, luglio 89; chiusura: marzo 91,40, maggio 93,80, luglio 89. — Risone Alessandria: apertura: marzo 93,75, maggio 93,75, luglio 89; chiusura: marzo 91,75, maggio 93,75, luglio 89.

MILANO, 11. — Borsa Merci - Cereali: frumento: corrente 90,25, marzo 92, maggio 94, luglio 89,75. Granoturco: marzo 54,90, maggio 56,65.

GENOVA, 11. — Borsa Merci - Cereali: marzo 92,50, maggio 94,50, luglio 89,75. Granone inquotato. Mercato calmo.

CHICAGO, 11. — Chiusura debole: maggio 85 3/8, 85 1/2; luglio 83 3/8, 83 3/4; settembre 84 3/8.

WINNIPEG, 11. — Chiusura sostenuta: maggio 86 5/8; luglio 87 3/8.

Buenos Ayres, 11. — Febbraio 5,75; marzo 5,75; maggio 5,76.

Mercato dei cotoni

New York, 11. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza sostenuta. Middling 11,10.

	10	11		10	11
Genn.'34	10,75	10,82	Giugno	11,09	11,15
Febbraio	10,80	10,85	Luglio	11,10	11,20
Marzo	10,84	10,89	Ottobre	11,31	11,36
Aprile	10,92	10,97	Dicemb.	11,47	11,53
Maggio	11,01	11,06			

New Orleans, 11. — Disp. Middling 10,84.

Futuri:	10	11		10	11
Genn.'34	10,74	10,77	Luglio	11,12	11,17
Marzo	10,81	10,84	Ottobre	11,30	11,33
Maggio	10,99	11,01	Dicemb.	11,43	11,46

Liverpool, 11 — Chiusura cotoni disponibili ufficiale.

	10	11
American Middling	6.75	6.80
Egyptian Sakel F.G.F.	8.53	8.53
» Upper F.G.F.	6.43	6.60
Sirene F.G.	5.04	5.16
Brasile F.G.	4.36	4.48
M.G. Punjab-Amer. F.G.	4.63	4.74
Bengal F.G.	3.84	3.96
Bengal Superfine	4.04	4.14
Sind F.G.	3.83	3.94
Sind superfine	4.04	4.14
Import. a giornata balle	300	1900

Liverpool, 11. — Chiusura cotoni ufficiali. Futuri americani: tendenza sostenuta.

	10	11		10	11
Genn.'34	5.56	5.63	Ottobre	5.69	5.63
Febbraio	5.56	5.63	Novemb.	5.56	5.54
Marzo	5.55	5.65	Dicemb.	5.57	5.65
Aprile	5.54	5.62	Genn.'35	5.53	5.66
Maggio	5.54	5.62	Marzo	5.62	5.59
Giugno	5.53	5.62	Maggio	5.60	5.72
Luglio	5.52	5.62	Luglio	5.67	5.74
Agosto	5.54	5.62	Ottobre	5.66	5.76
Settemb.	5.54	5.62			

Futuri egiziani: tendenza sostenuta.

	10	11		10	11
Genn.'34	8.10	8.25	Ottobre	7.79	7.98
Marzo	7.99	8.20	Novemb.	7.79	7.98
Maggio	7.94	8.15	Genn.'35	7.79	7.94
Luglio	7.89	8.12			

Upper F. G. F.

	10	11		10	11
Genn.'34	6.28	6.40	Ottobre	6.34	6.46
Marzo	6.29	6.43	Novemb.	6.34	6.49
Maggio	6.31	6.46	Genn.'35	6.39	6.54
Luglio	6.33	6.48			

Futuri indiani: tendenza sostenuta.

	10	11		10	11
Genn.'34	4.72	4.80	Luglio	4.76	4.84
Marzo	4.66	4.77	Ottobre	4.85	4.93
Maggio	4.72	4.80			

METALLI

Londra, 11 Gennaio 1934 - Chiusura

Rame best sel.	34 10 s	» 3.o mese	11.10
» massimo	35.15	Zinco sp. c.	14.13.9
Standard c.	32	» 3.o mese	15
» 3 mesi	32.2.6	Alluminio	100
Stagno cont.	226 15	Antimonio	42 ½
» 3 mesi	227.5	Nichelio	225-250
di Banca	228.15	Oro	128.1
Straits	232	Argento d.	19 3/16
Piombo sp. c.	11.5	Argento f.	19 1/4

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Giovedì 11 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari il

Colonnello

GIAN LUIGI CASALEGNO

Commissario Prefettizio di Lusarna San Giovanni

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Erminia Ugoniee**, i nipoti, ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Lusarna San Giovanni sabato 13 corrente alle ore 10, indi in Salma verrà trasportata nella tomba di famiglia a Vinovo. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

L'Amministrazione Comunale di Lusarna San Giovanni partecipa la perdita irreparabile dell'amato

Colonnello Cav. Uff.

GIOVANNI CASALEGNO

Commissario Prefettizio

spirato serenamente oggi fra il compianto dei suoi amministrati.

I funerali avranno luogo in Lusarna, sabato 13 corr., alle ore 10.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Dopo lunghe e atroci sofferenze si è spento cristianamente, colla speciale benedizione del S. Padre, il

Cav. Uff. Carlo Appiotti

Straziati da tanto dolore ne danno partecip

CURA SPECIFICA DELLA

STITICHEZZA

CON LA DOLCE

"EUCHESSINA..

FLUIDIFICANTE E RINFRESCANTE

La efficacia del principio attivo della dolce **EUCHESSINA** purgativa per la cura della stitichezza è nota, e raccomandata, da 50 anni, dai più illustri Maestri delle Scienze Mediche di tutto il mondo civile, perchè all'azione costante ed efficace unisce la massima tollerabilità.

La dolce **EUCHESSINA** educa l'intestino a smaltire ogni 24 ore, senza alcun disturbo, non irrita mai il tubo gastro-enterico, nè i reni come i purganti ad azione violenta.

Per i Vostri bambini e per Voi, lo specifico più raccomandato è la dolce **EUCHESSINA**, rinfrescante e purgante gradevole, efficace, economico. La dolce **EUCHESSINA** purgativa si trova presso tutte le buone farmacie in scatole da 30 pastiglie a Lire 4,25; buste da 2 pastiglie Lire 0,50.

UTILIZZATE LA POSTA AEREA

COMUNICAZIONI CELERI CON TUTTO IL MONDO

Sopratasse (oltre la francatura ordinaria) per: **l'Italia, Colonie ed Albania**

Lettere (ogni 15 gr.) cartoline, biglietti da visita, partecipazioni, fatture L. **0,50**
Stampe, manoscritti, campioni (ogni 50 grammi) . . . . . L. **0,80**
Per Paesi Europei (ogni 20 grammi) . . . . . L. **0,75**

Per le corrispondenze dirette ad ALTRI PAESI e per i PACCHI chiedere tariffe agli uffici postali.

Sono validi per l'affrancatura anche i francobolli ordinari e si può impostare in qualsiasi casella.

Indicare sull'indirizzo in modo appariscente:

"PER VIA AEREA" e Estero: "PAR AVION"

Come si devono osservare

I MOBILI

Da una rivista industriale romana:

«Vi sono quattro categorie di mobili: 1) quelli ordinari; 2) quelli di fuori, ben vestiti soltanto di fuori; 3) quelli eseguiti al disegno d'architetto ove la lavorazione è in genere perfetta nei particolari, ma mancante nell'insieme, 4) mobili extra. Qui è curato l'interno come l'esterno. Sono lavorati i legni più preziosi ed usano panni lenti ad elevatissima pressione e di grande spessore. La solidità è insuperabile. Si trattano nella ditta in Europa questi mobili. In Italia c'è a Torino la Ditta Bianchi, corso Duca di Genova ang. via Massena. 1365

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

TIPOGRAFI Vendo 2 platine presso discreto. Tip. Novelli, corso Palermo, 49.

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AZIENDA possibilità sviluppo rilevo oppure associomi, amministro apportando 50-100 mila contanti. Offerte dettagliate cassetta 225 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

A. 80.000 cedesi, causa partenza, avviata azienda commercio oli minerali e lubrificanti, Vasta clientela, ribasso dimostrabile. Mediatori esclusi. Scrivere ditta Sacco, Alfieri 5, Torino. 60566

BAR bottiglieria forte commercio dimostrabili 7000 occasione. Santangati, Alfieri 9.

CEDO 3.700 unico ottimo alimentare. Altre imposte minimi. Somalia 14. 10470

COLLEGIO primario piena efficienza, palazzo proprio, vendesi solennemente. Scrivere Barnoni, via Orsini 8, Firenze.

MACELLERIA ovina cedo licenza trasformabile, occasione. Quercetto, via Pisetti 42.

PARRUCCHIERE signora negozio profumeria avviato cedesi o accetta socio tutto fare parrucchiere signora. Scrivere cassetta 202 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RITIRANDOMI commercio, cedo avviatissimo primario negozio centrale, articoli inglesi, forte reddito. Eccezionali interessi. Scrivere cassetta 107 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10068

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ASSUMONSI dovunque agenti vendita tessuti dettaglio, ottime condizioni; campionario gratis. Manifatture Tessili Alta Italia. Biella. 519

CERCANSI piazzisti vendita spumachiare imposte dalle disposizioni municipali. Presentarsi Panera, Cibrario 109. 60566

VENTISETTENNE colto, presistente commercio, referenze primarie, garantito, eventualmente auto, offresi viaggiatore rappresentante importante ditta. Scrivere cassetta 73 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI commessa pratica abilissima negozio calzature disposta trasferirsi Alessandria. Inviare precisa referenze Maglio Ivaldi, Portici Municipio, Alessandria. 483

CERCASI da famiglia signorile cuoca, servitore e cameriera giovani, preferibilmente marito e moglie o fratello e sorella. Buona retribuzione. Necessarie informazioni ottime. Scrivere cassetta 218 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60550

CERCASI giovane autista dattilografo. Scrivere cassetta 81 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10435

CERCASI provetta contabile dattilografa pratica anche cassa-controllo, temperamento velocista. Scrivere cassetta 80 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCHIAMO sarta o sarto come reparti diplomati laureati e specializzati confezione divise organizzazioni giovanili ed abiti contenuti biancheria e corredo. Elencare titoli, referenza, prezzo. Scrivere cassetta 59 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 530

DOMESTICO raccomandabilissimo ottime referenze offresi subito casa signorile. Scrivere cassetta 77 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10429

RAGAZZO inclina disegno cercasi per commissioni e apprendistato. 23, Talucchi.

SIGNORINA aiuto contabile corrispondente cercasi. Scrivere cassetta 252 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60590

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

AMMINISTRERESBE cerca esperto pensionato pubblica amministrazione. Scrivere tessera postale 348657, fermo posta, Torino.

IMPIEGATO ventitreenne, seria referenze, offresi. Scrivere cassetta 101 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10304

INGEGNERE neo-laureato impiegherebbesi. Scrivere cassetta 219 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60585

RAGIONIERA diplomata cauzione cerca impiego. Scrivere indicando stipendio, garantita, cassetta 191 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60504

RAGIONIERE 36anne, cauzione, occuperebbesi anche mezza giornata. Scrivere cassetta 70 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10404

VENTICINQUENNE, istituto tecnico, miti pretese, impiegasi, cauzione. Scrivere cassetta 188 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

2Canne occuperebbesi lavori ufficio contabilità. Scrivere cassetta 193 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60511

INGENTI CAPITALI permangono scarsamente fruttiferi perchè non sono offerti ad industrie sane e floride.

UN AVVISO ECONOMICO MOLTIPLICA E CONSOLIDA I REDDITI

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILE primario confezionista offresi a primaria ditta; referenze. Scrivere cassetta 146 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AUTISTA domestico lunga pratica, buone referenze, attualmente occupato casa signorile, offresi Portieria, S. Quintino 25.

AUTISTA fattorino 27enne celibe offresi auto camion, referenze, piccola cauzione. Foresto, Po, 18.

AUTISTA ventiduenne, solo e scapolo, offresi ovunque, miti pretese. Scrivere cassetta 140 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60398

CERCO occuparmi giornata, cucire, stirare, mezzo servizio, buonissime referenze. Scrivere: Amalietti, corso Toriona 4.

CUOCA trentenne con referenze ricercherebbesi ovunque presso famiglia signorile. Scrivere cassetta 166 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60424

DISOCCUPATO, disponendo biliardiere, cerca lavoro; miti pretese. Scrivere cassetta 7 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIARDINIERE venticinquenne ammogliato, praticissimo floricoltore orto frutta, civettino, occuperebbesi villa signorile. Scrivere cassetta 168 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60441

GIOVANE sposi, marito calzolaio, cercano portieria. Scrivere cassetta 190 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60502

OPERAIO robusto bella presenza occuperebbesi qualsiasi ora anche poche ore al giorno. Scrivere cassetta 171 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60453

RADIOTECNICO offresi come specializzato riparazioni radio e film sonoro anche presso case cinematografiche, disposto avviarsi ovunque. Scrivere cassetta 80 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40693

PARRUCCHIERE per signora ondulazioni taglio, offresi. Scrivere cassetta 222 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Malattie segrete e pelle — DEBOLEZZA SESSUALE PERDITE SEMINALI — Cure speciali
Comm. Dr. LATTES, 12 Princ. Amedeo - ore 9-19

RAGAZZA diciottenne cercherebbesi persona servizio. Scrivere: Rosso Gina, Salerghe (Torino).

SIGNORINA 18enne persona, parla francese, cercherebbesi cameriera e istitutrice bambini. Scrivere cassetta 31 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10341

VENTINOVENNE fattorino cerca qualunque lavoro. Gallo, Servais 51. 60404

34enne buona famiglia, referenze ottime conoscenza italiano francese, offresi famiglia. Corti Torino governo bambini. Scrivere cassetta 92 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10432

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI elegantissimo pied-à-terre, termosifone, Corso Farini 1, portineria.

AFFITTASI stabilmente signorile pied-à-terre, bagno, corrente acqua, telefono, volendo salotto, entratina bagno; posizione tranquillissima, unico abitabile. Telefonare 24-783. 10473

AMMOBILIATA elegante, indipendente, acqua corrente, termosifone, preferibilmente Via Lagrange 21. 60466

CAMERETTA in famiglia, termosifone, uso cucina, persona posto Sommeiller. Scrivere cassetta 189 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60460

ELEGANTE matrimoniale acqua corrente, terzo doccia telefono, indipendente, Centocinquanta. Portinaia, Valeggio 3.

PERSONA seria troverebbe camera, terzo, telefono, pensione presso piccola distinta famiglia. Scrivere cassetta 48 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

14) ANNUNZI VARI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

OLIO Oliva [illegible] Riviera, garantito, casato solfuro, 4,80 chilogrammo Toscano, Meridionale, saponi, conserve, cereali; pasta Napoli migliore tipo 2,50 chilogrammo, Mercè freschissima; servizio domicilio; spedizioni ovunque. Grande deposito E. L. V. A., via Giuseppe Verdi 23, Telef. 62-700.

POLTRONE divani pelle rifinestrature! Manifattura Botallini, piazza Statuto, tredici (cortile). 10147

SCAMPOLI seteria vellati lanerie cotonerie, Santa Maria vicino Chiesa, Torino.

SCAMPOLI sette metraggi tagli sopraabito, uomo donna babbini Garibaldi 31, cortile. 60567

17) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTEREBBESI casa civile, terno, 350.000 contanti. Scrivere cassetta 56 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ACQUISTERCI casa possibilmente centrale. Scrivere cassetta 98 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10496

ACQUISTO casa civile centrale 40-50 camere. Scrivere cassetta 214 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60544

ACQUISTO se vera occasione terreno corso Francia non oltre Unica. Dettagliare indicando prezzo ultimo. Scrivere: Sorio, casella postale 244. 60563

ANGOLARE casa 45 camere centrale causa divisione 250.000. Compagna, Garibaldi 63.

COMPRO contanti se occasione senza intermediari villa signorile con giardino Crimea piazza d'Armi corso Francia. Offerte dettagliate segretezza, conti Ulrico - Lucerna, Torino. 10458

STABILIMENTO ed area industriale trasformabili anche ricevesi subito. Inviare offerte V. I. S., via Napione 38. 40502

VENDO corso Francia quadrilla metri terreno fabbricabile con raccordo ferroviario a tre lati e perpendicolare. Scrivere cassetta 204 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

18) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABITABILE subito alloggio signorilissimo tutta comodità moderne, cinque camere cucina accessori. Corso Orbassano, 14.

ACQUISTASI splendidissimo alloggio cinque camere accessori primi piani comodità moderne, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 164 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61206

ACQUISTO contanti, tre camere, cucina, centrali, primo piano. Torino, Offerte Oberto Palazzo Genova, Alassio. 20436

AFFITTANSI 2-15 ambienti signorili divisibili, garage, giardino. Moncalvo, 38.

AFFITTASI elegante alloggio ammobiliato termobagno, Calzoleria via Duchessa Jolanda, 6. 60439

AFFITTASI, via Garibaldi 42, piano rialzato, alloggio tre camere, cucina, bagno, riscaldamento particolare.

CERCASI alloggio zona Cernaia, Pietro Micca, Castello, cinque camere oltre cucina e ripostiglio primo o secondo piano, 1.o aprile. Telefonare 24-373. 10024

PRESSI Valentino, via Pallavicino 31, affittasi appartamento al pianterreno e primo piano di complessivi 14 locali più 2 salette abitabili, 2 cantinati, una cantina, con giardino. 10568

ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

SANREMO Grand Hôtel et des Anglais. Tutti confortl. Pensione da 32. Camere da 18. Ravizza, già al Grand Hôtel, Roma.

21) **AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTA usata acquisterei subito contanti. Scrivere: Rosa Giovanni, posta, Torino.

AUTOCARRO funebre adatto paesi vendesi occasione. Rosa, 8, Quintino, 10. 10016

SOVVENZIONIAMO contro privilegio compratori, possessori automobili nuove od usate, parimente bollo autocarri e rimorchio. Banca Almana di Credito, via San Francesco d'Assisi 37. 10121

RAKAM

Per apprezzare le virtù di questa rivista di lavori femminili basta sfogliarne l'ultimo numero. E' la più perfetta pubblicazione di lavori femminili edita in Italia. Modelli in grandezza per uomo, donna, bambini. Pizzi ricami, moda biancheria. Tutto per la Casa e per la famiglia. Rubriche e consigli pratici. Esce una volta al mese in quarantia pagine, molte a colori, e costa solo lire 1,50 il numero.

Inviare L. 1,50 per numero di saggio a RAKAM - Casella Postale 1217 - Milano. L'abbonamento annuo con premio costa solo L. 16,50. Indirizzare a RAKAM, Casella postale 1217, Milano.

Gli abbonamenti si ricevono anche: presso gli Uffici dell'Unione Pubblicità Italiana - Milano - Via Bocchetto n. 6 - Milano - presso la Direzione di RAKAM - Milano - Via Boccaccio N. 25 - e presso la Ditta Orsenigo - Via Mercanti N. 1 o Via Dante N. 3 - Milano.

ABITO o PALETOT su MISURA

LIRE 100

TUTTO COMPRESO
Stoffa drapperia ottima
- Fodere - Confezione
Con quante prove desidera il Cliente

Telefonando al 48-418 sarete visitati a casa col campionari e senza impegno

Importante assortimento stoffe per abiti d'ogni qualità a PREZZI IMBATTIBILI

ALLA MODA ITALIANA TORINO - Via Bertola, 49 (sotto il portone) Telef. 48-418, vicino a Porta Susa

Si possono passare le ordinazioni anche ai seguenti nostri **recapiti:**

VIA NIZZA, 29 - VIA MONGINEVRO, 44 (Barriera San Paolo)

In MILANO: Via Omenoni, 2 (Piazza Crispi) - Telefono 8-281

APPENDICE DE « LA STAMPA » (64

LO SCONOSCIUTO

Romanzo di
ALDO FABBRI

CAPITOLO IV.

La pioggia d'oro

— Ditemi, Yves, sapete che c'è una via d'uscita dietro la casa? Certamente la polizia non ha pensato a farla sorvegliare.

Eleonora dicendo quelle parole aveva assunto l'aria noncurante di chi dà una notizia priva d'importanza; ella non voleva per nulla si mostrasse che il suo animo la sospettasse codarda.

— Certamente le vie d'uscita non mancherebbero, a volerle cercare! E poi, sono lì in quattro poveri diavoli, e sarebbe facile fuggire. Ma tra un'ora o due, vedrete che spettacolo ci sarà offerto, mia cara!

La donna lo guardò negli occhi, cercando di capire quale fosse il suo vero sentimento, ma egli era chiuso in se stesso o, per meglio dire, parlava assente, indifferente a tutto quanto avveniva. Nel sentirlo parlare si sarebbe detto che in tutta quella avventura non fossero in gioco la sua vita e la sua libertà. La calma che egli dimostrava non era finzione, il suo atteggiamento non era quello di persona che padroneggi i propri nervi, era veramente tranquillo, e due o tre volte sbadigliò. Fissando Eleonora con sguardo ironico, egli disse:

— Siete ancora felice, vero?... Pienamente felice?...

— Vi amo, Yves, nè voglio sapere altro all'infuori del mio e del vostro amore.

Egli le circondò le spalle col braccio, la carezzò rispondendo in tono ammirato:

— Eleonora, siete veramente unica! Credete, vi ammiro sinceramente. Una donna ammirabile, ecco! non si può definirvi in altro modo: ammirabile!

— Allora, mi amate un po', Yves?

— Non un po', vi amo moltissimo! Ma ora permettete che vada a dire una parola al nostro prigioniero.

E Yves se ne andò fischiettando. Era la prima volta che aveva detto a Eleonora di amarla, e anche ora, nella voce di lui vi era stata una strana intonazione ironica. Il giovine era appena disceso che Francesco si avvicinò a Eleonora Bruce.

— La situazione si fa grave — balbettò.

E poichè non riceveva risposta alcuna, soggiunse:

— Forse, sarebbe più opportuno che lei, signora, lo inducesse a fuggire. Così mi pare che vada dritto verso la morte!...

— Il padrone è lui, vero? E allora, perchè inquietarsi? — rispose Eleonora, in tono sdegnoso.

Jany nel frattempo era andato a far visita al N. 49 che, ancora legato, era disteso al suolo; per qualche momento i due uomini non fecero parola, e Yves, girando intorno al prigioniero, lo guardò silenzioso. Il poliziotto abbozzò un sorriso e disse lentamente:

— Mi permetterà di dirle una cosa, vero?

Yves trasalì; non capiva a che cosa mirasse il suo avversario. L'altro proseguì:

— Mi pare che, in fine dei conti, quello che accade era da prevedere. La sua avventura non poteva finire altrimenti.

— Che cosa vuol dire?

Quantunque il poliziotto non si trovasse in una situazione favorevole per prendere l'atteggiamento del dominatore, tuttavia non rinunciò a servirsi dei mezzi di cui disponeva, per umiliare l'avversario:

— Riconosciamo entrambi che ma non fatti per comprenderci e che nessuno, meglio di me, può dire che cosa pensa lei in questo momento!

Poi, senza avere notato il rossore improvviso che infuocava le guancie di Jany, continuò:

— Lei ha delle mitragliatrici, là, sulla terrazza, vero?

E con disprezzo evidente aggiunse:

— Ma perchè lei deve essere sempre un commediante? E' straordinario che un uomo intelligente come lei possa avere un tale amore per le pose tragiche, anzi per meglio dire, per le pose teatrali! Se non riflettessi alla sua situazione avrei voglia di ridere, ma ora...

— Ora che voglia ha, invece?

— Ebbene, ho voglia di compiangerla, sinceramente!

Jany arrossì e, gettando la sigaretta a terra, esclamò:

— Grazie tante! Veramente non ho bisogno che nessuno mi compianga. Quanto al mio atteggiamento teatrale, spero che lei ne vedrà di migliori di questo, in me!

Uscì sbattendo l'uscio e si diresse sulla terrazza dalla quale poteva godere a suo agio lo spettacolo che cominciava. Senza che ciò lo rendesse nervoso, era costretto a dire a se stesso che la situazione non era semplice, nè si sarebbe potuto prevederne la fine. Nel corso degli ultimi venti anni era già accaduto cinque o sei volte che dei criminali, in procinto di cadere nelle mani della giustizia, le avessero lanciato una vera e propria sfida; ogni volta che ciò si era verificato la polizia era stata posta in una situazione delicata.

E' evidente che uno o più uomini che si barricano in una casa, trasformandola in un baluardo di difesa, e che dispongano di munizioni siano invincibili, almeno fino a che le munizioni durano, dato che la legge, per compiere il suo dovere, non può mettere a repentaglio molte vite umane. Ogni volta che simili fatti si erano prodotti avevano dato pretesto a violente campagne giornalistiche; contro i funzionari erano stati indirizzati rapporti alla Camera e nella maggior parte dei casi si era provveduto a destituire coloro che, messi nell'impossibilità dalle contrarie circostanze, non avevano potuto impedire che lo scandalo si verificasse. Se precedentemente la polizia non aveva dovuto far fronte che ad individui armati di fucili, si trovava ora a combattere un avversario che, disponendo di mitragliatrici, avrebbe potuto colpire a grande distanza, facendo numerose vittime.

Jany avrebbe osato giungere a tali estremi? Le autorità, disorientate, non potevano prevedere le conseguenze di una loro deliberazione, e perciò esitavano, pur desiderando che la situazione fosse risolta al più presto, prima del sorgere del giorno. Chi avrebbe potuto poi trattenere la folla, se la notizia si fosse divulgata anche a Parigi, se i curiosi fossero giunti in massa, molto più numerosi dato che si era alla vigilia di un giorno festivo?

Intanto, dalle vetture allineate in lunga fila a debita distanza dalla villa, erano discesi il prefetto, il giudice Charmeaux, il capo della polizia giudiziaria, un inviato del Ministero dell'Interno ed il Procuratore della Repubblica.

La polizia pensava non poco a mantenere i curiosi a distanza dalla zona pericolosa, esposta al tiro delle mitragliatrici; dopo la mezzanotte sul luogo si trovavano, oltre i gendarmi a cavallo e a piedi, numerosi poliziotti in borghese ed una compagnia di fanteria.

Alle sei del mattino fu la volta delle vetture che portavano sul posto i giornalisti. Essi incominciarono ad infiltrarsi dovunque e a puntare i binocoli verso la villa, sulla terrazza della quale erano visibili le figure di Yves, di Eleonora e di Francesco, ed ogni tanto i punti luminosi delle loro sigarette. Gli apparecchi cinematografici, puntati e pronti, attendevano la prima luce del giorno per essere posti in funzione.

(Continua).